



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale in  
Economia e Gestione  
delle Arti e delle attività  
culturali (EGArt)

Tesi di Laurea

## **Anche noi godiamo.**

La pornografia come strumento di scoperta e legittimazione delle  
diverse sessualità.

**Relatrice**

Prof.ssa Federica Maria Giovanna Timeto

**Correlatrice**

Prof.ssa Miriam De Rosa

**Laureanda**

Valentina Stefanachi

Matricola 878290

**Anno Accademico**

2022 / 2023



Questa tesi la dedico alla mia nonna.

A lei che non ha mai avuto il piacere di avere una vita sessuale soddisfacente, cresciuta negli anni in cui “meglio una figlia morta che una figlia incinta”. A lei che non ha mai avuto la possibilità di scoprire se stessa e di sprigionare tutto il suo potenziale. A lei che ha sempre visto il sesso come un dovere verso suo marito e verso la società, soddisfatto dando alla luce quattro bambin\*, e mai come mezzo per soddisfare il proprio piacere personale.

So che se ora fosse ancora qui con me mi farebbe un sacco di domande, curiosa di capire il motivo dietro la mia tesi, provando a mettersi nei miei panni e vedere le cose come le vedo io, senza pregiudizi, anche se lontane anni luce da come le ha vissute lei.

A lei, come a molte altre donne alle quali è stato insegnato che il loro piacere non contava nulla, che non hanno mai potuto lasciarsi andare, abbracciare la loro parte più sessuale e soddisfarla a dovere. A tutte quelle donne che si accontentano di un sesso mediocre per non ferire il fragile orgoglio maschile.

A tutte queste donne io auguro di poter provare un desiderio tanto forte da non poter essere contenuto e che questo possa essere soddisfatto più e più volte, fino a raggiungere un orgasmo così potente e forte da eiaculare come le dee del sesso Annie Sprinkle e Diana Torres ci hanno mostrato essere possibile.

Voglio fare pornografia di ogni aspetto della mia vita, voglio vivere la mia sessualità apertamente, godere, scoprire me stessa e tutti i modi con cui posso procurarmi piacere, desiderando sempre di più. E se questo è da “troia” allora voglio essere la più troia di tutt\*! <3

**FREE**   
**PALESTINE**



## Indice

<b>Introduzione</b>	1-3
<b>Capitolo 1</b> Che cos'è la pornografia?	4-31
<b>1.1</b> Sexual script e differenze di genere nella società	7-18
<b>1.2</b> Maggiore libertà sessuale: cambiamenti mediali, morale patriarcale e pornografia	18-25
<b>1.2.1</b> Pornografia e morale patriarcale	26-30
<b>1.3</b> Conclusioni	30-31
<b>Capitolo 2</b> Pornografia e prostituzione nel dibattito femminista	32-69
<b>2.1</b> Femministe radicali pro-censura	34-38
<b>2.1.1</b> Critica alla visione pro-censura	38-43
<b>2.2</b> Femministe pro-sex	43-45
<b>2.2.1</b> Il Post Porno	45-56
<b>2.3</b> Il corpo femminile, un "territorio" da decolonizzare	46-60
<b>2.5</b> Sex work	61-67
<b>2.6</b> Conclusioni	67-69
<b>Capitolo 3</b> Le pornografie	70-77
<b>3.1</b> Non solo mainstream	72-76
<b>3.1.1</b> Pornografia amatoriale, pro-am e alternativa	72-73
<b>3.1.2</b> Pornografia per donne, femminista, queer	73-76
<b>3.2</b> Conclusioni	76-77

<b>Conclusioni</b>	78-80
<b>Bibliografia</b>	81-88
<b>Sitografia</b>	88-89
<b>Indice Immagini</b>	90

## **Abstract**

Il tema della mia tesi di laurea è la pornografia. Più nello specifico si indaga se il genere pornografico possa essere considerato un valido mezzo per scoprire e legittimare le diverse sessualità o se invece è da considerare esclusivamente come un qualcosa di degradante e volgare. Per fare ciò, pornografia e prostituzione vengono inserite ed analizzate all'interno del dibattito femminista, a partire dagli anni Settanta/Ottanta del Novecento fino ad oggi, che si divide in due filoni di pensiero: pro-censura e pro-sex. Lo scopo ultimo della mia analisi è dimostrare come, attraverso una rappresentazione diversificata ed eterogenea della sessualità, in tutte le sue forme e sfaccettature, sdoganando la normativa eterosessuale, si possa raggiungere un'eguaglianza.

Nella mia tesi ho scelto di utilizzare il genere neutro tramite l'utilizzo dell'asterisco.



## Introduzione

Il modo in cui la sessualità viene indagata e recepita a livello sociale si traduce nel modo in cui i singoli si approcciano ad essa nel privato. La sessualità può essere un'importante mezzo di controllo e repressione degli individui o di scoperta di se stessi, per raggiungere la consapevolezza e libertà sessuale.

“Perché qualcuno dovrebbe venire a darmi ordini nelle mie mutande?<sup>1</sup>”.

Con questa frase Diana J. Torres, attivista femminista pornoterrorista sottolinea l'assurdità delle leggi morali e sociali che controllano le sessualità individuali e le sue rappresentazioni esplicite, prima fra tutte la pornografia. Noi siamo esseri sessuali, la sessualità caratterizza molti aspetti della nostra vita e della nostra identità ed è assurdo come sia controllata dalla morale dominante che sancisce quali comportamenti sono “sani”, “naturali” e appropriati e quali “devianti” e “osceni”.

Il tema della mia tesi è l'analisi di come, attraverso una comprensione e rappresentazione di tutte le sessualità, si possa raggiungere la libertà sessuale. Per fare ciò viene presa in esame la concezione che si ha a livello sociale della pornografia, come industria e come rappresentazione esplicita di atti erotici, e come l'utilizzo di materiale pornografico viene percepito a livello sociale, analizzando le differenze sostanziali tra uomini e donne. Inquadrando le varie teorie sul genere come base di partenza per comprendere le diverse sessualità e identità non eteronormate. Per fare ciò ho analizzato diversi scritti e teorie di sociolog\*, attivist\* femminist\*, studios\* ed expert\* nel campo dei porn studies e dei gender studies. Ho preso in analisi le vite e la produzione di artist\*, attraverso performance, video, fotografie, laboratori, che indagano la sessualità in tutte le sue connotazioni e mettono in scena le identità dissidenti.

Nel primo capitolo la pornografia viene inquadrata dal punto di vista storico, cercando di dare una definizione coerente del fenomeno. Vengono analizzati i concetti di “genere” e “sesso”, basandosi sulle teorie di William Simon e John Gagnon e di Judith Butler. Le identità di genere maschile\femminile sono legate a due modi differenti di intendere la sessualità. Vorace, insaziabile, che cede ai suoi istinti non

---

<sup>1</sup> Torres, D. J., (2014), *Pornoterrorismo*, p. 33, Golena Edizioni.

controllabili quella maschile, repressa, docile, disinteressata, se non per fini riproduttivi, quella femminile. È indagata la sessualizzazione dei media e l'importanza che questi giocano nella formazione e comunicazione delle diverse identità sessuali.

Nel secondo capitolo i temi della prostituzione e pornografia sono analizzati all'interno del discorso femminista che si divide in femministe abolizioniste pro-censura e femministe sex positive. I due schieramenti si basano su concezioni della sessualità femminile inconciliabili. Se le sex positive urlano "sex work is real work" le abolizioniste esclamano "la pornografia è la teoria, lo stupro la pratica"<sup>2</sup> (Robin Morgan). Due visioni estreme. Il sesso viene visto sempre come violenza secondo le pro-censura, indipendentemente dal fatto che ci sia stato il consenso da parte della donna, perché questo sarebbe socialmente costruito. Le prostitute sono considerate alleate del patriarcato perché "svendendo" il loro corpo danneggerebbero tutte le donne. Al contrario le sex positive incitano le donne a scoprire la loro sessualità, a esprimerla apertamente e liberamente, ad abbracciare la loro "puttana interiore", reclamando con orgoglio il loro essere "troia", perché godere, desiderare, bramare il sesso come parte della vita di tutti i giorni è normalissimo e non c'è nulla di male.

Nel terzo capitolo vengono analizzate le diverse pornografie, concentrandosi su quelle alternative al porno mainstream.

L'obiettivo di questo lavoro è dimostrare l'assurdità dietro il concetto di pudore, socialmente costruito, dell'inesistenza in natura dei concetti di femminilità e mascolinità. L'identità sessuale e la sessualità stessa sono fluide, evolvono, cambiano, vanno scoperte e sperimentate. Dimostrare come tutte le sessualità abbiano valore e merito di essere rappresentate, di avere una voce nel discorso sulla sessualità. Che la censura e la repressione non portano che all'odio e alla violenza, non alla liberazione e che non permettono di abbattere l'oppressione patriarcale. Escludendo le donne e tutte le persone che non si riconoscono nell'eteronormatività non si arriverà mai a una liberazione perché le rappresentazioni sessuali continueranno a riportare un unico punto di vista, quello maschile, eterosessuale, cisgender dominante. È necessario partecipare al discorso,

---

<sup>2</sup> Pasqualini A., (2017), "Feminist sex wars", *Diacronie Studi di Storia Contemporanea* n. 32, <<https://journals.openedition.org/diacronie/6742>> (ultimo accesso gennaio 2024).

mostrare quali sono i nostri desideri, rappresentarli, così da trovare posto nel discorso dominante sulla sessualità e modificarlo dall'interno, allargando l'orizzonte della raffigurazione.

Per rimanere fedele al mio intento di inclusività ho scelto di non utilizzare il maschile generico nella redazione della mia tesi ma l'asterisco (\*), così da includere non soltanto il femminile ma anche tutt\* coloro che non si identificano nei binarismi.

## I. Che cos'è la pornografia?

Nonostante tutti noi sappiamo cosa sia riuscire a definire con chiarezza che cos'è la pornografia non è semplice. Il genere pornografico si presenta come un qualcosa di cui si presume sapere già tutto, un qualcosa di già noto che non necessita di ulteriori studi o definizioni. Andando a indagare un po' più a fondo, però, ci si rende conto che in realtà la suddetta categoria è alquanto porosa e risulta estremamente difficile da definire<sup>1</sup>.

Quando si parla di pornografia, è difficile trovare una definizione chiara che descriva adeguatamente questo fenomeno. La pornografia è un aspetto della sessualità che risponde ai cambiamenti sociali e culturali. La sessualità è uno di quegli ambiti caratterizzato da eccessiva significazione, ci sono infiniti modi di fare e mostrare il sesso e di essere sessuali. Essa viene fatta percepire come dato naturale quando in realtà è un costrutto sociale, è condizionata e si forma dal contesto socioculturale in cui cresciamo. La politica, la religione, la morale giocano un ruolo fondamentale nella creazione della nostra sessualità andando a definire cosa è accettabile e cosa no, cosa è giusto e cosa invece osceno. Nel XIX secolo ci fu l'ascesa di ciò che Michel Foucault identificherà successivamente, negli anni Novanta del Novecento, come *Scientia Sexualis*, ovvero la sessualità come oggetto di conoscenza scientifica. L\* invento\* della *Scientia Sexualis* hanno creato standard, sistemi di classificazione e parametri attraverso i quali hanno analizzato e classificato i desideri, le pulsioni e le sessualità delle persone. Ciò ha comportato l'articolazione di categorie identitarie, come l'eterosessualità e l'omosessualità, per tracciare i confini tra il normale e il perverso<sup>2</sup>. Essendo quindi la nostra sessualità creata e condizionata da attor\* terz\* in base al tipo di educazione e di morale con la quale siamo cresciuti è complicato definire con esattezza cosa sia pornografico e cosa no, anche a causa dell'aumentata esposizione ai social delle nuove generazioni e i nuovi concetti di libertà di espressione e amore, sperimentati da queste. Per cui una determinata immagine può urtare la sensibilità di qualcuno ed essere considerata oscena e pornografica mentre per qualcun altr\* no.

---

<sup>1</sup> Paasonen S., (2016), "Pornification and the Mainstreaming of Sex", *Oxford Research Encyclopedia of Criminology*, pp. 1-26.

<sup>2</sup> Rinaldi C., (2016), *Sesso, sé e società. Per una sociologia della sessualità*, Mondadori, Milano.

Questo è molto evidente nel campo dell'arte, dove l\* artist\* riprendono l'immaginario pornografico all'interno delle loro opere strumentalizzandolo per i loro fini. Le fotografie di Robert Mapplethorpe sono un ottimo esempio di come la diversa sensibilità delle persone giochi un ruolo fondamentale nel definire se un'immagine è pornografica o meno. Esse giocano con questa perenne oscillazione tra immagine artistica e immagine destinata al mercato pornografico. La critica stessa le ha definite pornografiche ma, anche se è vero che l'artista utilizza intenzionalmente la carica sessuale dell'immaginario pornografico nelle sue fotografiche, manca l'intenzionalità di eccitare sessualmente lo spettatore<sup>3</sup>.

Non esiste una definizione unica e assoluta della pornografia ma su due cose l\* studios\* dei porn studies concordano. La prima è che: "non tutte le rappresentazioni pubbliche di attività sessuali esplicite sono pornografiche; ma ogni rappresentazione pornografica contiene quella di attività sessuali esplicite"<sup>4</sup>. La seconda è che per essere considerato pornografico deve essere presente l'intenzione di stimolare sessualmente chi guarda. Anche il contesto è essenziale, nel momento in cui, ad esempio, determinate immagini vengono inserite all'interno di un museo entrano a far parte dell'ambito accademico e perdono il loro potenziale pornografico. Il concetto di pornografia è fortemente legato a una complessità che se rimossa genera definizioni incomplete e generiche.

Il compito di definire cosa sia la pornografia viene lasciato quindi a\* giurist\*. Di per sé il termine moderno di "pornografia", come lo intendiamo noi oggi, è nato nel XIX secolo e deriva dal greco *porné* (prostituta) e *gràphein* (scrivere o rappresentare), è la scrittura delle prostitute, il racconto degli atti sessuali tra queste e i loro clienti. La dimensione visuale è centrale nella pornografia. Il campo della rappresentazione e quello dell'identificazione non sono scindibili. Questo lo dimostrano vari studi culturali femministi, sia pro-sex che pro-censura. Catharina MacKinnon, docente di giurisprudenza e leader del movimento femminista abolizionista, sosteneva che la

---

<sup>3</sup> Palumbo C., (2020), "15 opere d'arte perseguite dalla censura", *Artribune*, <<https://www.artribune.com/arti-visive/2020/12/opere-arte-censura/>> (ultimo accesso ottobre 2023).

<sup>4</sup> Ogien R., (2005), *Pensare la pornografia. Tutti la consumano, nessuno sa cos'è*, p. 33, Isbn Edizioni.

pornografia “plasmasse” la realtà<sup>5</sup>. Per quanto possa sembrare estrema la teoria della MacKinnon anche le femministe sex positive riconoscono l'importanza che l'immaginario pornografico ha nel costruire le identità sessuali, e per questo si battono affinché questo si apra a tutte le sessualità. L'attivista pro-sex Silvia Corti, in arte Slavina, in un'intervista del 2014 riportata su Tgcom24 afferma:

Storicamente la pornografia è servita a definire il genere e il sesso. Era un'espressione del potere attraverso la quale il patriarcato diceva come era l'amore, come doveva essere fatto. Dagli anni 70, con l'esplosione del porno di massa, la funzione di controllo è saltata, perché hanno trovato spazio quelle pratiche che sfuggivano al concetto di normalità<sup>6</sup>.

Tale “scrittura sulle prostitute” non è nata nel XIX secolo. Durante gli scavi archeologici di Pompei vennero scoperti degli affreschi e degli oggetti sessualmente espliciti, ritenuti osceni che vennero prontamente nascosti al pubblico in un “museo segreto”<sup>\*</sup> a Napoli al quale solo i gentiluomini potevano accedere, il resto della popolazione era considerata troppo impressionabile. Walter Kendrick dedica un libro a questo avvenimento, *The Secret Museum* (1996), in cui definisce questa “recinzione” dell'osceno come un evento cardine nella storia della pornografia moderna. Egli ritiene che la pornografia si definisca più attraverso le pratiche di classificazione e regolamentazione a cui è sottoposta e meno per il suo contenuto<sup>7</sup>. Negli anni il concetto di osceno ha certamente subito delle rivalutazioni, i confini di cosa viene ritenuto osceno e cosa no si sono modificati, soprattutto con l'entrata dell'immaginario pornografico nella vita quotidiana, dalla pubblicità, ai social media e una libertà sessuale crescente, con la conseguente riappropriazione del proprio corpo sempre più messo in mostra. Questo aprirsi dell'orizzonte pornografico, da

---

<sup>5</sup> Valero Heredia A., (2022), “Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)”, *The Age of Human Rights Journal*, vol.18 pp. 211-238.

<sup>6</sup> Slavina, (2024), “il post-porno è rivoluzionario”, *TgCom 24*, <<https://www.tgcom24.mediaset.it/spettacolo/articoli/1067801/slavina-il-post-porno-e-rivoluzionario.shtm>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>\*</sup> conosciuto anche come “Gabinetto segreto” è parte del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Al suo interno sono presenti circa 250 reperti a tema erotico, provenienti principalmente dagli scavi di Pompei ed Ercolano. La raccolta, tenuta separata dalla collezione permanente fino ai primi anni 2000, illustra come era vissuta e interpretata la sessualità nel mondo antico <<https://mann-napoli.it/gabinetto-segreto/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>7</sup> Paasonen S., (2016), “Pornification and the Mainstreaming of Sex”, (cit.).

recluso a osteggiato qual era, ha condizionato tutta una serie di regolamenti sulla pornografia, che ad oggi risulta molto meno censurata.

Il dibattito pornografico non è mai neutro ma è intrinsecamente legato a scopi morali e ideologici. Si ritorna quindi al concetto di complessità citato precedentemente. Ci sono molti fattori che influiscono sulla definizione e percezione di pornografia, uno tra tutti la sensibilità soggettiva di ognun\* nei confronti di questo particolare immaginario che rende impossibile mettere d'accordo tutt\* e trovare una definizione universalmente valida. Il concetto di oscenità inquadra la pornografia come un qualcosa di dannoso e immorale ma l'idea che questa sia più degradante che liberatoria nega proprio il principio di complessità necessario per poterla studiare e comprendere<sup>8</sup>. Non soltanto è difficile da definire ma è anche sovraccarica di presupposti riguardanti il genere, la sessualità e il potere. Nel cercare di definirla è necessario tenere in considerazione l'implicazione politica e sociale che sta alla base della formazione del piacere sessuale<sup>9</sup>.

### **1.1 Sexual scripts e differenze di genere nella società**

Quando si parla di "genere" molto spesso questa categoria viene sovrapposta, se non direttamente fatta coincidere, con il sesso biologico, ma i due termini individuano due aspetti della sessualità differenti, seppur connessi tra loro. All'interno delle scienze sociali con il termine "sesso" si indica le basi biologiche e fisiologiche della sessualità, mentre con il termine "genere" ci si riferisce a tutto quel costrutto socioculturale legato all'appartenenza a uno dei due sessi<sup>10</sup>. Il genere, come la sessualità, è leggibile soltanto socialmente, è il frutto di un processo di definizione sociale, culturale e quindi normativo che viene fatto passare per naturale. Avviene una naturalizzazione delle norme sociali che delineano quali siano i comportamenti standard che un uomo e una donna devono seguire per essere considerati de\* "brav\*"

---

<sup>8</sup> Stella R., (1991), *L'osceno di massa. Sociologia della comunicazione pornografica*, Franco Angeli, Milano.

<sup>9</sup> Sullivan R., McKee A., (2015), *Pornography: Structures, Agency and Performance*, Cambridge and Malden: Polity Press.

<sup>10</sup> Rinaldi C., (2016), *Sesso, sé e società. Per una sociologia della sessualità*, (cit.).

attor\*” della propria identità di genere<sup>11</sup>. Questa “biologizzazione” eteronormata ha origine nel Settecento dove, a determinate caratteristiche morfologiche vennero fatte coincidere delle caratteristiche “ineluttabili”, andando a delineare dei rigidi confini di appartenenza a uno dei due generi<sup>12</sup>.

Già dalle prime teorie della differenza sessuale, la donna viene vista come l’opposto dell’uomo, riprendendo l’analisi aristotelica che individuava nell’uomo la causa efficiente e nella donna la causa materiale, l’anima calda che dà la vita, l’uomo, e il contenitore/la sede della riproduzione corporea, la donna. Ciò è particolarmente visibile se si considera l’immagine proposta dei due generi come complementari ma opposti, creati per essere attratti l’uno dall’altro<sup>13</sup>. All’interno del campo del genere avviene la manifestazione dell’espressione del corpo sessuato, in cui si iscrive e che reinscrive a sua volta, perpetuando discriminazioni, disuguaglianze, prese di potere e atti di subordinazione.

Il genere è un’attività performativa, come spiega bene Judith Butler, un fare<sup>14</sup>. Le teorie queer si scontrano proprio con la presunta naturalezza del sesso biologico, sottolineando con enfasi l’implicazione sociale nella costruzione di queste “categorie” e puntando all’eliminazione del binomio maschile\femminile. Purtroppo, però, la retorica patriarcale, fortemente maschilista e sessista, alla base della nostra società non è così facilmente removibile, avendo questa una cultura millenaria alle spalle che la sostiene.

Appartenere a una identità di genere significa essere in grado di individuare quali espressioni e performance del proprio corpo sessuato sono ritenute consoni per manifestare le proprie emozioni, il proprio piacere e quali tipi di desideri sono condivisi per quella identità. Di conseguenza se nascerai biologicamente donna verrai vestita di rosa, ti verranno regalate bambole e bambolotti da accudire, un set da cucina, un kit per stirare e uno per pulire, tutto il necessario per assomigliare il più possibile alla figura materna (che si dà per scontato debba essere casalinga) e per creare delle brave future “donnine di casa”. Allo stesso modo se nascerai

---

<sup>11</sup> Valerio P, Vitelli R., (2012), *Sesso e genere. Uno sguardo tra storia e nuove prospettive*, Liguori Editore.

<sup>12</sup> Rinaldi C., (2016), *Sesso, sé e società. Per una sociologia della sessualità*, (cit.).

<sup>13</sup> ibid.

<sup>14</sup> Valerio P, Vitelli R., (2012), *Sesso e genere. Uno sguardo tra storia e nuove prospettive*, (cit.).

biologicamente uomo indosserai abiti azzurri, ti verranno regalate macchine, trattori e dinosauri di tutte le forme e dimensioni, verrai spronato a perseguire uno sport da maschi, come il calcio, e ti verrà insegnato a non piangere perché piangere è “da femminucce, i veri uomini non piangono”. Qualunque atteggiamento non consono alla propria identità di genere viene corretto già dall’infanzia così da radicare questa suddivisione tra maschio e femmina il più possibile. Per cui, se un bambino, ad esempio, che ancora non ha appreso questi concetti, vedendo le sorelle mettersi lo smalto alle unghie chiederà di poterselo mettere anche lui questo gli verrà negato in quanto “non sei mica una femmina che ti metti lo smalto”.

Su questa dicotomia si basa la teoria dei copioni sessuali teorizzata dai sociologi William Simon e John Gagnon negli anni Settanta del Novecento. La teoria dei sexual script parte proprio dal presupposto che sessualità e genere siano costrutti sociali, una serie di competenze apprese socialmente, interiorizzate e incorporate nel modo di pensare, sentire e agire. Per quanto riguarda le situazioni potenzialmente sessuali i copioni forniscono le basi di significato necessarie per interpretare e rispondere in modo “appropriato” a quella determinata circostanza. Simon e Gagnon ritengono che le persone seguano determinati copioni, appresi in un particolare contesto culturale e fatti propri, nel costruire il significato di alcuni comportamenti ed emozioni. Questi copioni vengono tramandati da\* altr\* membr\* dello stesso gruppo socioculturale, dalle rappresentazioni presenti sui mass media ma non solo, esistono anche leggi\* che vietano determinati comportamenti sessuali e/o tipi di partner<sup>15</sup>.

I due generi, nella cultura occidentale, seguono copioni separati ma sovrapposti, spesso complementari. Ragazzi e ragazze ricevono due serie di messaggi diversi riguardo ai propri genitali.

“I ragazzi, avendo il vantaggio anatomico di avere genitali visibili e più facilmente “maneggiabili”, imparano fin da subito a trattenere il pene per urinare e a maneggiarlo per lavarsi, scoprendo facilmente quella bella sensazione che si prova nel toccarsi. Al contrario, alle ragazze non viene insegnato a sfiorarsi la clitoride,

---

\* secondo il Ilga World Annual Review del 2020 l’omosessualità rimane criminalizzata ancora in 69 Stati Membri delle Nazioni Unite <<https://www.ilga-europe.org/report/annual-review-2020/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>15</sup> Rinaldi C., (2017), *I copioni sessuali. Storia, analisi e applicazioni*, Mondadori, Milano.

anzi, viene insegnato loro quanto i loro genitali siano difficili e fragili, e che ci sono aspetti “sporchi” legati a questi che richiedono adeguate misure precauzionali”<sup>16</sup>.

I ruoli di genere maschile dettano l’indipendenza generale, l’assertività e l’esplorazione mentre i ruoli di genere femminile si basano maggiormente su ideali di moderazione comportamentale e controllo personale. Queste differenze incoraggiano l’esplorazione sessuale più per i ragazzi che per le ragazze, motivo per cui i ragazzi tendenzialmente si masturbano più frequentemente e in età più precoce. Per tutti questi motivi ci si aspetta, a livello sociale, che gli uomini mostrino un interesse sessuale relativamente forte fin da subito, in caso contrario viene messa in dubbio la loro mascolinità e virilità. Allo stesso modo ci si aspetta che la donna non sia così interessata al lato sessuale, un entusiasmo sessuale troppo marcato farebbe sorgere dubbi sulla sua femminilità, in quanto l’attività sessuale è considerata potenzialmente pericolosa per il suo corpo e per la sua reputazione<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda l’utilizzo della pornografia esistono due filoni di ricerca che indagano l’approccio che i\* adolescenti hanno con questa: la ricerca accademica psicologica e biomedica e la ricerca sociale. La prima si focalizza sui rischi che comporta il consumo di contenuti pornografici da parte di minorenni, collegando la pornografia e l’uso dei social media “sessualizzati” alle violenze sessuali, alla dipendenza dal sesso, alle disfunzioni sessuali e a problemi psicologici come il narcisismo<sup>18</sup>. Il filone di ricerca sociale invece, parte dalle esperienze delle ragazze e dei ragazzi, per giustificare i significati che questi attribuiscono agli usi e alle finalità del porno, senza preconcetti e pregiudizi in merito<sup>19</sup>. L’adolescenza è l’inizio della propria scoperta sessuale ed è quindi normale per ragazze e ragazzi fare utilizzo di pornografia, per apprendere e sperimentare il proprio piacere e identità sessuali. È vissuta anche come mezzo per anticipare il primo rapporto sessuale, permettendo la scoperta di sé e dei propri gusti a seconda delle diverse categorie preferite. Approcciarsi al porno, come spiega Feona Attwood nel suo articolo *I’m just*

---

<sup>16</sup> Wiederman M. W., (2005), “The Gendered Nature of Sexual Scripts”, *The Family Journal*, vol. 13, n. 4, p. 497. traduzione mia

<sup>17</sup> Ibid.

<sup>18</sup> De Ridder S., (2017), *Mediatization and sexuality: An invitation to a deep conversation on values, communicative sexualities, politics and media*, Media@LSE, Londra.

<sup>19</sup> Giacomelli G., (2022), *Tesi di Laurea Magistrale Adolescenti italiani e pornografia: differenze di genere nella scoperta della sessualità*, Università degli studi di Padova.

*curios and still exploring myself*': *Young people and pornography* (2018), è un modo attraverso il quale comprendere cosa piace e cosa no, per indagare e sviluppare i propri gusti<sup>20</sup>. Le ragazze la utilizzano per capire se stesse, oltre che per indagare i desideri dei loro coetanei del sesso opposto. L\* adolescenti, essendo all'apice del loro sviluppo, mettono in dubbio la propria sessualità, cercando di capirla, e per fare ciò si appoggiano, tra le altre cose, alla pornografia come strumento di indagine<sup>21</sup>. Non solo attraverso il consumo di media pornografici ma anche tramite attività quali il sexting\* e cybersex\*, andando a soppiantare un confronto diretto con gli adulti, che però potrebbe essere problematico in quanto potrebbe venir interiorizzata un'idea di sesso irrealistica e fuorviante (l'immaginario pornografico mainstream è pensato principalmente per un pubblico maschile eterosessuale, nonostante negli ultimi anni il pubblico si stia diversificando sempre di più, basta osservare le categorie e i dati pubblicati ogni anno da Pornhub).

Dagli studi di ricerca fatti con adolescenti è ben visibile la presenza di un doppio standard di genere. Marco Scarcelli, nel 2015, ha condotto una ricerca qualitativa focalizzandosi principalmente sulle ragazze, per indagare in che modalità l\* adolescenti, si approcciano alla pornografia, considerando il consumo di pornografia come una realtà quotidiana, non come un problema ma come un insieme di pratiche culturali, come esplorazione e definizione di performance di genere<sup>22</sup>. Da questa ricerca è emerso che, secondo l\* intervistat\* di ambo i sessi, la pornografia è una pratica molto diffusa tra gli uomini, che, per le norme sociali e di genere, sono più interessati al sesso rispetto alle donne. Le ragazze intervistate per la ricerca hanno condannato la pornografia, descrivendo l'uso di tale materiale, soprattutto da parte di altre ragazze, come qualcosa di perverso. La loro opinione

---

<sup>20</sup> Attwood F., Smith C., Barker M., (2018), "'I'm just curios and still exploring myself': Young people and pornography", *New media & society*, vol. 20, n. 10.

<sup>21</sup> Meehan C., (2020), "'Lesbian porn. Anything girl on girl': young women's understandings of their engagement with lesbian porn", *Porn Studies*, pp. 21-38.

\* con il termine sexting si identifica lo scambio di messaggi, audio, immagini o video a sfondo sessuale o sessualmente espliciti.

\* Col termine cybersex si indica l'attività sessuale, a cui possono partecipare una o più persone, praticata attraverso l'uso di internet. Questo comprende la pubblicazione di autofilmati fatti a proprie prestazioni erotiche, scrivere o leggere testi a sfondo sessuale o praticare atti sessuali in live streaming.

<sup>22</sup> Scarcelli C.M., (2015), "'It is disgusting, but ...': adolescent girls' relationship to internet pornography as gender performance", *Porn Studies*, pp. 237-249.

era differente quando parlavano invece dei ragazzi. In questo caso definivano il consumo di materiale pornografico come qualcosa di intrinsecamente connesso all'essere uomo. Parlando con i ragazzi è emerso che l'utilizzo principale di materiale pornografico, oltre che per la masturbazione, è legato all'anticipazione del rapporto sessuale, per imparare che cos'è il sesso e come praticarlo. Per quanto riguarda le ragazze invece, da questa ricerca è emerso che quest'ultime utilizzano la pornografia per comprendere quali sono i desideri maschili e per delineare ciò che i loro pari considerano "normale" e cosa "osceno". Da questi risultati sembrerebbe confermato il doppio standard che vede appunto la sessualità femminile meno libera di essere espressa e vissuta e più controllata rispetto a quella maschile. Questa diversa regolamentazione della sessualità per i due sessi si basa su una cultura patriarcale millenaria, nonostante le cose stiano lentamente cambiando. Un'altra ricerca quantitativa, questa svolta del 2020, di Giulia Giacomelli, allieva di Scarcelli, individua come le ragazze inizialmente si avvicinano alla pornografia sì per comprendere cosa piace ai loro coetanei maschi ma anche per conoscere se stesse e capire quali sono i loro desideri e indagare la loro sessualità<sup>23</sup>. Nonostante l'avvicinamento più tardivo alla pornografia rispetto ai ragazzi l'utilizzo di materiale pornografico da parte del genere femminile è in aumento. Questa tendenza è ben visibile dalle statistiche pubblicate ogni anno da una delle piattaforme pornografiche mainstream più famose, Pornhub. Secondo i dati pubblicati sul sito ufficiale della piattaforma il 9 dicembre 2023, riguardanti l'anno corrente, c'è stato un aumento a livello globale del pubblico femminile di +1%, portandolo a un totale del 36%.

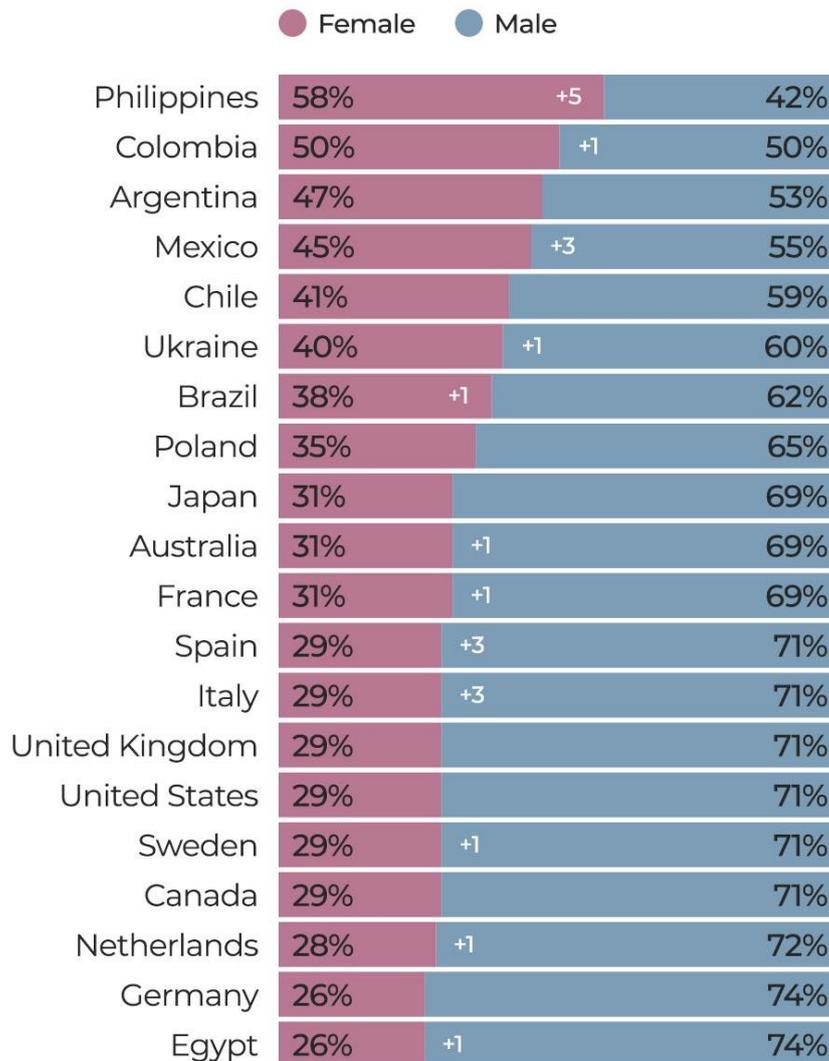
“Da quando Google Analytics ha iniziato a monitorare i dati demografici nel 2015, abbiamo visto la nostra percentuale di visitatori donne aumentare costantemente nel tempo. Nel 2015, le visitatrici rappresentavano il 24% di tutti gli spettatori. Ogni anno da allora si è registrato un aumento del numero, raggiungendo il 36% nel 2023, con un aumento del +12% in 8 anni”<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> Giacomelli G., (2022), Tesi di Laurea Magistrale *Adolescenti italiani e pornografia: differenze di genere nella scoperta della sessualità*, (cit.).

<sup>24</sup> Pornhub, *2023 Year in Review*, 9 dicembre 2023 <<https://www.pornhub.com/insights/2023-year-in-review>> (ultimo accesso dicembre 2023). traduzione mia

## Proportion of Female Visitors



**36%**

Proportion of Female Visitors Worldwide

**+1%**

Proportional Growth in 2023

Figura 1 Pornhub Review 2023, Proportion of female visitors

Questo cambiamento nel pubblico è visibile dalla presenza, già dal 2017, sulla piattaforma della categoria “Popular with women”, composta dai contenuti maggiormente visualizzati dal sesso femminile (l’offerta varia a seconda delle preferenze nelle diverse aree geografiche), che è andata a sostituire la vecchia

“Friendly with female”, categoria che includeva solo le presunte preferenze delle donne<sup>25</sup>.

Quest'anno le categorie preferite sono rimaste le stesse dell'anno scorso sia per gli uomini che per le donne, nello specifico la categoria “Japanese” per gli uomini e quella “Lesbian” per le donne (grafico figura 2). Se si vanno ad analizzare in modo comparativo le categorie più viste dalle donne rispetto agli uomini troviamo: “Scissoring” più popolare del +196%, “Transgender” con il +175% in più di popolarità e “Pussy Licking” con il +105%. Altre categorie che interessano maggiormente le donne rispetto agli uomini sono: “Solo Male” con il +85%, “Romantic” con +59%, “Bisexual Male” con +47% e “Rough Sex” con +39%<sup>26</sup>. Da questi dati si può notare come le preferenze femminili si distacchino da una rappresentazione eterosessuale del sesso, con una netta preferenza di immaginari erotici non eteronormati. Le identità e le sessualità non etero giocano un ruolo fondamentale nell'aumento del consumo pornografico da parte del pubblico femminile. Il piacere indagato in queste categorie pornografiche non è quello maschile eterosessuale cisgender ma al centro troviamo i piaceri e le fantasie non normativ\* nelle varie sfaccettature. La rappresentazione più eterogenea della sessualità, che queste tipologie di porno propongono, permette dunque al pubblico femminile e LGBTQIA+ di immedesimarsi maggiormente e sentirsi rappresentat\*.

Significativo per la pornografia mainstream, oltre a un'entrata in continua crescita delle donne nel mondo del porno, è la presenza al sesto posto tra le categorie più viste nel 2023 di quella “Transgender” con +1% (salita di un gradino nella classifica rispetto al 2022 dove si trovava al settimo posto<sup>27</sup>). L'importanza di questo dato è cruciale in quanto sottolinea come nonostante la pornografia mainstream rimanga ancora un prodotto principalmente realizzato per uomini eterosessuali cisgender

---

<sup>25</sup> Parella R., Boscolo M., (2019), “Pornhub segnala un aumento del pubblico femminile”, *Agi* <[https://www.agi.it/data-journalism/donne\\_porno-5110162/news/2019-03-08/](https://www.agi.it/data-journalism/donne_porno-5110162/news/2019-03-08/)> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>26</sup> PornHub, *2023 Year in Review*, (cit.).

<sup>27</sup> PornHub, *The Searches that Defined 2022 in The 2022 Year in Review*, 2022 <<https://www.pornhub.com/insights/2022-year-in-review#top-seraches-pornstars>> (ultimo accesso dicembre 2023).

con gli anni questa tendenza si sta modificando, con una presenza queer e femminile sempre più massiccia.

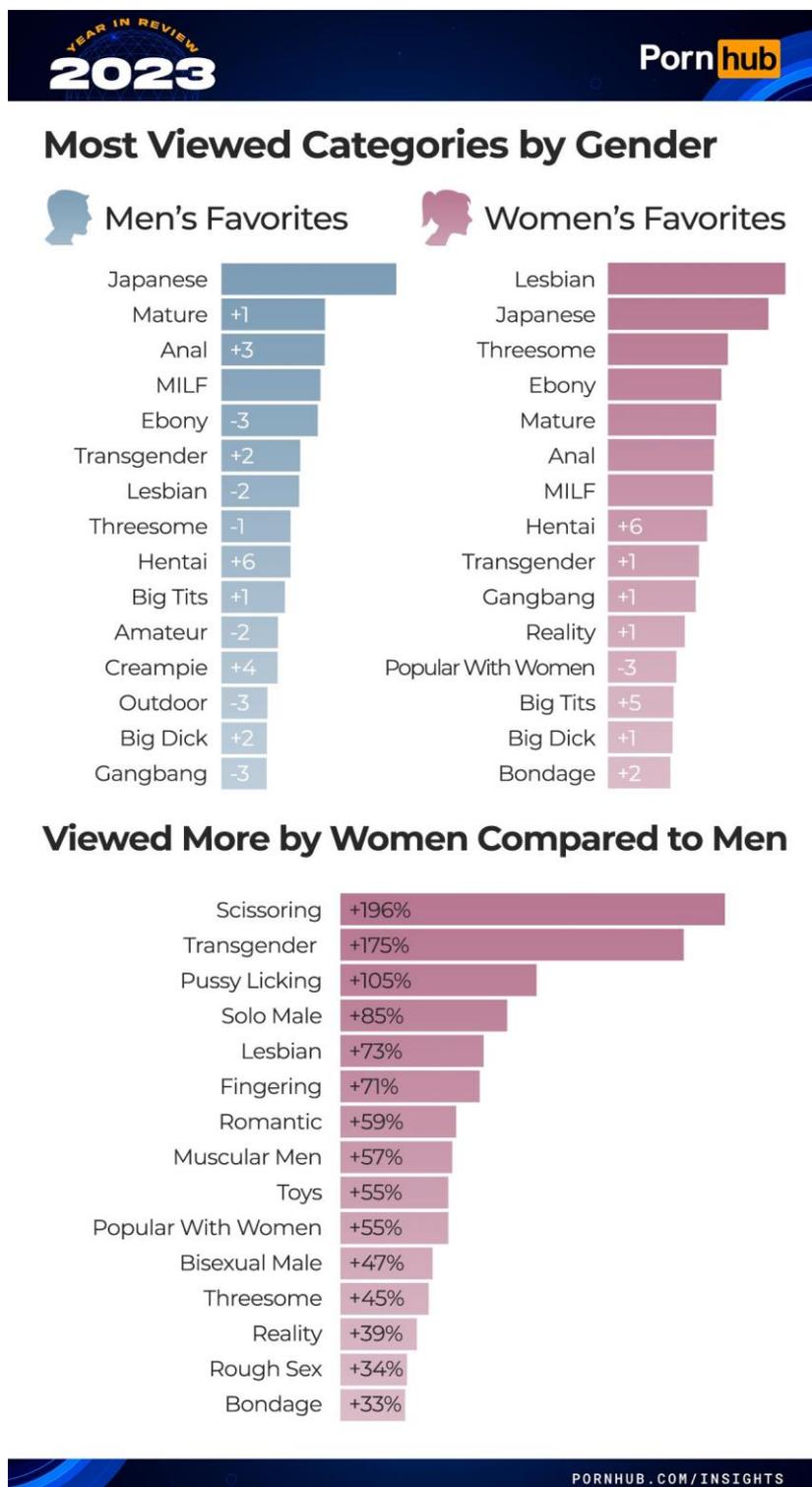


Figura 2 Pornhub Review 2023, Most viewed categories by gender

Andando ora ad analizzare più nello specifico la situazione italiana, l'Italia si posiziona all'ottavo posto nella classifica "Top 20 Countries by Traffic". Dal grafico

in figura 1 è visibile come nel 2023 il pubblico femminile italiano sia aumentato del 3%, arrivando a un complessivo 29% di utenti femminili e 71% di utenti maschili. L'analisi delle ricerche di tendenze rivela un mutamento negli interessi del pubblico. Tra le categorie più viste troviamo al secondo posto "Transgender" (nel 2022 "questa categoria è stata guardata in Italia il 138% in più rispetto al resto del mondo"<sup>28</sup>). Il caso italiano è in linea con i dati mondiali per quanto riguarda l'aumento del pubblico femminile e queer dato dalla conseguente apertura e diversificazione delle rappresentazioni sessuali. In più un aumento nelle ricerche su "Gloryhole", "Ass" e "Pegging" suggerirebbe una curiosità e una volontà di esplorare nuovi orizzonti nella sfera sessuale digitale sempre maggiore. Non solo, anche la categoria "Curvy" ha avuto un aumento nelle ricerche a evidenziare il desiderio sempre più crescente di un'estetica varia e realistica<sup>29</sup>. Ciò che è interessante è che la ricerca più popolare sia stata proprio "Italiano", soprattutto da parte del pubblico femminile (grafico figura 3). Molti studi, tra cui quello condotto dal *The Journal of Sex Research*, individuano una componente empatica nel modo in cui le donne si approcciano alla pornografia. Di conseguenza guardare un porno in italiano, permetterebbe alle consumatrici italiane di immedesimarsi più facilmente, eccitandosi alla visione di situazioni potenzialmente realistiche<sup>30</sup>.

---

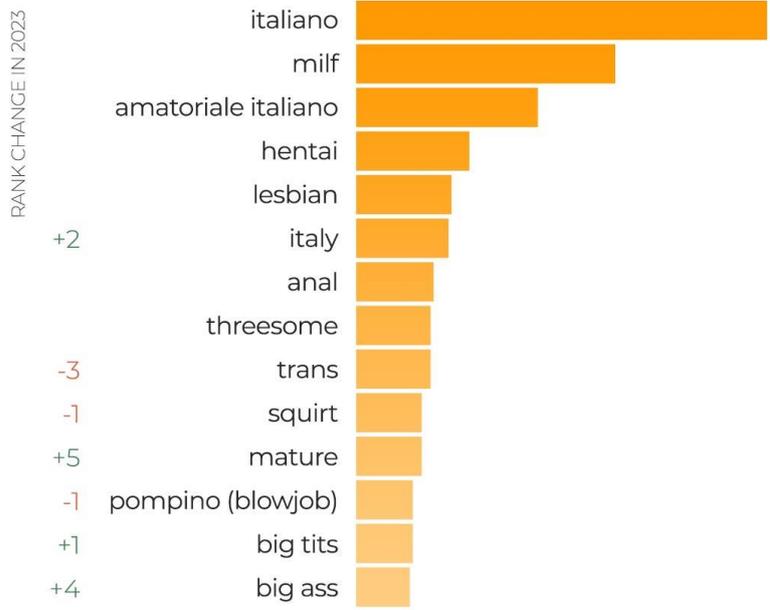
<sup>28</sup> Berra V., (2022), "Pornhub svela i dati degli italiani: visite da dieci minuti, porno transgender e tante ricerche per 'dentista'", *Fanpage*, <<https://www.fanpage.it/innovazione/tecnologia/pornhub-svela-i-dati-degli-italiani-visite-da-dieci-minuti-porno-transgender-e-tante-ricerche-per-dentista/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>29</sup> Prn-nauti, (2023) "Come guardano il porno gli italiani? Le statistiche del 2023 di Pornhub", <<https://prn-nauti.it/come-guardano-il-porno-gli-italiani-le-statistiche-del-2023-di-pornhub/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>30</sup> (2023), "Cosa cercano le donne italiane su Pornhub", *G-club*, <<https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/23707/pornhub-donne-italiane-ricerche>> (ultimo accesso febbraio 2024).



### Most Searched for Terms of 2023



### Top Pornstars

- 1 Sara Diamante
- 2 Malena La Pugliese
- 3 Beatrice Segreti
- 4 Johnny Sins
- 5 Kendra Lust

### Trending Searches

- +667% gloryhole
- +654% ass
- +585% pegging
- +559% sauna
- +509% curvy

### Top Categories

The Categories Viewed Most Often

- 1 Mature
- 2 Transgender
- 3 Lesbian
- 4 Anal
- 5 MILF

### Relative Categories

Viewed More When Compared to the World

- +1264% Italian
- +120% Blowjob
- +83% Babe
- +78% Striptease
- +69% Popular With Women

Figura 3 Pornhub Review 2023, Italy most searched for terms 2023

Nonostante queste nuove tendenze però la nostra società resta comunque una società fortemente patriarcale e maschilista e questo purtroppo ancora condiziona molti discorsi e immaginari pornografici. Valentine Aka Fluida Wolf parlando della pornografia mainstream, nel suo libro *Post Porno* (2020) spiega come il porno tradizionale giustifichi e accetti solo alcuni tipi di sessualità ritenuti più “normali” e definisca quali soggetti siano più desiderabili e quindi meritevoli di essere rappresentati. È una potente macchina di produzione di genere e sessualità. La cui missione è produrre soggetti sessuali sottomessi che soddisfino lo sguardo dell’uomo etero medio<sup>31</sup>.

## **1.2 Maggiore libertà sessuale: cambiamenti mediali, morale patriarcale e pornografia**

È innegabile che dall’avvento della televisione e successivamente del computer e dei nuovi media digitali, l’immaginario pornografico si sia fatto sempre più strada all’interno della nostra vita quotidiana. Dall’essere relegata a un ghetto di appassionati la pornografia ha contaminato moltissimi ambiti<sup>32</sup>. Lo si può notare dall’iconografia pubblicitaria, dalle immagini che circolano nei social media, nel modo sempre più disinvolto e libero che le nuove generazioni hanno di approcciarsi al porno e al sesso in generale. Questo fenomeno, attraverso il quale le immagini e gli stereotipi della sfera mediatica della pornografia vengono integrati e normalizzati nel regno culturale quotidiano, viene chiamato “pornification” (pornificazione)<sup>33</sup>.

Il porno è sempre più sdoganato, i confini che delineavano ciò che si considerava perverso sono stati ridisegnati, è diventato chic, da qui il termine “porno chic” che identifica il trasferimento delle qualità tabù e trasgressive della pornografia alla produzione culturale tradizionale. Il “porno chic” si riferisce alla pura popolarità della pornografia, basti guardare all’ampia circolazione di immagini che prendono

---

<sup>31</sup> Valentine aka Fluida Wolf, (2020), *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*, Ass. cult. Eris, Torino.

<sup>32</sup> Paasonen S., (2016), “Pornification and the Mainstreaming of Sex”, (cit.).

<sup>33</sup> Ringrose J., (2011), “Gendered risks and opportunities: Exploring teen girls’ digitized sexual identities in postfeminist media contexts”, *International Journal of Media and Cultural Politics*, vol.7, pp. 121-138.

in prestito, fanno riferimento o imitano gli stili e l'iconografia del pornografico. Questo fenomeno si basa sulla premessa che il pubblico abbia abbastanza familiarità con la pornografia per comprendere i riferimenti e le connessioni tracciate e trarne piacere<sup>34</sup>.

I media prendono in prestito parte del fascino e del senso di pericolo che contraddistingue l'immaginario pornografico, e in cambio gli conferiscono legittimità, rendendo il porno un argomento di interesse e discussione quasi come qualsiasi altro. Le piattaforme medialie sono luoghi paradossali, caratterizzati da volontà di scoperta ed emancipazione sessuale e allo stesso tempo governate da rigide norme sull'identità di genere e regolamentazioni sulla sessualità. Sono la più grande fonte di rappresentazioni sessualizzate e contemporaneamente lo spazio principale in cui queste vengono giudicate e in cui vengono trasmessi i dibattiti, quasi sempre con toni preoccupati, sulla sessualizzazione della società odierna<sup>35</sup>. L'aumento dei livelli di apertura sessuale ha offuscato sempre di più i confini tra i media pornografici e quelli mainstream, questo ha portato al sorgere di domande su quali forme di piacere sessuale siano considerate "accettabili" e "appropriate" per il consumo pubblico e quali da classificare come "devianti"<sup>36</sup>.

I media e la cultura popolare hanno da sempre avuto la capacità di perpetuare disuguaglianze sessuali e di genere, profondamente radicate nella società, facendole apparire come piacevoli. L'utilizzo dei media è contraddittorio. La visione post-femminista presuppone che si sia raggiunta l'uguaglianza di genere e le donne e le ragazze sono sempre più incoraggiate a usare la loro "libertà sessuale" per perseguire il loro piacere, tralasciando però il modo in cui queste sono chiamate a presentarsi come soggetti eterosessuali desiderabili<sup>37</sup>. La retorica post-femminista sottovaluta il ruolo che le differenze di genere giocano tutt'ora nel plasmare le identità sessuali, allo stesso tempo una visione tradizionalista analizza invece l'utilizzo dei media, soprattutto da parte de\* giovani, esclusivamente in una prospettiva di pericolo e rischio (specialmente per le ragazze). La visione più

---

<sup>34</sup> Paasonen S., (2016), "Pornification and the Mainstreaming of Sex", (cit.).

<sup>35</sup> Plummer K., (2003), *Intimate citizenship: Private decisions and public dialogues*, University of Washington Press, Seattle.

<sup>36</sup> Sullivan R., McKee A., (2015), *Pornography: Structures, Agency and Performance*, (cit.).

<sup>37</sup> Naezer M., (2018), *Sexy adventures. An ethnography of youth, sexuality and social media*, Kirsten den Braber.

tradizionalista, preoccupata dei possibili rischi, non tiene conto della complessità con la quale l\* giovani si relazionano ai media online e sottovalutata la loro capacità interpretativa, trattandoli come recettori passivi. Questa narrazione dicotomica che inquadra i social media come esclusivamente buoni o cattivi però non corrisponde alla realtà con cui gli individui si relazionano ad essi. La complessità che caratterizza l'utilizzo dei media da parte dei singoli sfida proprio questo panico morale generale<sup>38</sup>. Nonostante possano essere fonte di odio e queerfobia, ad esempio, i social sono un mezzo utile per trovare altre persone della comunità LGBTQIA+, formare community, sentirsi capiti e non più soli e per recepire informazioni sulla sessualità difficilmente reperibili offline.

Come è stato detto in precedenza, la sessualità non è solo una questione personale di preferenze o orientamento, è anche una questione pubblica, condizionata dagli immaginari popolari, dalle reti di comunicazione, dai media e dalla politica<sup>39</sup>. Le nuove generazioni hanno un'apertura sessuale maggiore rispetto a quelle precedenti, in nome di una più ampia libertà di espressione e sperimentazione rinunciano al tanto osannato pudore, punto cardine della visione moraleggiante e tradizionalista che addita ai giovani una perdita di ideali e valori. I valori sono cambiati. Le nuove generazioni si stanno allontanando sempre di più dai vecchi valori patriarcali ancora legati a una morale religiosa, che vede il piacere fisico come qualcosa da reprimere e da finalizzare esclusivamente alla riproduzione. Con la maggiore secolarizzazione della società, si è iniziato a riscoprire il corpo e i piaceri connessi a questo. Il web è diventato il luogo di scoperta di questi piaceri tramite le *Online Sexual Activities* (OSA), termine usato in letteratura per individuare le pratiche sessuali svolte tramite internet e i social media. Queste attività si dividono in tre categorie: le *Non-arousal OSA*, che hanno come fine la ricerca di informazioni sulla sessualità, le *Partnered Arousal OSA*, che si basano sulla condivisione con persone terze di contenuti sessuali sottoforma di immagini, testi, video (cybersex e sexting) e le *Solitary-arousal OSA*, che riguardano la produzione e/o consumo di

---

<sup>38</sup> De Ridder S., (2017), *Mediatization and sexuality: An invitation to a deep conversation on values, communicative sexualities, politics and media*, (cit.)

<sup>39</sup> Attwood F., (2009), *Mainstreaming Sex: The Sexualization of Western Culture*, Tauris Academic Studies.

materiale sessualmente esplicito, come il consumo di pornografia<sup>40</sup>. Una pratica altamente discussa è quella del sexting. Questa pratica è uno dei punti di preoccupazione dei discorsi moralistici in quanto è molto diffusa tra l\* adolescenti (minorenni). Il panico morale è rivolto specialmente verso le ragazze che inviano foto di determinate parti del loro corpo, atteggiamento ritenuto di auto-sessualizzazione. Questi discorsi drammatizzano casi estremi, sfociati in bullismo e revenge porn\*, facendoli passare per la norma, ponendo il sexting sullo stesso livello del cyberbullismo<sup>41</sup>. I discorsi moralisti sul sexting riproducono norme di genere che vedono la sessualità delle ragazze come qualcosa da proteggere e regolamentare, riproducendo doppi standard secolari. Uno sguardo differente sulla questione ce lo danno gli studi femministi. Questi infatti, analizzando la questione del sexting, affermano che, invece di dire a ragazze e ragazzi cosa fare e non fare con il proprio corpo è importante soffermarsi sulle norme di genere che inquadrano questa pratica come dannosa. È questa visione moralista il vero problema. Nell'articolo *Teen girls, sexual double standards and 'sexting': Gendered value in digital image exchange* le studiose Jessica Ringrose, Laura Harvey, Rosalind Gill e Sonia Livingstone, terminano la loro analisi con una domanda: “cosa significherebbe per noi vivere in un mondo in cui le ragazze adolescenti possono scattare, pubblicare o inviare senza problemi un'immagine del loro seno a chi desiderano?”<sup>42</sup>.

Nonostante le gerarchie di genere presenti nei discorsi moralistici che sanzionano la sessualità de\* giovani questi molto spesso riescono a sfidare queste pratiche tradizionaliste. Per quanto riguarda il sexting molti ragazzi e ragazze rifiutano le pratiche eteronormative condannando l'ipersessualizzazione del corpo femminile (rifiutandosi di inviare determinate foto) e i ruoli di sfoggio di una mascolinità

---

<sup>40</sup> Scarcelli C. M., (2015), *Intimità Digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*, FrancoAngeli, Milano.

\* il revenge porn consiste nella diffusione pubblica di video o foto a sfondo erotico di persone terze senza il loro consenso.

<sup>41</sup> Ringrose J., Harvey L., (2015), “Boobs, back-off, six packs and bits: Mediated body parts, gendered reward, and sexual shame in teens' sexting images”, *Continuum: Journal of Media & Cultural Studies*, vol. 29, n. 2, pp. 205-217.

<sup>42</sup> Ringrose J., Harvey L., Gill R., Livingstone S., (2013), “Teen girls, sexual double standards and 'sexting': Gendered value in digital image exchange”, *Feminist Theory*, vol. 14, p. 320. traduzione mia

tossica connessa al ricevere e mostrare determinate foto al proprio gruppo di pari<sup>43</sup>. Un altro modo attraverso il quale vengono rinnegati e sfidati i discorsi moralisti è tramite la riappropriazione e risignificazione di alcuni termini usati in precedenza come dispregiativi (come le parole “frocio” o “troia”). Online le identità sessuali e di genere vengono rinegoziate continuamente, sentendosi più liber\* di comunicarle, le donne e le ragazze possono appropriarsi e rimettere in scena l’identità di “troia”<sup>44</sup>. Il movimento delle *SlutWalks*\*, nato in Inghilterra, è significativo in questo senso perché rianimano ciò che Judith Butler teorizza nel 1997 come la “politica della risignificazione”, attraverso la quale le donne possono riappropriarsi appunto del termine “slut” (troia) e utilizzarlo come bandiera politica, invece che come simbolo di vergogna. Questa operazione di risignificazione parte dalla creazione di una solidarietà tra ragazze e donne, anche con ragazzi e uomini, di razza e classe diverse, rivendicando il termine “troia” come categoria politica unita (“we are all sluts together”<sup>45</sup>) rifiutando lo “slut shaming” come parte storica della regolamentazione della sessualità femminile.

Il problema dell’immagine della “troia”, tra le altre cose, è legato all’età. Le ragazze, in conseguenza al doppio standard di genere, portano il peso di dover aggiustare la loro sessualità per evitare “conseguenze spiacevoli”. Questa retorica regolatrice della sessualità femminile è messa in discussione negli ultimi anni, partendo proprio dalla riappropriazione dell’immagine della “troia” come statement politico. Nonostante ciò rimane un argomento complicato soprattutto quando affrontato in

---

<sup>43</sup> Ringrose J., Harvey L., (2015), “Boobs, back-off, six packs and bits: Mediated body parts, gendered reward, and sexual shame in teens' sexting images”, (cit.);

<sup>44</sup> Ringrose J., (2011), “Gendered risks and opportunities: Exploring teen girls' digitized sexual identities in postfeminist media contexts”, (cit.).

\* Le SlutWalks sono un movimento nato in Canada nel 2011 in risposta ad alcuni commenti sessisti e patriarcali da parte di un agente di polizia nei confronti delle ragazze. L’agente sostenne, durante una visita di routine di “sicurezza personale”, presso l’Osgoode Law School della York University in Toronto, che le donne dovrebbe evitare di vestirsi da “troie” se non vogliono essere vittimizzate. Sulla scia di quei commenti, molte ragazze indignate presenti organizzarono la prima Slut Walk in Toronto. Questo evento locale ha avuto un eco internazionale altissimo, diffondendosi in altre città del Canada, negli Stati Uniti, in Australia, in Argentina, a Nuova Delhi e in alcuni Stati europei. Il movimento SlutWalk illustra come un piccolo gruppo di donne determinate possa generare una consapevolezza che si è trasformata in una vera e propria reazione internazionale e in una forma di resistenza politica a una cultura che ritiene accettabile incolpare le vittime della violenza sessuale.

<sup>45</sup> Ringrose J., Renold E., (2012), “Slut-shaming, girl power and ‘sexualisation’: thinking through the politics of the international SlutWalks with teen girls”, *Gender and Education*, vol. 24, n. 3, pp. 333-343.

relazione a ragazze adolescenti. Queste si trovano a dover negoziare tra le culture mediatiche postfemministe “sessualizzate”, dove si suppone che le ragazze siano “sapienti”, “sexy” e “pronte a farlo” così come “innocenti” e tra una regolamentazione della loro sessualità in un’era in cui il comportamento sessuale “adeguato all’età” è attentamente esaminato e determinato dal panico morale della “sessualizzazione” incontrollata della società<sup>46</sup>. Sebbene alcune ragazze possano adottare l’immaginario della “troia” questo rimane un luogo complicato e di potenziale danno e regolamentazione sessuale. La riqualificazione del termine “troia” è un tema molto sentito dalle femministe pro-sex. La donna è sempre stata vista come un contenitore per il piacere altrui e i suoi genitali come sporchi. Bisognava contenersi, non eccitarsi, perché questo “succede solo alle donne lascive o a quelle che conducono una vita lasciva<sup>47</sup>”. Una delle battaglie delle femministe pro-sex è eliminare proprio questo senso di colpa che la società patriarcale maschilista fa provare alle donne che ricercano e provano piacere. Con il termine “troia”, “sgualdrina”, “baldracca”, la società individua in modo dispregiativo una tipologia di donna che ricerca il sesso e il godimento, abusandone. Il messaggio che le femministe sex positive vogliono far passare invece è che tutto ciò che procura benessere fisico è un bene, essere una “troia” è bello! Ovidie, attrice porno e attivista pro-sex francese, in merito a ciò si autodefinisce “baldracca” sostenendo che:

gli attivisti Cani da Guardia ritengono che insultare una donna voglia dire insultarle tutte, non condivido questo punto di vista e mi autoproclamo “baldracca”. Perché penso che essere una baldracca che rivendica se stessa mi conferisca forza, mi rende felice e non mi metta in condizione di inferiorità rispetto a quello che sono. Alcuni mi considerano degradata perché contribuisco alla diffusione di immagini che mi raffigurano mentre provo liberamente del piacere sessuale. Considero tali immagini come molto positive<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup> Renold E., Ringrose J., (2011), “Schizoid subjectivities: Re-theorising teen-girls’ sexual cultures in an era of sexualisation”, *Journal of Sociology*, vol. 47, n. 4, pp. 389– 410.

<sup>47</sup> Torres, D. J., (2014), *Pornoterrorismo*, p. 35, (cit.).

<sup>48</sup> Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, p. 49, Baldini & Castoldi, Milano.

Feona Attwood, analizza il termine “troia” e come questo sia cambiato nel tempo e afferma l’importanza del comprendere come questo termine possa unirvi o dividervi come donne<sup>49</sup>. Attwood con questo sottolinea come molto spesso la visione maschilista che caratterizza la società patriarcale occidentale viene assorbita dalle stesse donne che a loro volta finiscono per giudicare altre donne. Questo si può vedere chiaramente all’interno dei dibattiti femministi che si polarizzano su temi quali pornografia e prostituzione, stigmatizzati dalle femministe radicali, spesso identificate con l’acronimo TERF, che sta per “Trans exclusionary radical feminism” (femministe radicali trans escludenti). Queste femministe radicali rivendicano il concetto di sesso, sostenendo posizioni transfobiche nei confronti delle donne trans, non riconosciute come “vere donne”. Le TERF ritengono che concedere alle donne trans gli stessi diritti delle donne nate biologicamente donne andrebbe a danneggiare tutto il sesso femminile. Negando alle persone trans la loro completa umanità non solo vanno a scontrarsi apertamente con la comunità LGBTQIA+ e con gli altri femminismi, ma anche contro quello che la maggioranza della comunità medica odierna riconosce come un fatto scientifico accettato riguardo a sesso e genere<sup>50</sup>. Judith Butler in un’intervista del 2020 riportata su FeministPost.it afferma:

Si deve considerare il fatto che le istanze fondamentali di libertà e uguaglianza fanno parte di qualsiasi lotta politica femminista. Quando le leggi e le politiche sociali rappresentano le donne, vengono prese decisioni tacite su chi conta come donna, e molto spesso si fanno presupposizioni su chi sia una donna. [...] Molte persone assegnate “femmine” alla nascita non si sono mai sentite a loro agio in quei panni, e quelle persone (me compresa) ci dicono qualcosa di importante sui vincoli delle norme di genere tradizionali per quei molti che non rientrano nei loro termini. Le femministe sanno che le donne ambiziose vengono definite “mostruose”, o che le donne non-eterosessuali vengono patologizzate. Combattiamo queste false dichiarazioni perché sono false e perché dicono più sulla misoginia di coloro che fanno

---

<sup>49</sup> Attwood F., (2007), “Sluts and riot grrrls girls?: Female identity and sexual agency”, *Journal of Gender Studies*, vol. 16 n. 3, pp. 231– 45.

<sup>50</sup> Miller R. W., Yasharoff H., (2020), “What's a TERF and why is 'Harry Potter' author J.K. Rowling being called one?”, *USA Today News*, <<https://eu.usatoday.com/story/news/nation/2020/06/09/what-terf-definition-trans-activists-includes-j-k-rowling/5326071002/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

caricature umilianti che sulle complesse differenze sociali fra le donne. Le donne non dovrebbero farsi coinvolgere nelle caricature fobiche con le quali sono state tradizionalmente umiliate. E per “donne” intendo tutti coloro che si identificano in quel modo<sup>51</sup>.

Significativa di un’apertura sempre maggiore dei discorsi sulla sessualità è la comparsa, negli ultimi anni, di serie tv che ne abbattano gli stereotipi e ne parlano in maniera aperta e con la giusta profondità, come la serie tv Netflix *Sex Education*<sup>52</sup> (2017-2023). La serie mostra l’importanza di parlare di sesso liberamente per superare preconcetti e narrazioni moraliste. Preferenze sessuali, aborto, bullismo, violenza, omosessualità, identità di genere, disabilità, asessualità sono tra i temi trattati dalla serie indagati attraverso le vite dei protagonisti. Viene quasi dato per scontato che la sessualità femminile, come quella maschile, sia caratterizzata dal diritto al piacere e all’esplorazione. Questa serie posiziona l\* giovani come ricercatori attivi di informazioni esplorando una serie di doppi standard che esistono nella società occidentale attraverso le vite dei suoi protagonisti. L\* giovani sono post\* come detentor\* di conoscenza, sovvertendo il ruolo de\* adult\* come unica fonte di informazioni. I personaggi ritraggono una varietà di soggettività sessuali diverse: pansessuali, bisessuali, asessuali, non binari, rappresentando la diffusa accettazione della sessualità e della diversità che raramente è incorporata nel mondo televisivo. Sex Education porta sullo schermo la centralità del corpo e il modo in cui viene regolato dalla società attraverso un sistema di norme, categorie standardizzate e stereotipi. I personaggi LGBTQIA+ non sono indagati esclusivamente per la loro sessualità “diversa” come spesso accade nella cultura mainstream, ma hanno uno spessore, sono persone con problemi e pensieri, la loro sessualità non è l’unica cosa a definirli (come dovrebbe sempre essere)<sup>53</sup>.

---

<sup>51</sup> Ferber A., (2020), “JUDITH BUTLER: “CHIAMARLE TERF È GIUSTO”. SUI CONFLITTI NEL FEMMINISMO”, *FeministPost*, <<https://feministpost.it/primo-piano/judith-butler-chiamarle-terf-e-giusto-sui-conflitti-nel-femminismo/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>52</sup> Netflix, *Sex Education*  
<<https://www.netflix.com/it/title/80197526?s=a&trkid=13747225&trg=cp&vlang=it&clip=81708204>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>53</sup> Brighella N., (2021), “Perché ci servono più serie come Sex Education”, *Vdnews*, <<https://vdnews.tv/article/perche-ci-servono-piu-serie-come-sex-education>> (ultimo accesso dicembre 2023).

### 1.2.1 Pornografia e morale patriarcale

La pornografia è spesso accusata di essere esclusivamente finalizzata a incitare al piacere, come se si trattasse di un atto incivile che incide negativamente sul bene sociale. La pornografia è diventata il capro espiatorio preferito per qualsiasi atto di misoginia, sessismo, razzismo e omofobia in tutte le forme di cultura popolare, prestando così scarsa attenzione alle differenze storiche, alle condizioni socioeconomiche, alle relazioni razziali ed etniche e alle distinte sottoculture della sessualità. Le discussioni sulla sessualizzazione della società, che additano la pornografia come colpevole di tutti i mali, lasciano scivolare in secondo piano i sistemi sociali di sessismo, eterosessismo e misoginia che sono alla base delle relazioni di genere ingiuste. La tesi della pornificazione-sessualizzazione presuppone un collegamento diretto tra pornografia e violenza di genere<sup>54</sup>. Quello che questa tesi manca di notare è che il problema non è la pornografia di per sé. La pornografia mainstream, nella quale vengono trasmesse rappresentazioni della donna sottomessa, la cui utilità è finalizzata al solo soddisfacimento del piacere maschile, è il sintomo, e non la causa, di una società patriarcale che ruota intorno alla figura dell'uomo bianco etero cis. Una visione sessista, queerfobica, razzista e maschilista in cui l'uomo bianco medio (cis ed eterosessuale) si innalza al di sopra de\* altr\* individu\* attraverso una retorica da egli stesso creata e fatta passare come verità assoluta non discutibile. L'idea alla base è che gli uomini sono esentati dal rispondere delle proprie azioni in quanto vittime dei loro istinti sessuali, incapaci di aiutare se stessi, facendo così l'onere di modificare adeguatamente la loro sessualità ricade sulle ragazzine, le quali devono essere costantemente vigili affinché il loro comportamento non dia luogo ad alcun evento scatenante di violenza.

Se vai a ballare, tu hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento e nessun tipo di inciampo - **ma** se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi<sup>55</sup>.

---

<sup>54</sup> Sullivan R., McKee A., (2015), *Pornography: Structures, Agency and Performance*, (cit.).

<sup>55</sup> Redazione ANSA, Roma 29 agosto 2023

<[https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/08/29/se-non-ti-ubriachi-il-lupo-lo-eviti.-polemica-su-giambruno\\_575f3a0a-0bb5-49ee-b651-cb9c5d1a2fc2.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/08/29/se-non-ti-ubriachi-il-lupo-lo-eviti.-polemica-su-giambruno_575f3a0a-0bb5-49ee-b651-cb9c5d1a2fc2.html)> (ultimo accesso dicembre 2023).

Queste le parole di Andrea Giambruno, giornalista di Rete 4, pronunciate durante la puntata di Diario del Giorno del 28 agosto 2023, in riferimento alle violenze avvenute a Palermo e a Napoli nei mesi estivi di luglio e agosto. Parole significative che mostrano come le ragazze siano contemporaneamente elette a portatrici della purezza e causa principale della sua contaminazione, vedendosi negata qualsiasi possibilità di agire nel determinare le proprie modalità di espressione sessuale. Viene loro data la piena responsabilità per tutti i tipi di comportamento e atteggiamenti sessualmente violenti e degenerati, compresi quelli nei loro confronti, incolpandole per il loro “potere” di “oggetti sessualmente desiderabili”<sup>56</sup>. Questa dinamica di vittimizzazione dell’aggressore (l’utilizzo del genere maschile qui è voluto) e colpevolizzazione e responsabilizzazione della vittima è sintomo diretto della cultura patriarcale sessista che contraddistingue la nostra società e crea le basi per tutte le tipologie di violenza di genere degli uomini sulle donne, che hanno al loro culmine lo stupro e il femminicidio.

---

<sup>56</sup> Sullivan R., McKee A., (2015), *Pornography: Structures, Agency and Performance*, p. 40, (cit.).  
traduzione mia



Figura 4 Corteo di Non una di meno a Palermo del 19 agosto 2023

Lo stupro è una questione complessa. Esiste una stretta relazione tra questo e le modalità più convenzionali di espressione sessuale. L'immagine che viene perpetrata dalla società dello stupratore (l'uso del genere maschile qui è voluto) è quella di una persona psicologicamente instabile, un individuo anormale, e il suo comportamento viene spiegato in termini di patologia individuale. L'opinione popolare vede lo stupratore come un "mostro" o un "maniaco", e nel caso non si potesse etichettare come tale allora probabilmente non è affatto uno stupratore. Ma questo non rispecchia la realtà dei fatti. Non si tratta di un'aberrazione né di un evento particolarmente insolito. Se si vuole comprendere lo stupro, occorre collocarlo nel contesto dei modelli di rapporti sessuali tipici della nostra società. Le motivazioni per lo stupro non devono essere cercate nella psiche individuale dello stupratore o della vittima, ma all'interno dei nostri costumi sessuali pienamente accettati. Gli stessi copioni che motivano il comportamento sessuale "normale" forniscono anche un potenziale vocabolario di motivazioni per lo stupratore. I

copioni sessuali sono legati alle nozioni culturali di femminilità e mascolinità. È l'identità di genere che fornisce il quadro entro il quale si apprende la sessualità e attraverso il quale si crea l'identità erotica di ognun\*. Così uomini e donne imparano ad essere sessuali in modi diversi e a utilizzare vocabolari di motivazioni diversi. Gli attributi di mascolinità e femminilità, appresi fin dall'infanzia e incorporati nelle aspettative del comportamento sessuale, forniscono la base motivazionale dello stupro<sup>57</sup>. “Lo stupro ha più a che fare con il potere e l'affermazione di una identità maschile ‘dominante’ che con il desiderio e il sesso”<sup>58</sup>.

Una vicenda estremamente rappresentativa, purtroppo, di questa dinamica è lo stupro avvenuto a Palermo quest'estate, nella notte tra il 6 e 7 luglio, dove una ragazza di 19 anni è stata aggredita e sessualmente abusata da 7 ragazzi, all'incirca suoi coetanei. I 7 stupratori inizialmente hanno fatto ubriacare, contro la sua volontà, la ragazza per poi trascinarla fuori dal locale al Faro Italo di Palermo, luogo dell'abuso. L'hanno picchiata, stuprata e ripresa, ignorando il suo continuo opporsi e le sue ripetute richieste di aiuto<sup>59</sup>. Nuovamente la colpa per questi atti di atroce violenza è stata addossata, in parte, alla pornografia e all'esposizione dei ragazzi a questa, ribadendo quel collegamento infondato pornografia-violenza di genere. La soluzione infatti proposta dallo Stato, avanzata nel caso specifico dalla Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità Eugenia Roccella, è quella di vietare l'accesso alla pornografia a\* minorenni, ritenut\* troppo fragili e impressionabili da questa tipologia di immaginario<sup>60</sup>. Ciò che la ministra fallisce di notare è come, innanzitutto pensare di poter restringere l'accesso alla pornografia online sia utopistico, come l\* minorenni riescono ad acquistare alcool e sigarette allo stesso modo riuscirebbero ad accedere ai contenuti pornografici online. In secondo luogo, ci tengo a ribadire, il problema alla base non è la pornografia di per sé ma la

---

<sup>57</sup> Jackson S., (1978), “The Social Context of Rape: Sexual Scripts and Motivation”, *Women's Studies*, vol. 1, pp. 27-38.

<sup>58</sup> Corti S. (in arte Slavina), (2023), “Non lasciamo il porno ai maschilisti”, *Il Manifesto*, <<https://ilmanifesto.it/non-lasciamo-il-porno-ai-maschilisti>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>59</sup> Mazzeo G., (2023) “Stupro a Palermo, cosa è successo: dalla violenza sulla 19enne all'arresto dei 7 ragazzi”, *Fanpage*, <<https://www.fanpage.it/attualita/stupro-a-palermo-cosa-e-successo-dalla-violenza-sulla-19enne-allarresto-dei-7-ragazzi/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

<sup>60</sup> Scaglioni A., (2023) “La violenza di Palermo e la cultura dello stupro: la pornografia mainstream online ha un ruolo?”, *Il Corriere della Sera*, <[https://27esimaora.corriere.it/23\\_agosto\\_31/pornografia-cultura-stupro-palermo-7b01f37e-4289-11ee-8abd-2f7c5775f60e.shtml](https://27esimaora.corriere.it/23_agosto_31/pornografia-cultura-stupro-palermo-7b01f37e-4289-11ee-8abd-2f7c5775f60e.shtml)> (ultimo accesso dicembre 2023).

mancanza di una struttura alle spalle di educazione sessuale, educazione all'affetto e al consenso, che insegni, già dall'infanzia, il rispetto reciproco e l'importanza della parola "no", che insegni alle persone a non sconfinare nella libertà altrui, che l'amore è libero ed esiste in varie forme ed è bello solo se consensuale e reciproco. Nuovamente qui il dito viene puntato su uno dei sintomi della cultura patriarcale invece che sul patriarcato stesso. Invocare la censura o limitare l'accesso della pornografia per risolvere il problema delle violenze di genere, perpetrate dagli uomini contro le donne, equivale a mettere un cerotto su una ferita aperta causa di emorragia, certo per un attimo forse potrà sembrare che stia migliorando o aiutando la situazione ma presto la vittima sarà morta dissanguata e noi saremo lì a chiederci il perché. Come afferma la porno-attivista Slavina, nel suo articolo su Il Manifesto:

Sarà banale ma già dare la parola al sesso, riconoscere la necessità di farlo uscire dall'oscurità, dalla vergogna e dallo schifo – attraverso la pratica dell'educazione sessuale a scuola, per cominciare – ha tanto più senso che provare a censurare un mercato che, se nella sua forma più becera muove miliardi, nella sua forma più politicamente avanzata può contribuire alla costruzione di un futuro post-patriarcale<sup>61</sup>.

### 1.3 Conclusioni

L'uso della pornografia come parte di uno strumento più ampio per affrontare e sfidare l'eterosessismo, la misoginia e la queerfobia è in rapida espansione, anche se rimane ancora troppo limitato. La modernità ha permesso uno sviluppo della pornografia favorendone la laicizzazione e il consumo di massa, grazie a un parziale mutamento culturale dei sistemi etici ed ideologici. La pornografia può essere considerata come simbolo politico contro il conservatorismo permettendo una valorizzazione del sesso e della sessualità come spazi legittimi di creazione di sé<sup>62</sup>. Questa è una delle battaglie caposaldo del femminismo pro-sex che sostiene l'importanza delle rappresentazioni sessuali come mezzo per raggiungere la libertà sessuale per tutt\* l\* individui. I temi della pornografia e del lavoro sessuale sono

---

<sup>61</sup> Corti S. (in arte Slavina), (2023), "Non lasciamo il porno ai maschilisti", (cit.).

<sup>62</sup> Stella R., (1991), *L'osceno di massa. Sociologia della comunicazione pornografica*, (cit.).

motivo di scontri anche all'interno dei dibattiti femministi, i quali si spaccano tra posizioni sex positive e posizioni abolizioniste. Le due opposizioni, nate negli Ottanta in concomitanza all'epoca d'oro del porno, concordano sul fatto che venga tramandata una visione eterosessista della sessualità nell'immaginario pornografico tradizionale, che oggettifica la figura della donna e non riconosce altre sessualità al di fuori di quella eterosessuale. Ciò che squarcia in due il movimento sono le modalità con cui le attiviste si approcciano alla pornografia. Se da una parte si invoca alla censura, ritenuta l'unico mezzo plausibile per contrastare questa rappresentazione patriarcale, dall'altro si riconosce il potenziale che le raffigurazioni sessualmente esplicite potrebbero avere per la legittimazione delle identità e sessualità non eteronormative. Le due posizioni, dando voce al pensiero di alcune attiviste simbolo di questa opposizione, vengono sviscerate nel capitolo seguente, partendo dall'analisi di genere e sessualità svolta precedentemente.

## II. Pornografia e prostituzione nel dibattito femminista

Dagli inizi del movimento femminista si sono susseguite tre ondate, la prima di fine Ottocento/inizio Novecento che invocava la parità giuridica e dei diritti fondamentali tra uomini e donne, la seconda, tra gli anni Sessanta e Settanta, in cui viene introdotto il tema della sessualità e la terza, degli anni Ottanta e Novanta, che appoggiandosi alle teorie queer, introduce la diversità, mirando all'abbattimento della nozione di sesso biologico e affrontando temi quali la prostituzione e la pornografia<sup>1</sup>. Sono proprio questi due temi, prostituzione e pornografia, a spaccare il movimento, che si scinde in femministe abolizioniste pro-censura e femministe sex positive o pro-sex, e a segnare un momento di svolta tra la seconda e la terza ondata. A seguito della rivoluzione sessuale, che permise l'ottenimento della pillola anticoncezionale per le donne, che svincola il sesso dalla mera riproduzione portando alla scoperta dei piaceri sessuali, e alla distribuzione della pornografia che in quegli anni, fine anni Sessanta/metà anni Ottanta, stava vivendo la sua epoca d'oro, le femministe iniziarono a studiare la sessualità cercando di inquadrarla in una cornice teorica. Questi conflitti interni, conosciuti come Sex Wars negli Stati Uniti, sono dovuti dal fatto che il materiale pornografico di quegli anni fosse prodotto interamente da uomini per uomini, in cui gli unici desideri indagati erano quelli maschili e l'unico scopo della donna era quello di soddisfarli. Di conseguenza una parte di femministe, negli anni 80, iniziarono a protestare contro l'industria invocando la censura e arrivando a definire le prostitute come "complici del patriarcato"<sup>2</sup>. Le femministe moraliste si appoggiarono alle fazioni più conservatrici imponendo modelli di vita e sociali che però rimandavano a ideali religiosi, familisti e tradizionalisti e che andavano a intaccare anche le minoranze in quanto condannarono anche la visione di porno lesbici per l'utilizzo del dildo al loro interno. In opposizione, le femministe pro-sex eleggevano il corpo a strumento politico attraverso il quale combattere il controllo delle sessualità individuali. Le pro-sex criticarono apertamente le femministe radicali definendole alleate del patriarcato perché, con le loro azioni, impedivano la libertà di espressione sessuale femminile.

---

<sup>1</sup> Pasqualini A., (2017), "Feminist sex wars", (cit.).

<sup>2</sup> Valentine aka Fluida Wolf, (2020), *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*, p. 16, (cit.).

Due furono i momenti di scontro cardine tra le due opposizioni, pro-sex e anti-porno: il primo, con la Barnard Conference on Sexuality del 1982, conferenza tenuta in un college privato femminile di New York sulla sessualità dalla quale le femministe anti-porno vennero escluse, e il secondo con l'Anti-Pornography Civil Rights Ordinance del 1984, redatto da due figure cardine del movimento abolizionista, la scrittrice Andrea Dworkin e la professoressa Catharina MacKinnon, Una legge che sanciva l'illegalità della pornografia, ritenuta una violazione dei diritti civili delle donne<sup>3</sup>.

In Italia gli anni Settanta sono gli anni in cui le femministe vogliono riappropriarsi della loro femminilità e del loro corpo, rifiutando la maternità come destino biologico e opponendosi alla commercializzazione del corpo femminile per la soddisfazione delle pulsioni maschili, scagliandosi per questo contro la prostituzione. Queste femministe vedevano la prostituta come il simbolo dell'oppressione patriarcale. In opposizione sorgono comitati di sex worker che si battono per la libertà di scelta smontando la narrazione della donna-oggetto, secondo la quale ciò che verrebbe venduto non è un servizio ma l'accesso incondizionato al proprio corpo, diventando a tutti gli effetti un oggetto di proprietà altrui. Le sex-work invocano il loro diritto di gestire il proprio corpo liberamente.

Un'altra conseguenza di questa spaccatura è visibile nel movimento *Se non ora quando*, nato ai tempi di Berlusconi, che esortava le donne a rifiutare la rappresentazione oggettificante e sessualizzata che i mass media riproducevano di loro. Si creò una divisione interna però su temi più etici quali la prostituzione e la maternità surrogata<sup>4</sup>. A questo femminismo più conservatore si contrappone il movimento *Non Una Di Meno*, nato a Roma nel 2016, come incarnazione degli ideali della terza ondata femminista. Come si legge sul loro sito ufficiale "dal 2016 il movimento femminista e trans-femminista\* Non Una Di Meno si batte contro ogni forma di violenza di genere, contro tutte le facce che assume il patriarcato nella società in cui viviamo"<sup>5</sup>. Incarnando un soggetto femminista che comprende non

---

<sup>3</sup> Salucci M., (2021), "La storia delle Sex Wars. Come il femminismo si è spaccato per via del porno", *G-club* <<https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/24941/sex-wars-feminism-porn>> (ultimo accesso gennaio 2024).

<sup>4</sup> Pasqualini A., (2017), "Feminist sex wars", (cit.).

\* femminismo che ridefinisce la relazione tra sesso e genere, è anticapitalista e postcoloniale.

<sup>5</sup> Non Una Di Meno, <<https://nonunadimeno.wordpress.com/>> (ultimo accesso gennaio 2024).

solo le donne, ma anche uomini, persone non-binary, trans, e tutte le diversità. “NI UNA MENOS” è un grido collettivo contro la violenza di genere che nasce in Argentina, nel 2015, per ribellarsi ai continui femminicidi (ogni 30 ore in Argentina viene uccisa una donna solo per il fatto di essere donna)<sup>6</sup>.

Le Sex Wars hanno creato uno squarcio nel movimento che ancora oggi resta aperto.

## 2.1 Femministe radicali pro-censura

A partire dagli anni Settanta e in seguito, con le elezioni di Ronald Reagan in America nel 1980, la parte di governo più conservatrice riuscì a far passare alcune leggi che limitavano la produzione e la circolazione di materiale sessualmente esplicito, tra cui anche la famosa rivista *Playboy*. A questa fazione più tradizionalista si aggregarono sempre più femministe radicali pro-censura. Questa alleanza è quanto di più strano ci sia stato nella storia del femminismo, i fondamentalisti non sono mai stati interessati ai diritti delle donne o alle lotte per ottenere la parità di genere. “Ogni uomo di destra”, afferma a tal proposito l’antropologa femminista Carol Vance, “è d’accordo sul fatto che il porno porta all’ineguaglianza delle donne, un’ineguaglianza che in ogni caso non lo turba affatto”<sup>7</sup>.

Tra lo schieramento anti-porno troviamo alcune figure di spicco tra cui: le già menzionate Andrea Dworkin e Catharine MacKinnon, esponenti principali del movimento, Robin Morgan, che nel 1977 sintetizzò le posizioni anti-porno con la frase “la pornografia è la teoria, e lo stupro è la pratica”<sup>8</sup>, e Kathleen Barry, sociologa femminista che sviluppò la tesi della “sexual slavery” (schiavitù sessuale), secondo la quale la pornografia rappresenterebbe esattamente ciò che gli uomini vogliono dalle donne, ovvero un atto politico di dominazione e subordinazione<sup>9</sup>. Secondo le attiviste pro-censura la pornografia è da considerare sempre come una forma di

---

<sup>6</sup> Associazione Onlus THAMAIA Centro Antiviolenza Catania <<https://www.thamaia.org/non-una-di-meno/#:~:text=Esso%20nasce%20in%20Argentina%20dalla,cresciuto%20con%20una%20campagna%20collettiva>> (ultimo accesso gennaio 2024).

<sup>7</sup> Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, p.7, Roma, Castelvecchi.

<sup>8</sup> Pasqualini A., (2017), “Feminist sex wars”, (cit.).

<sup>9</sup> Valero Heredia A., (2022), “Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)”, (cit.).

violenza che porta all'oggettificazione della donna<sup>10</sup>. La visione delle femministe abolizioniste per quanto riguarda il consumo di pornografia è che questo sia intrinsecamente legato alla violenza sulle donne. Secondo la tesi "monkey sees-monkey does" il fatto di vedere scene di sesso violente o rappresentazioni della donna come sottomessa e brutalizzata fisicamente porterebbe gli uomini a credere che ciò sia la realtà, che le donne in verità vogliono essere stuprate e violentate. L'industria pornografica è ritenuta una delle principali cause dell'aumento d'odio da parte degli uomini contro le donne, portando alla deumanizzazione del sesso femminile, riproducendo una visione distorta e misogina del corpo e della sessualità. MacKinnon definisce la pornografia come degradante e opprimente per tutte le donne. La violenza perpetrata dalla pornografia, secondo MacKinnon, è doppia: la prima subita dalle attrici che prendono direttamente parte alla produzione, la seconda è subita da tutte le donne a causa della sua distribuzione, portando a una perdita di potere l'intera categoria di donne intesa come gruppo unico<sup>11</sup>. La pornografia quindi schiaccerebbe un intero gruppo di persone, sfrutterebbe e ferirebbe le donne come classe creando disuguaglianza. "La pornografia sessualizza la disuguaglianza e così facendo crea discriminazione come pratica basata sul sesso"<sup>12</sup>. Proprio per questa concezione, secondo la quale la pornografia promuoverebbe un'interpretazione sessista della sessualità e allo stesso tempo giustificherebbe, tramite il consenso, lo stupro, le femministe radicali si alleano con la parte conservatrice, così da portare avanti le loro battaglie contro l'industria pornografica sottolineando nel fare ciò, però, una differenza sostanziale. Mentre la battaglia dei conservatori è di natura morale, la loro è di natura politica, e ritiene l'industria responsabile degli atteggiamenti violenti e discriminatori contro la popolazione femminile<sup>13</sup>.

Nel 1993, Andrea Dworkin e Catharina MacKinnon scrivono l'Anti-pornography Civil Rights, o legge MacDworkin, a seguito del racconto della porno attrice Linda

---

<sup>10</sup> Salucci M., (2021), "La storia delle Sex Wars. Come il femminismo si è spaccato per via del porno", (cit.).

<sup>11</sup> Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", (cit.).

<sup>12</sup> Dworkin A., (1985), "Against the Male Flood: Censorship, Pornography, and Equality", *Harvard Women's Law Journal*, vol. 8, p. 26. (traduzione mia)

<sup>13</sup> Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", (cit.).

Marchiano, conosciuta come Linda Lovelace, abusata e violentata dal marito e costretta a girare il film porno *Gola Profonda* del 1972. Questa legge, passata ad Indianapolis nel 1984, rendeva tutta la pornografia una violazione dei diritti civili delle donne e consentiva alle donne danneggiate dall'industria di chiedere risarcimenti. Nel testo della legge la pornografia viene descritta come:

la subordinazione grafica e sessualmente esplicita delle donne, sia in immagini che in parole, che include anche uno o più dei seguenti punti: le donne sono presentate disumanizzate come oggetti, cose o merci sessuali, oppure le donne sono presentate come oggetti sessuali che godono del dolore o dell'umiliazione; le donne sono presentate come oggetti sessuali che provano piacere sessuale nell'essere stuprate, o ancora le donne sono presentate in posizioni di sottomissione sessuale, oppure vengono esibite parti del corpo femminile in modo tale da ridurre le donne a quelle parti, oppure vengono presentate donne penetrate da oggetti o animali; oppure le donne vengono presentate in scenari di degrado, umiliazione, tortura, mostrate come sporche o inferiori, sanguinanti o ferite in un contesto che rende queste condizioni sessualmente eccitanti<sup>14</sup>.

Nei suoi testi Andrea Dworkin illustra in maniera dettagliata la sua visione dell'industria pornografica. Nel suo scritto *Against the Male Flood* (1985) spiega come l'oppressione delle donne abbia un carattere storico e come essa venga espressa e perpetrata attraverso stupri, percosse, incesti e prostituzione, ritenendo che le stesse qualità identificative siano condivise dalla pornografia. La subordinazione, dice la Dworkin, avviene tramite l'oggettificazione della donna, che viene resa "meno umana", al pari di una merce, un oggetto appunto, venduta e comprata, e il sesso è il mezzo attraverso il quale avviene questa subordinazione.

La pornografia è l'istituzione del dominio maschile che sessualizza la gerarchia, la sottomissione, l'oggettivazione e la violenza. In quanto tale, la pornografia crea disuguaglianza, non come artefatto ma come sistema di realtà sociale. Uguaglianza per le donne significa trovare rimedi materiali alla

---

<sup>14</sup> (1985) "Appendix: The MacKinnon/Dworkin Pornography Ordinance", *William Mitchell Law Review*, vol. 11, n. 1, art. 5, pp. 122-123. (traduzione mia)

pornografia, che questa sia la causa centrale della disuguaglianza o solo una delle cause<sup>15</sup>.

Il tema principale della pornografia, secondo Dworkin, è il potere maschile, che si esplica in varie forme: potere fisico, dei soldi, di terrorizzare, del possedere e del sesso. Queste forme di potere sono intrinseche sia nella produzione pornografica che nel suo contenuto, “la ragione d'essere della pornografia è il potere maschile, la degradazione della donna è il mezzo attraverso il quale raggiungere questo potere”<sup>16</sup>. Le tendenze sessuali aggressive degli uomini sono la base per l'imposizione del potere che viene percepito da questi come “una caratteristica maschile innata”<sup>17</sup>. Il sesso è la forma di dominio per eccellenza attraverso la quale l'uomo “conquista”<sup>18</sup> il corpo femminile. In questo modo Dworkin paragona l'atto penetrativo del sesso eterosessuale all'invasione di un paese da parte delle forze armate. Ritiene, inoltre, che tutto il sesso eterosessuale sia una forma di stupro, a prescindere che la donna abbia dato precedentemente il suo consenso, perché questo sarebbe condizionato dall'oppressione a cui è sottoposta e quindi solo apparentemente volontario<sup>19</sup>.

Nella pornografia le donne

sono trasformate in subumani, vulve, parti del corpo, glutei, seni, bocche aperte e gole penetrate, coperte di sperma, pisciate addosso, appese ai lampadari, torturate, mutilate, sanguinanti, sventrate, uccise. È il potere che gli uomini hanno sulle donne trasformato in atti sessuali che gli uomini fanno alle donne, perché la pornografia è il potere, l'atto. [...] Sono le donne, mantenute in una sottoclasse sessuale, rese disponibili allo stupro, alle percosse, all'incesto e alla prostituzione. È ciò che siamo sotto la dominazione maschile; è ciò per cui esistiamo sotto la dominazione maschile. È l'accesso al nostro corpo come un diritto di nascita per gli uomini. L'abuso sessuale sulle donne, come comunemente inteso, e la pornografia sono entrambi atti

---

<sup>15</sup> Dworkin A., (1985), “Against the Male Flood: Censorship, Pornography, and Equality”, p. 32, (cit.).

<sup>16</sup> Dworkin A., (1981), *Pornography: Men possessing women*, Perigree Books, New York, p. 25.

<sup>17</sup> Valero Heredia A., (2022), “Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)”, p. 224 (cit.). (traduzione mia)

<sup>18</sup> Dworkin A., (1981), *Pornography: Men possessing women*, p. 113, (cit.). (traduzione mia)

<sup>19</sup> Dworkin A., (1981), *Pornography: Men possessing women*, (cit.).

di predazione sessuale. [...] I pornografi sono la polizia segreta della supremazia maschile: mantengono le donne subordinate attraverso l'intimidazione e l'aggressione<sup>20</sup>.

La posizione delle femministe pro-censura è estremamente chiara e radicale e, dal momento in cui tutto il sesso, anche consensuale, viene ritenuto stupro, lascia poco spazio al confronto e al dibattito.

### *2.1.1 Critica alla visione pro-censura*

L'idea alla base delle tesi femministe pro-censura è che il sesso danneggi tutte le donne ma non gli uomini. La sessualità è considerata una caratteristica esclusivamente maschile che viene inflitta alle donne rendendole vittime. Andrea Dworkin afferma nel suo libro *Intercourse* (1987) che il rapporto sessuale rende la donna "psicologicamente inferiore"<sup>21</sup>. Le femministe pro-censura condannano l'immagine della donna proposta da film, testi, fotografie pornografiche perché in essi viene mostrata capace di provare desiderio sessuale, creando, a detta loro, un'idea irrealistica. Dworkin e MacKinnon ritenevano impossibile che una donna potesse provare piacere durante un rapporto sessuale, guardando con sospetto chiunque sostenesse il contrario. Il fatto di ritenere ogni rapporto sessuale una violenza, nonostante il consenso dato dalla donna, prima di tutto delegittima il volere della donna, che non viene tenuto in considerazione e allo stesso tempo fa perdere di significato il "no". Questa concezione spaventosa che priva le donne della libertà di scelta nell'intraprendere e nel desiderare un rapporto sessuale, viene ripresa da Karen DeCrow, prima presidentessa della National Organization for Women, la quale afferma che come abbiamo il diritto di dire "No", e "no" significa "no", allo stesso modo abbiamo il diritto di dire "Sì, sì lo voglio"<sup>22</sup>, e "sì" significa "sì". Affermare che un "sì" detto da una donna per consentire a un rapporto sessuale, per farsi riprendere durante lo svolgimento di questo o per farsi fotografare nuda, non abbia valore è la stessa cosa di quando un uomo sostiene che anche se la suddetta

---

<sup>20</sup> Dworkin A., (1985), "Against the Male Flood: Censorship, Pornography, and Equality", pp. 26-27, (cit.).

<sup>21</sup> Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, p. 13, (cit.).

<sup>22</sup> Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, p. 77, (cit.).

donna ha detto “no” a un rapporto sessuale in realtà lo voleva e quindi non è da considerare stupro. Sono due facce della stessa medaglia, entrambi i lati tolgono legittimità e valore alle parole e alla volontà delle donne, come se non fossero realmente in grado di decidere per loro stesse. Le femministe pro-censura non si rendono conto di star giocando lo stesso gioco del patriarcato che limita le libertà e i diritti della parte femminile.

Le femministe radicali si sono largamente appoggiate al tema delle molestie sessuali per ottenere consenso dall'opinione pubblica, costruendo un collegamento diretto tra pornografia e violenza sessuale, basando questa connessione su due punti: il primo è che ogni rappresentazione sessualmente esplicita crei automaticamente una discriminazione, ponendo la donna in una posizione di sottomissione; il secondo è che qualsiasi tipologia di rapporto sessuale sia da considerare come una molestia, andando così a creare la sovrapposizione: sessualità uguale sessismo. Questa visione però non permette il progredire dei diritti delle donne, anzi, ottiene l'effetto contrario perché queste vengono continuamente dipinte come vittime fragili e indifese davanti alla forza maschile. Non viene dato valore alle loro parole e non viene legittimata la loro sessualità, che è indagata solo nei termini di quella maschile, basandosi sull'idea erronea che una donna non sia interessata al rapporto sessuale di per sé ma che lo utilizzi per il solo fine riproduttivo. Tutto questo porta al regresso della condizione della donna che viene trattata come un essere infantile, come accadeva nel XIX secolo, dove era proibito parlare di cose volgari di fronte a donne e bambini, e per questo la donna era considerata infantile anche a livello giuridico.

L'idea che le scene di sesso violente vadano bandite perché degradanti per le donne è superficiale e troppo soggettiva. L'attore che vediamo recitare nei film porno, anche in quelli più violenti, sono tutti consenzienti, inoltre c'è chi prova piacere ed essere degradato, chi trova il dolore eccitante, questo non significa che, al termine del rapporto, le persone partecipanti non abbiano una relazione sana e paritaria, di rispetto e affetto. Masturbarsi davanti un film porno non genera automaticamente uno stupratore, anzi, nella maggior parte dei casi è la repressione a generare violenza. “Lo stupro è sintomo di una società che funziona solo a rapporto di dominato/dominanti, ma è più facile prendersela con la pornografia che ripensare

tutta l'organizzazione sociale"<sup>23</sup>. La fantasia erotica dello stupro, in un contesto sicuro, consensuale e di rispetto reciproco, è una fantasia molto condita tra le donne, spesso, come spiega la sex-educator e influencer americana Alice Lovegood, questo desiderio erotico di essere violentate è una forma di riappropriazione di potere, un modo per rielaborare una molestia subita nella vita reale, riprendendosi il controllo che in quel momento era stato loro portato via senza essere consenzienti. Altre volte semplicemente è l'idea che qualcuno ci voglia e abbia bisogno di noi così intensamente da mettere da parte tutte le regole per averci, è quel desiderio animalesco e primordiale che ci attrae<sup>24</sup>. Qualunque sia la motivazione è necessario ricordare che si sta sempre parlando di fantasie, che non sono mai da confondere con la realtà, come spiega bene Nadine Strossen nel suo libro *Difesa della pornografia* (1995) "quel che è un incubo per una donna durante la vita reale può diventare, nella vita fantastica della stessa donna, un piacevole sogno ad occhi aperti"<sup>25</sup>.

Contro l'idea portata avanti dalle femministe pro-censura secondo la quale la pornografia sarebbe la principale causa delle violenze subite dalle donne da parte di uomini, interviene Carlin Meyer, professoressa femminista di diritto, americana, che ritiene assurdo considerare la pornografia come la maggiore responsabile di violenza di genere "piuttosto che le ideologie, i modi di vita, la religione, la legge o la scienza. Queste istituzioni costituiscono un più profondo e pervasivo sostrato della dominazione maschile sulla donna"<sup>26</sup>. Il concetto del "è colpa del porno" dovrebbe essere combattuto dalle femministe perché crea una giustificazione per chi commette la violenza, diventando quasi una scusante.

Considerare tutta la pornografia come misogina non tiene conto dell'ampia varietà di rappresentazioni sessuali. Con il movimento pro-sex inizia ad essere prodotta una pornografia per donne e successivamente una pornografia femminista, realizzate da registe donne, in cui vengono indagati i desideri femminili in maniera realistica e non attraverso una lente maschile. Le femministe pro-sex sono le prime ad

---

<sup>23</sup> Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, p.45, (cit.).

<sup>24</sup> Alice Lovegood, *betersx.blog* <<https://www.instagram.com/reel/CxsKUxElyyk/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>25</sup> Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, p. 35, (cit.).

<sup>26</sup> Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, p. 137, (cit.).

affermare che l'immaginario porno mainstream riproduce copioni maschilisti e misogini ma la soluzione non è la censura e l'esclusione delle donne dal discorso sulla sessualità. Seguendo le parole di Erika Lust, regista e produttrice di porno femministi:

La pornografia, come ogni espressione artistica e culturale, ha un discorso. Nel caso della pornografia, questo discorso può essere affrontato da una prospettiva femminista. Se le donne non partecipano al discorso della pornografia come creatrici, il porno esprimerà solo ciò che gli uomini pensano del sesso. Dobbiamo partecipare per spiegare come siamo, com'è la nostra sessualità e come viviamo il sesso. Se lo lasciamo fare solo agli uomini, continueremo sempre a essere rappresentati nel porno come ci vede la loro fantasia maschile: puttane, ninfomani, ecc. È necessario far parte del porno per creare uno spazio in cui tutte le sessualità e le identità di genere vengano rappresentate<sup>27</sup>.

Ad arrecare danno ai diritti delle donne, più che le immagini sessualmente esplicite di per sé, è l'azione di censura. Limitare l'espressione sessuale femminile limita la libertà delle donne e lede la parità dei diritti. Difendere l'espressione sessuale è un'azione fondamentale per garantire le libertà di parola, di eguaglianza e di autonomia sessuale e riproduttiva. La legge MacKinnon, rendendo illegale la produzione pornografica, non tutela le donne ma ottiene l'effetto contrario. Questa legge dovrebbe raggiungere e proteggere le produzioni sotterranee dove è impossibile per le attrici appellarsi alla legge contro gli abusi. Molte porno attrici hanno protestato contro questa legge perché la ritengono una violazione dei loro diritti perché impedisce loro di recitare in film con altre donne e altri uomini nudi\* mentre intrattengono rapporti sessuali con quest\*. Veronica Vera, scrittrice e attrice americana di sessualità umana, a tal proposito afferma: "io non credo che aiuterebbe le donne chiedere al governo di giocare al papà che ci protegge da noi stesse, e allo stesso tempo aspettarci da lui un riconoscimento di eguaglianza"<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Lust E., (2008), *Porno para Mujeres*, p.49, Barcelona, Melusina. (traduzione mia)

<sup>28</sup> Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, p. 74, (cit.).

Ci sono molte credenze erranee riguardo la pornografia. Molte persone sono convinte che le attrici porno siano minorenni (uso il femminile perché le preoccupazioni nella maggior parte dei casi sono rivolte alle attrici donne). Nessun regista si prenderebbe il rischio di assumere una minorenne e rischiare di vedersi negati i diritti di circolazione del proprio film. Sul set vengono fatti vari controlli per verificare l'età dell'attor\*, vengono controllati due documenti con fotografia diversi e spesso il pagamento viene fatto tramite bonifico bancario a nome dell'attor\*, e per avere un conto in banca si deve necessariamente essere maggiorenni. Il materiale prodotto con persone minorenni è prodotto illegalmente e non ha nulla a che fare con l'industria pornografica.

Un altro falso mito trattato in *Eppure mi piace* di Mariella Popolla è legato al fatto che gli/le porno-attor\* sono ritenuti dall'opinione pubblica persone provenienti da ceti sociali bassi, che hanno abbandonato gli studi o hanno avuto un passato traumatico, come se una persona benestante e di buona famiglia non potesse intraprendere una carriera pornografica. Il porno viene ritenuto come l'unica alternativa possibile per queste persone. Popolla sfata questa credenza con le sue ricerche, mettendo in luce come questa visione sia

il frutto di ignoranza e stereotipizzazione. Allo stesso modo di quando parlando di sex work si fa riferimento solo alle vittime della tratta e non si considera quanto sia ampio il tema, anziché avere un'opinione rigida e personale sarebbe meglio ascoltare l'opinione di chi fa porno e di chi fa sex work in generale per comprendere la realtà delle cose<sup>29</sup>.

Il caso di Linda Lovelace utilizzato dalle femministe pro-censura a sostegno delle loro tesi è estremamente particolare e delicato per la sua complessità. Le vicende vissute da Linda Marchiano (Linda Lovelace) sono state strumentalizzate sia dalle femministe radicali sia dalle femministe pro-sex. Le prime parlando degli abusi e violenze subite da Linda non sottolineano quasi mai che queste violenze sono state perpetrate dal marito e non dai produttori pornografici. Nessuno dell'industria ha mai costretto Linda a fare nulla, bensì fu il marito a obbligarla prima a prostituirsi e

---

<sup>29</sup> Deon S., (2023), "Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn", *L'Altrosessuale*, <<http://www.laltrosessuale.it/interviste/intervista-inside-porn/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

poi a prendere parte a vari film pornografici, tra cui *Gola Profonda*. Nella sua bibliografia, *Ordeal* (1972), Linda racconta di come all'inizio delle riprese del film avesse trovato un ambiente accogliente dove poteva rifugiarsi dalle violenze di Chuck, suo marito, (evento utilizzato dalle pro-sex in risposta alle accuse delle abolizioniste)<sup>30</sup>.

Quello che le femministe pro-sex non dicono è come, nonostante i membri del cast non abbiano mai costretto Linda a fare nulla e mai l'abbiano abusata o violentata, allo stesso tempo non l'hanno nemmeno mai aiutata, non sono mai intervenuti in suo soccorso quando il marito la massacrava di botte e lei gridava aiuto. Personalmente ritengo che il caso di Linda Lovelace non sia il più adatto per dimostrare né l'innocenza né la colpevolezza dell'industria pornografica per quanto riguarda la violenza sulle donne. Certo è che il mancato soccorso in aiuto di Linda da parte dei colleghi è più lo specchio di quell'indifferenza che ancora oggi permea la nostra società, quell'idea secondo la quale se non ho direttamente partecipato all'atto allora sono scusato/a, piuttosto che una forzatura o imposizione di volontà contro il volere dell'attrice. Non di meno ciò non riduce la complessità della vicenda.

## 2.2 Femministe pro-sex

Dare una definizione del femminismo pro-sex è un compito impossibile in quanto non coincide con un movimento strutturato, l'etichetta "pro-sex" è puramente descrittiva. Ovidie lo definisce "il vero femminismo"<sup>31</sup>. Il femminismo pro-sex rivendica una libertà fondamentale per le donne: la libertà sessuale, senza la quale non ci può essere parità.

L'avvento della terza ondata ha visto un aumento delle opinioni anticensura legate a un'interpretazione positiva della sessualità. L'entrata della pornografia nella cultura di massa, alla fine degli anni Settanta, insieme a temi quali la prostituzione e la maternità surrogata sono rimasti punti caldi all'interno del discorso femminista. Tutto ciò inoltre è accaduto durante un periodo particolare in cui si invocava al

---

<sup>30</sup> Lovelace L., McGrady M., (1972), *Ordeal. The truth behind Deep Throat*, Citadel Press, Kensington Publishing Corp., New York.

<sup>31</sup> Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, p. 62, (cit.).

cambiamento con proteste contro le regole di genere e le normative sulla sessualità esistenti. Le femministe pro-sex videro in tutto ciò un'opportunità: utilizzare la pornografia come mezzo di scoperta e divulgazione dei desideri femminili e delle minoranze sessuali, sfruttando la sua capacità trasformativa per avviare dei cambiamenti a livello sociale al fine di raggiungere la libertà sessuale.

Le femministe sex positive si scagliano contro lo standard etero-normativo e eterosessista assunto dalla controparte radicale, la quale tratta l'eterosessualità come la norma, l'unica chiave di lettura della sessualità<sup>32</sup>. Nelle critiche che le femministe pro-censura rivolgono all'industria pornografica si parla sempre e solo di sesso eterosessuale. Il sesso e la sua rappresentazione vengono indagati all'interno del paradigma etero-normativo. Le femministe pro-sex partecipano attivamente al discorso sulla sessualità con l'intenzione di aprire il dibattito sulla pornografia a tutte le identità, non solo uomini e donne, ma anche persone non-binary, queer e chiunque non si senta rappresentato dal modello eterosessuale, cercando di incidere e ristrutturare l'industria pornografica dall'interno. Molte figure centrali nel movimento sex positive hanno cominciato la loro carriera proprio all'interno del porno mainstream, una tra tutte Annie Sprinkler<sup>33</sup>. Uno degli obiettivi iniziali era quello di sovvertire i canoni maschilisti tipici della pornografia mainstream e migliorare anche le condizioni di lavoro delle attrici. Si parla di canoni "maschilisti" e non "maschili" perché non si tratta di una condanna a priori della sessualità maschile, essendo anche questa vittima del condizionamento dell'ideologia patriarcale. Basti pensare all'assurda fobia che moltissimi uomini eterosessuali hanno riguardo al loro ano. L'idea insensata che, nonostante loro siano sempre stati attratti da donne e abbiano rapporti con donne, se qualcosa dovesse valicare il confine del loro ano e dovessero effettivamente trarne piacere questo li renderebbe automaticamente gay<sup>34</sup>. "Il patriarcato influenza tutti i soggetti sessuali, non solo le donne, per questo non si deve parlare di paradigma maschile dominante, ma maschilista"<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", (cit.).

<sup>33</sup> Deon S., (2023), "Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn", (cit.).

<sup>34</sup> Torres, D. J., (2014), *Pornoterrorismo*, (cit.).

<sup>35</sup> Salucci M., (2021), "La storia delle Sex Wars. Come il femminismo si è spaccato per via del porno", (cit.).

All'inizio si voleva creare una pornografia per donne, che ridesse legittimità al genere femminile come soggetto attivo, in cui i diversi desideri e piaceri fossero indagati, da qui si svilupparono poi nuovi modi di fare pornografia, penso all'approccio del post-porno, la pornografia femminista o quella queer (analizzate\* tutt\* successivamente). La pornografia pro-sex però non deve necessariamente portare l'etichetta "femminista" per essere ritenuta legittima. L'obiettivo non è quello di emancipare esclusivamente la pornografia prodotta dal movimento pro-sex ma tutta la pornografia realizzata da persone consenzienti, come allo stesso modo si difendono tutte le diverse sessualità<sup>36</sup>. L'idea di base è che il consumo di pornografia non è dannoso di per sé, ci sono delle problematiche legate alla rappresentazione e alla mancanza di inclusività, ma ciò non significa che la soluzione sia la censura, bensì prendere parte al discorso introducendo la diversità nel campo della pornografia<sup>37</sup>.

Il femminismo pro-sex sostiene tutt\* i/le lavorator\* del sesso, attori/attrici porno, sex worker, perché lavorare nel campo del sesso è una scelta, e si schiera apertamente contro la convinzione del femminismo pro-censura che dipinge queste figure come vittime, togliendo loro la libertà di scelta e la possibilità di difendersi da sole. Ovidie a proposito afferma: "il ruolo del femminismo non è quello di fare il carabiniere per garantire i buoni costumi e il rispetto dell'ideologia dominante"<sup>38</sup>.

### 2.2.1 Post-Porno

"If mainstream porn is sexist let's make better porno"<sup>39</sup> – Annie Sprinkle

Dalla corrente sex positive e delle teorie queer prende forma il post-porno, un modo nuovo e inclusivo di intendere le sessualità. Il post-porno non coincide a un'unica pornografia o un'unica sessualità. È pervasivo. Cerca di portare il discorso sulla sessualità nella vita quotidiana. Non è solo pornografia audiovisiva, si basa più sull'azione che sulla rappresentazione. Crea una grande rete di attivist\*, artist\*,

---

<sup>36</sup> Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, (cit.).

<sup>37</sup> Salucci M., (2021), "La storia delle Sex Wars. Come il femminismo si è spaccato per via del porno", (cit.).

<sup>38</sup> Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, p. 65, (cit.).

<sup>39</sup> (Se il porno mainstream è sessista, facciamo del porno migliore) Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", p. 227, (cit.).

persone che cercano di portare conoscenza e cambiamento nella società sui temi della sessualità, pornografia e prostituzione. “Deve essere vissuto collettivamente per capirne la complessità”<sup>40</sup>.

È un fenomeno fluido, si può considerare come il momento di passaggio da una produzione pornografica esclusivamente mainstream a una connotata politicamente. A sancire questa svolta fu la performance di Annie Sprinkle, *The Public Cervix Announcement*, del 1990. Il termine Post Porno venne proprio coniato per lo show della Sprinkle, *Post Porn Modernism*, di cui faceva parte questa performance, dall'artista olandese Wink Van Kempen. Durante *Cervix Announcement* Annie invita il pubblico a guardare all'interno della sua cervice tenuta aperta da uno speculum.

“Questa performance ha promosso una riappropriazione femminista dei genitali femminili e il sovvertimento dei codici andro ed eterocentrici dell'immaginario pornografico<sup>41</sup>” portando all'assurdo “l'imperativo di massima visibilità del sesso femminile imposto dalla pornografia tradizionale”<sup>42</sup>.

È ritenuta simbolicamente l'inizio del post-porno in quanto sottolinea la dimensione politica della sessualità facendola uscire dalla sfera privata in cui era stata relegata e portandola in quella pubblica. L\* artist\* post-porno sfruttano lo spazio pubblico, portando corpi non normativi per strada, per “distruggere le barriere che separano ciò che è visibile e ciò che non lo è, per rompere con l'eteronormatività intrinseca allo spazio pubblico e per evidenziare la sua natura profondamente normativa e normalizzante”<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> Deon S., (2023), “Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn”, (cit.).

<sup>41</sup> Aulombard-Arnaud N., (2021), “The Public Cervix Announcement. Una performance pro-sesso e post-porno di Annie Sprinkle (New York, 1990)”, *Clio. Femmes, Genre, Storia*, vol. 54, n. 2, p. 193.

<sup>42</sup> Valentine aka Fluida Wolf, (2020), *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*, p. 24, (cit.).

<sup>43</sup> Borghi R., (2013), “Post-Porn”, *Dans Rue Descartes* n. 79, p. 36, Éditions Collège international de Philosophie.



Figura 5 Annie Sprinkle, *The Public Cervix Announcement*

“Annie Sprinkle in questo senso è stata una apripista perché è riuscita a portare il post-porno in qualsiasi aspetto della sua vita, riuscendo a trasformare in pornografia qualsiasi oggetto su cui mettesse la sua personalità artistica”<sup>44</sup>. Attivista, artista e attrice porno, sex worker, Annie Sprinkle nelle sue produzioni sperimenta nuovi modi di godere e provare piacere esaltando pratiche sessuali ritenute “devianti” come la golden shower\* o la rainbow shower\* e inserendosi monconi di gambe o braccia in vagina. Dimostra che anche le donne sono in grado di eiaculare nel suo film *Deep Inside Annie Sprinkle* (1982), primo film porno diretto da una regista donna, Annie stessa, nel quale partecipò anche come performer. Una scena iconica riprende lei mentre si masturba con un vibratore raggiungendo molteplici orgasmi fino a eiaculare. In questo film vengono ribaltati i ruoli tradizionali e la parte femminile viene rappresentata come desiderosa e vorace. Da qui ha inizio una nuova tipologia di pornografia, realizzata da donne per donne. Dagli anni Novanta partecipa alla realizzazione di svariati film porno politico-

---

<sup>44</sup> Deon S., (2023), “Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn”, (cit.).

\* pratica sessuale in cui si urina sul corpo del/della partner.

\* pratica sessuale simile alla golden shower ma al posto dell'urina si vomita addosso al/alla partner.

femministi. Nel 1992 realizza un documentario, *Sluts and Goddesses*, nel quale insegna alle donne come diventare delle vere dee del sesso usando il termine “sgualdrina” (slut) come sinonimo di “dea”.

L'intento di questo documentario era di eliminare il senso di colpa instillato nelle donne dalla società patriarcale nel momento in cui ricercano e provano piacere e insegnare loro a lasciarsi andare, a non vergognarsi dei propri odori e secrezioni, una tra tutte il sangue mestruale, simbolo per eccellenza del sesso femminile. Le nozioni all'interno del documentario sono elargite da varie donne tutte diverse tra loro per etnia, taglia, orientamento, così da sottolineare l'inesistenza di un modello di “donna ideale”. Siamo tutte diverse, siamo tutte bellissime e ognuna di noi prova piacere a modo suo e ha il diritto di indagarlo e sperimentarlo nel modo che ritiene più adatto.

Come abbiamo detto è impossibile racchiudere la produzione post-pornografica in un'unica categoria, in quanto questa racchiude al suo interno una moltitudine di sfaccettature e contraddizioni. Il fenomeno post-pornografico, anzi, cerca proprio di liberarsi delle categorie, andando in primis contro la suddivisione tipica proposta dalle piattaforme mainstream che incasellano i desideri in macro-gruppi negando la fluidità della sessualità. Nonostante ciò ci sono dei punti che tutte le produzioni post-porno hanno in comune. Ripreso nel *Manifesto Controsessuale* (2019) di Paul B. Preciado, figura centrale delle teorie queer contemporanee, il post-porno sancisce il superamento dei confini anatomici imposti introducendo la centralità dell'ano nelle pratiche sessuali. Zona erogena senza genere, “è una fabbrica dove il corpo viene ricostruito come controsexuale”<sup>45</sup>, “un laboratorio di pratiche democratiche e simbolo delle sessualità dissidenti”<sup>46</sup>. C'è un rifiuto dei dualismi e della sovrapposizione genere-sesso data come naturale. Come sottolinea Preciado nel suo *Manifesto* per fare ciò si deve arrivare a una rinuncia della condizione di donna o uomo, con annessi privilegi. Rappresentare corpi androgini i quali, grazie all'utilizzo di protesi, portano alla liberazione del genere dal sesso e all'ampliamento della sessualità. Una delle prime ad andare contro i dualismi che caratterizzano la società occidentale fu la filosofa femminista statunitense Donna Haraway, con

---

<sup>45</sup> Preciado P.B., (2002), *Manifesto controsexuale*, p. 43 il Dito e La Luna, Milano.

<sup>46</sup> Borghi R., (2013), “Post-Porn”, p. 33, (cit.).

l'introduzione della figura del cyborg: al contempo uomo e macchina, privo di sesso o genere, sospeso tra realtà e fantascienza.

Attraverso il post-porno si cerca di raggiungere un cambio di paradigma, allineandosi con le teorie queer, che richiede un cambiamento nell'approccio alla sessualità non più eteronormativa ma gender fluid e non binaria<sup>47</sup>. Le teorie queer che mirano alla decostruzione del genere hanno portato all'elaborazione del *Manifesto Controsessuale*.

La controsessualità è un'analisi critica della differenza di genere e di sesso prodotta dal contratto sociale eterocentrico, le cui performance normative sono state iscritte nei corpi come verità biologiche. [...] la controsessualità intende sostituire al contratto sociale chiamato "natura" un contratto controsessuale, dove i corpi si riconoscono tra loro in quanto corpi viventi e non in quanto uomo o donna, essi rinunciano a un'identità sessuale fissa e determinata naturalmente<sup>48</sup>.

La suddivisione in maschile/femminile riduce il corpo a semplici zone erogene che vengono trasformate nei centri naturali delle differenze sessuali così da garantire una ripartizione asimmetrica del potere, ponendo la donna in una posizione di subordinazione in quanto strumento di riproduzione. La società controsessuale sancisce l'abolizione dei due generi intesi come categorie biologiche e ritenute da Preciado come il principale strumento di dominio della società eteronormativa<sup>49</sup>.

Un altro aspetto tipico delle produzioni post-porno è la centralità del corpo come laboratorio di sperimentazioni e mezzo politico di riscoperta e critica dei canoni imposti dalla società. A riguardo un'artista che ha fatto del suo corpo l'elemento centrale delle sue performance è Diana J. Torres, anche conosciuta come Diana Pornoterrorista. Artista spagnola che teorizza l'erotismo del terrore con il suo pornoterrorismo, nelle sue performance recita poesie nuda mentre persone terze la

---

<sup>47</sup> Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", (cit.).

<sup>48</sup> Preciado P.B., (2002), *Manifesto controsessuale*, pp. 30-31, (cit.).

<sup>49</sup> Ibid.

masturbano, molto spesso con la tecnica del fist-fucking\*, fino al raggiungimento di un orgasmo così potente “che provocherà un’iaculazione in stile geyser che schizzerà le prime file di un pubblico stupefatto”<sup>50</sup>. Tramite la performance il corpo e la sessualità riescono ad uscire dalla dimensione privata e raggiungere lo spazio pubblico e politico esterno.

L’estetica del terrore teorizzata da Torres si basa sull’attrazione per ciò che non è moralmente giusto. Questo ci crea vergogna e imbarazzo, oltre che eccitamento. L’unico modo per superare questo imbarazzo, afferma Torres, è masturbandocisi sopra. L’unico modo di vincere il fascino del terrore è lasciandosene sedurre, andando oltre la restrizione morale che ci autoimponiamo del “vorrei ma non dovrei”. Il suo pornoterrorismo si basa proprio su questo. È carnalità, brutalità, animalità del desiderio. Nasce come reazione al controllo del sistema sui nostri sessi, è autodifesa contro le ingiustizie. Nelle sue performance vengono proiettati video e immagini sullo sfondo di tragedie e brutalità, oltre a video che la eccitano come BDMS\*, sesso anale o sadomasochismo. L’idea è quella di far provare terrore a chi guarda, procurare reazioni e risvegliare “le sensibilità massacrate”<sup>51</sup>. Le immagini di violenze e brutalità che ci vengono mostrate in televisione tutti i giorni ci rendono assettici, ci fanno credere di poter guardare qualsiasi cosa senza provare nulla. Torres prende queste immagini e le decontestualizza, portandole in un contesto in cui lo spettatore è eccitato e recettivo mentalmente. La nostra è la coscienza addormentata di Alex DeLarge\* e le performance di Torres sono il trattamento necessario che risvegliano in noi dolore e nausea.

---

\* tecnica sessuale classificata come “deviata” nella quale viene inserito un pugno in vagina o nell’ano e si procede a “scopare” l’orifizio della persona, portando al raggiungimento di un potente orgasmo.

<sup>50</sup> Torres, D. J., (2014), *Pornoterrorismo*, p. 9, (cit.).

\* BDSM sta per Bondage and Discipline (schiavitù e disciplina), Dominance and Submission (dominanza e sottomissione), Sadism and Masochism (sadismo e masochismo). Consiste in un gioco di ruolo, principalmente sessuale ma non solo, in cui centrale è lo scambio di potere. Una persona domina, l’altra viene dominata.

<sup>51</sup> Torres, D. J., (2014), *Pornoterrorismo*, p. 77, (cit.).

\* Alex DeLarge è il protagonista del film di Stanley Kubrick *Arancia Meccanica*, del 1971. Giovane ragazzo antisociale a capo della banda criminale dei Drughy, affascinato dalla violenza brutale. Nel film il giovane viene sottoposto a un trattamento per estirpare questa propensione alla brutalità. Viene drogato e costretto a vedere filmati violenti di ogni genere per ore, la droga gli crea una sensazione di nausea e dolore che al termine dell’esperimento Alex assocerà direttamente alla violenza.

Il post-porno, inoltre, critica apertamente il capitalismo rifiutando di utilizzare i circuiti ufficiali ed evitando i media tradizionali per la distribuzione delle sue produzioni.

Un manifesto che può essere preso come esempio per capire in cosa consiste il post-porno e quali sono i suoi obiettivi primari è quello che accompagna la serie *Dirty Diaries*, una compilation di dodici video porno girati da dodici registe diverse tutti accomunati da una ricerca estetica:

- Difendi il diritto di essere arrapata; [...] Distruggi capitalismo e patriarcato. L'industria del porno è sessista perché viviamo in una società patriarcale e capitalista. Si arricchisce dei bisogni che la gente ha di sesso ed erotismo e nel farlo sfrutta le donne; [...] Di' NO quando ti pare, per essere in grado di dire Sì quando vuoi TU; La censura non può liberare la sessualità. Fintanto che le immagini sessuali sono tabù, l'immagine della sessualità delle donne non potrà cambiare. Non attaccate le donne perché mostrano il sesso. Attaccate il sessismo che cerca di controllare la nostra sessualità<sup>52</sup>.

Il post-porno è un'ideologia, un modo di vivere, che permea qualsiasi aspetto della vita, distorcendo i tradizionali rapporti di potere e utilizzando la pornografia sia come campo di battaglia essenziale per rendere visibili determinate identità e sessualità, sia come piattaforma politica per combattere le egemonie dominanti. È contraddistinto da un chiaro obiettivo politico e controsessuale: mettere in discussione la prospettiva dominante dell'espressione sessuale e rivendicare il ruolo delle minoranze<sup>53</sup>.

Soffermandoci sulla scena post-porno italiana possiamo trovare realtà estremamente importanti del porno attivismo contemporaneo, prima tra tutte Slavina, pornoattivista di Roma, scrittrice e produttrice femminista. Con la sua produzione incarna i valori post-pornografici, situando al centro il corpo e le sessualità dissidenti. I suoi racconti si concentrano sul piacere incondizionato, il

---

<sup>52</sup> Cossutta C., (2013), "Sapessi com'è strano il post porno a Milano (e in Italia)", *Abou Gender*, vol. 3, pp. 393-394.

<sup>53</sup> Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", (cit.).

sesso non ha confini di genere<sup>54</sup>. Organizza workshop tra l'Italia e la Spagna di sperimentazione sessuale. Nel 2015 tenne a Bologna un corso che insegnava a donne, lesbiche e trans ad autoprodurre un film erotico con l'intento di riappropriarsi di se stessi\* come esseri carnali e riscoprire in forma collettiva una forma di espressione sessuale erotica che va oltre le finzioni dell'immaginario mainstream<sup>55</sup>.

In un'intervista rilasciata a Tgcom24 del 2014 l'attivista spiega:

nell'ambito del movimento post-porno vogliamo dare spazio e dignità ad alcuni immaginari erotici bollati come anormali rispetto a una presunta normalità. Nel sesso c'è politica: se ci liberiamo da certe sovrastrutture nel privato potremo fare dei passi avanti anche nella società<sup>56</sup>. La pornografia alla quale lavora viene definita post-pornografica proprio perché va a rileggere in maniera critica quella tradizionale mainstream puntando a dare voce a tutte quelle sessualità, identità e pratiche definite come "devianti" rispetto alla normatività eteropatriarcale<sup>57</sup>.

Un'altra realtà molto interessante dello scenario post-pornografico italiano è rappresentata dal collettivo bolognese Inside Porn, creato da tre studentesse, Maria Giulia Giulianelli, Arianna Quagliatto e Giulia Moscatelli, nel 2016, per promuovere la distribuzione pornografica e il discorso sulle sessualità.

Abbiamo compreso che il porno è funzionale, rompe il ghiaccio, ti sbatte in faccia immaginari che normalmente non vedresti (e non perché tu non sia apert\* sessualmente, ma perché nel nostro intimo cerchiamo ciò che ci piace

---

<sup>54</sup> (2012), "Slavina, tutta la verità sul softporno (senza censure)", *Stato Quotidiano*, <<https://www.statoquotidiano.it/02/10/2012/foggia-tutta-la-verita-sul-softporno-senza-censure/102319/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>55</sup> Riva A., (2015), "Bologna a luci rosse: il comune paga i corsi per fare i film porno", *Il Giornale.it*, <<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/bologna-luci-rosse-comune-paga-i-corsi-fare-i-film-porno-1176157.html>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>56</sup> Slavina, (2014), "il post-porno è rivoluzionario", (cit.).

<sup>57</sup> Lonigro I., (2012), "La dissidenza? 'Passa anche dalla post-pornografia'", *Il Fatto Quotidiano*, <<https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/26/la-dissidenza-passa-per-un-porno/275523/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

e che più ci corrisponde) e predispone gli animi in modo che parlare di sesso insieme diventi facile e spontaneo<sup>58</sup>.

Non solo sessualità diverse, nei loro format vengono analizzati anche i linguaggi differenti utilizzati dalla pornografia alternativa, affermandola come prodotto culturale. Creano un discorso politico attorno alla pornografia su temi quali la legittimità del sex work e il diritto alla sessualità per tutte le persone a ne sono escluse, in primis le persone affette da disabilità. In puro stile post-porno lavorano con la multi-disciplinarietà, non solo filmati audiovisivi ma anche performance, danza, musica analizzando il rapporto tra il corpo e lo spazio circostante.

La scena post-pornografica italiana vede al suo interno un altro collettivo estremamente importante, i Rosario Gallardo, definito dai membri di Inside Porn “icona nazionale del post-porno”<sup>59</sup>. Un progetto di porno estetica nato nel 2009 da Mariatinka Iniotakis e Nicola Serra. Nel loro Manifesto di pornoestetica scrivono:

Riconosciamo le enormi potenzialità della pornografia come esperienza comunitaria e come autentico registro espressivo. La nostra connotazione esibizionistica consiste nella condivisione del piacere sessuale finalizzata al raggiungimento di una più ampia necessità: quella esistenziale di espressione e indagine della realtà interiore e sociale. Considerati questi aspetti definiamo, attraverso la realizzazione di performance dal vivo, foto, video e testi scritti, la nostra “PORNOESTETICA”. [...] Porno estetica perché ci permette di raccontare un modo diverso d’essere donna, uomo, coppia, gruppo, collettività, riconsiderando le relazioni, i legami e lo scambio su tutti i piani. [...] Perché ridiscute profondamente tutti i nostri pilastri culturali come il bene e il male, l’usufrutto e la proprietà, l’intimità, la decenza, il gioco, la morale, il buon gusto, la violenza, la buona educazione, la parentela e via dicendo. Perché la raffinatezza ci ha rotto il cazzo, l’eleganza ci ha rotto il cazzo, la delicatezza, la discrezione, la stabilità apparente tanto cara al miraggio borghese ci hanno

---

<sup>58</sup> Marta, (2020), “Se oggi la visione del porno sta cambiando è anche grazie a loro: Inside Porn”, *Plug the fun*, <<https://www.plugthefun.com/2020/04/se-oggi-la-visione-del-porno-sta-cambiando-e-anche-grazie-a-loro-inside-porn/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>59</sup> Deon S., (2023), “Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn”, (cit.).

rotto il cazzo. Perché è blasfema. Perché è l'unico momento di fede possibile. Perché è faticosa e dolorosa, è leale, è sporca, è viva, è furente, praticare l'esercizio di esaltare l'orgasmo ci aiuta a ritrovare dignità e vita!<sup>60</sup>

Al centro della loro produzione c'è il godimento. Il punto focale è la messa in scena di un mondo in cui tutti noi siamo carcerier\* di noi stessi, del nostro piacere e di quello altrui. Bisogna partire da sé e dai propri desideri, capirli e soddisfarli, come punto di partenza per comunicare con l\* altr\*. Questo è visibile nel documentario *Videoputas*, girato a Barcellona nel 2014. Un laboratorio sperimentale sulla ricerca della propria puttana interiore. L\* partecipanti, uomini, donne, persone non-binary, persone affette da disabilità, giocano con i loro corpi e i loro fluidi corporei. Una coppetta di sangue mestruale viene rovesciata sul seno di una donna mentre un'altra glielo spalma sulla pelle recitando una poesia in catalano. Ci sono golden shower, lingue che si intrecciano, glutei, schiene che si inarcano. L\* partecipanti "vendono" una loro abilità, abbracciano la loro "puttanità" e la comunicano all'esterno. Un ambiente estremante erotico e dissidente, rispettoso delle diversità, dei si come dei no<sup>61</sup>.

I Rosario Gallardo non rinnegano la pornografia mainstream, appoggiandosi a canali di distribuzione quali Porn Hub, ma non solo. Oltre a progetti più di ricerca estetica, nei loro lavori sono presenti anche scene più tipicamente utilizzate della pornografia mainstream. In *COUGAR MILF italiana si fa chiavare poi beve la sborra di un ventenne*<sup>62</sup> del 2021, ad esempio, la telecamera effettua vari close-up sui genitali, riprendendo la scena di sesso missionario da dietro. L'unica cosa che si vede per svariati minuti sono i glutei di lui che spingono con foga il suo membro nella vagina di lei. I Rosario Gallardo sono l'esempio lampante di come il femminismo pro-sex sostenga tutta quanta la pornografia e non solo quella etichettata come "femminista". Di come qualunque forma di piacere e modo di viverci la sessualità, tra persone consenzienti, sia legittimo e bello. Uno dei tratti distintivi della

---

<sup>60</sup> Rosario Gallardo, Manifesto <<https://www.rosariogallardo.com/manifesto/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>61</sup> Rosario Gallardo, (2014), *Videoputas*, <<https://www.rosariogallardo.com/videoputas/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>62</sup> Rosario Gallardo, (2021), *COUGAR MILF italiana si fa chiavare e poi beve la sborra di un ventenne*, <[https://it.pornhub.com/view\\_video.php?viewkey=ph5fca6031ead25](https://it.pornhub.com/view_video.php?viewkey=ph5fca6031ead25)> (ultimo accesso febbraio 2024).

produzione post-pornografica, come abbiamo detto, è lo schierarsi apertamente contro il capitalismo e la sua commercializzazione dei piaceri, rifiutando proprio l'utilizzo di piattaforme mainstream per la distribuzione, ma se si vuole arrivare a un cambio di paradigma e aprire il mondo della pornografia alle diverse sessualità non lo si può fare escludendo a priori il mainstream, altrimenti la rivoluzione resterà confinata ai margini. Bisogna sfruttare le piattaforme tradizionali per impiantare il seme del cambiamento al loro interno. La pornografia mainstream è di norma quella più facilmente accessibile e diffusa, i siti di distribuzione come Pornhub, Youporn e XXX sono i più conosciuti, e tendenzialmente la pornografia tradizionale rappresenta il primo contatto che i singoli hanno con questo mondo. Proprio per tutte queste caratteristiche bisognerebbe sfruttare il porno mainstream, appoggiandosi ai suoi canali di distribuzione per far arrivare la produzione post-pornografica su larga scala. Così da ampliare la rappresentazione sessuale dominante stessa, e non solo creare nuove tipologie alternative di pornografia. Se si allarga l'immaginario pornografico mainstream, introducendo contenuti post-pornografici che mettono in scena la molteplicità delle sessualità e le identità dissidenti, si potrà raggiungere più facilmente una quantità di consumatori\* maggiore e queste rappresentazioni saranno sempre più accettate. A tal proposito, in un'intervista del 2023, Giulia Moscatelli, membro del collettivo Inside Porn, afferma:

storicamente è stata la stessa pornografia mainstream, con autrici che hanno dato vita ad altri movimenti (come Annie Sprinkle e Candide Royalle, che comunque partono dalla pornografia mainstream), a rivendicare tutta una serie di temi importanti per il trans-femminismo contemporaneo<sup>63</sup>.

Porno e post-porno coesistono come cinema, teatro e radio, sottolinea Valentine aka Fluida Wolf in un'intervista pubblicata su Il Manifesto il 28 novembre 2020. Sono caratterizzati da contenuti, funzioni e status sociali diversi. Il problema della rappresentazione pornografica non è quali corpi siano più visibili di altri in determinate nicchie di mercato, ma cosa succede a quei corpi che sono esclusi dall'immaginario erotico. Il fatto che esista una pornografia fastidiosa, basata su

---

<sup>63</sup> Deon S., (2023), "Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn", (cit.).

tabù e stereotipi, non impedisce che qualcun\* possa trovarla eccitante. Magari proprio in virtù del fatto di essere discriminat\* nella vita di tutti i giorni<sup>64</sup>.

### 2.3 Il corpo femminile, un “territorio” da decolonizzare

L'idealizzazione del corpo femminile in arte ha influenzato il modo in cui questo è stato concepito attraverso i secoli: campo di opinioni non richieste, stereotipi e ideali sociali e politici. Studiando l'arte è possibile capire come la sessualità era vissuta in una determinata società e in un particolare tempo storico<sup>65</sup>. È possibile creare un parallelo tra arte e pornografia analizzando proprio il ruolo che il corpo femminile ricopre al loro interno. Alla stregua di come nel mondo dell'arte il punto di vista privilegiato è sempre stato quello maschile, il pittore, come il pornografo, era uomo, la donna era musa. La maggioranza dei nudi raffigurati in arte erano femminili, a servizio del soddisfacimento dello sguardo maschile, allo stesso modo con l'avvento della pornografia la figura femminile ha mantenuto la sua posizione passiva all'interno dell'immaginario più ampiamente condiviso. Nella rappresentazione tradizionale mainstream quindi il corpo delle donne è ancora una volta al servizio del male gaze come strumento di soddisfazione delle fantasie maschili. Artiste e registe porno contemporanee hanno garantito un'evoluzione di questo sguardo, allontanandosi dalle rappresentazioni misogine e fallocentriche tradizionali.

Una delle figure centrali del movimento femminista in arte degli anni Settanta, che trattò la centralità del corpo femminile, fu l'artista Carolee Schneemann. Tramite l'utilizzo della performance esplora la costruzione sociale e politica dei corpi femminili e il posto che le donne occupano all'interno della società patriarcale analizzando in modo nuovo sessualità, soggettività e genere. Percependo il corpo come asse centrale della teoria e della pratica della performance, molte artiste dopo

---

<sup>64</sup> Torre S., (2020), “Fluida Wolf, il desiderio sovverte i codici e rivendica un sesso non binario”, *Il Manifesto*, < <https://ilmanifesto.it/fluida-wolf-il-desiderio-sovverte-i-codici-e-rivendica-un-sesso-non-binario> > (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>65</sup> Da Giada, (2021), “Arte, Sessualità e Porno: il corpo femminile nell'arte (parte 2)”, *Yspot*, < <https://yspot.co/tutti-gli-articoli/arte-sessualita-e-porno-il-corpo-femminile-nellarte-parte-2/> > (ultimo accesso febbraio 2024).

di lei, come Marina Abramovic e Diana J. Torres, hanno messo in discussione le categorie sessuali e di genere utilizzando i propri corpi.

La storia dell'arte è dominata da immagini di donne nude create da uomini. Con le sue performance, Schneemann reclama il corpo femminile liberandolo dallo sguardo e dal tocco maschile ed evidenziando l'importanza della sessualità femminile all'interno di un mondo prettamente fallocentrico. Utilizza la performance come azione attraverso la quale cerca di affermare l'erotismo del corpo femminile. Anche la donna può diventare un modello eroico attivo esplorando la sua soggettività e sessualità. Nel 1967 si riprende mentre consumava un rapporto sessuale con il suo partner dell'epoca, James Tenney. Il titolo della performance, *Fuses*, richiama la fusione dei due corpi, l'uno nell'altro. La sua performance più controversa e discussa fu però *Interior Scroll*, del 1975, nella quale Schneemann, completamente nuda, legge un estratto dal suo testo *Cezanne. She was a great painter*. Dopo la lettura, dal suo corpo nudo dipinto, più precisamente dalla sua vagina, estrae un lungo foglio arrotolato e legge ad alta voce tutti i giudizi negativi che le erano stati rivolti dalla critica maschile. L'importanza di questa performance risiede nel mostrare cosa solitamente è nascosto. Estruendo il rotolo di carta del canale vaginale l'interno diventa visibile. La vagina diventa non più solo luogo di creazione della vita, ma anche luogo di pensiero e creatività<sup>66</sup>.

---

<sup>66</sup> Trapazzo L., (2022), "La pornografia nel dibattito femminista", *Mock up Magazine*, <<https://www.mockupmagazine.it/letteratura/la-pornografia-nel-dibattito-femminista/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

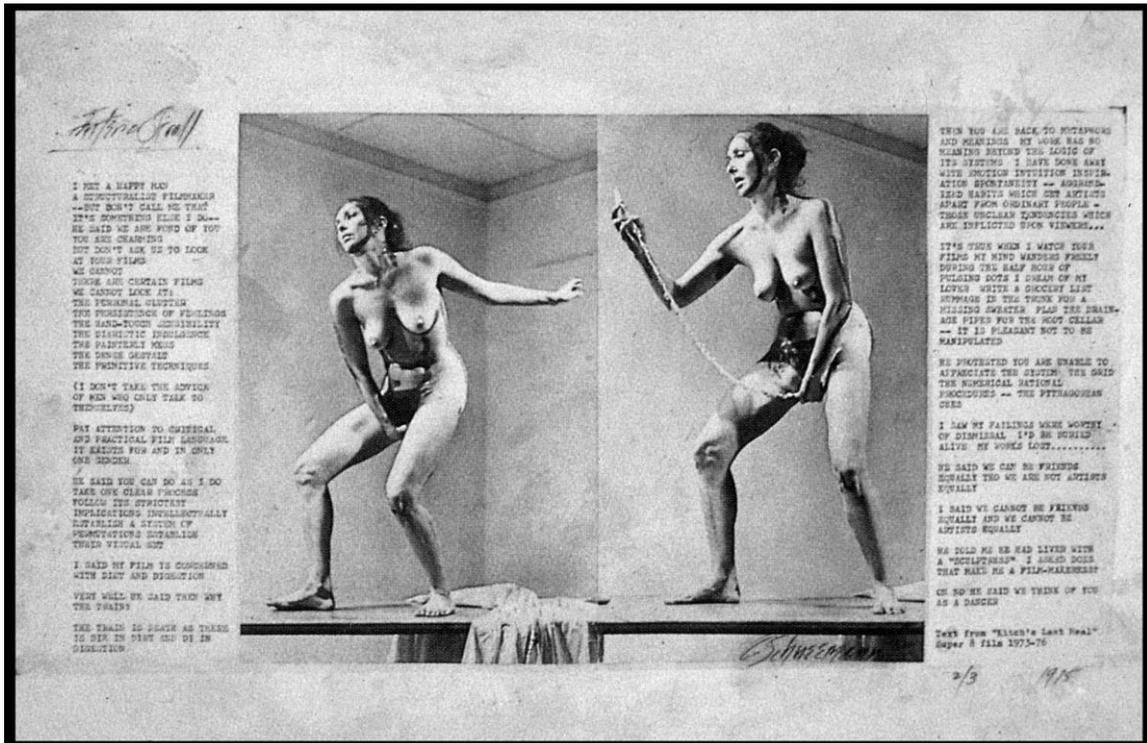


Figura 6 Carolee Schneemann, *Interior Scroll*, 1975, foto di Anthony MacCall

Il rituale di esposizione della vulva come arma di resistenza femminile, come atto pieno di potere ha origini antiche, dai culti arcaici della Grande Dea androgina<sup>67</sup>. “La comunione tra la Dea e la donna pulsava amabilmente, generando e rigenerando la splendida magia femminile”<sup>68</sup>. Questa pratica prende il nome di “anasyrma”, che tradotto dal greco significa “gonna in su”. È un atto di potere che anticamente veniva usato per scacciare i demoni. Ci sono varie storie sull’anasyrma, una delle più antiche e conosciute è quella di Baubo, risalente alla mitologia greca. Il personaggio di Baubo per tirare su il morale alla dea Demetra, distrutta dalla perdita della figlia Persefone, si alzò la gonna procurando nella dea una risata. L’anasyrma di Baubo è un gesto dissacrante che si prende gioco del dolore e per questo lo sconfigge. Oggi, nelle pratiche femministe, l’anasyrma è diventato un gesto politico di dissenso, estremamente provocatorio. La nudità femminile è stata più volte utilizzata nelle manifestazioni di protesta in varie forme. Durante le proteste antirazziste avvenute a Portland nel 2020, a seguito dell’uccisione, da parte di un agente di polizia, di

<sup>67</sup> Slavina, *Ana-suromai* in Malapeccora <<https://malapeccora.noblogs.org/laboratori/ana-suromai/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>68</sup> Violet, (2010), “L’Intimità femminile arcaica e il sacro rito dell’Anasyrma”, *Il cerchio della luna*, <[https://www.ilcerchiodellaluna.it/central\\_Dea\\_anasyrma.htm](https://www.ilcerchiodellaluna.it/central_Dea_anasyrma.htm)> (ultimo accesso febbraio 2024).

George Floyd, una donna nuda con il viso coperto, dopo aver fatto alcuni passi di danza si siede a gambe divaricate per terra, con il suo sesso indirizzato verso i poliziotti in tenuta antisommossa, in silenzio. La donna, soprannominata il giorno seguente Naked Athena, rimase seduta per una decina di minuti, fino a quando le forze dell'ordine non decisero di andarsene, e lei fece lo stesso<sup>69</sup>.



Figura 7 Naked Athena, Portland, 2020 (foto di Dave Killen)

Il corpo femminile nella storia è spesso stato paragonato e visto dalla controparte maschile come un territorio da conquistare e sottomettere. La stessa femminista pro-censura Andrea Dworkin lo paragona a un territorio invaso dalle forze armate durante il rapporto eterosessuale. La decolonizzazione del corpo femminile dai suoi invasori, pretese di proprietà maschili, ideali sociali e morali, pregiudizi, è trattata in maniera esemplare nell'ultimo film di Yorgos Lanthimos *Poor thing!* (Povere creature!), presente nei cinema italiani dal 25 gennaio 2024. La protagonista Bella Baxter, interpretata da Emma Stone, è una donna riportata in vita dopo la sua morte, al quale è stato trapiantato il cervello della neonata che portava in grembo.

---

<sup>69</sup> (2020) "La foto della donna nuda di Portland", *Il Post*, <[https://www.ilpost.it/2020/07/24/foto-donna-nuda-portland/?utm\\_source=ilpost&utm\\_medium=leggi\\_anche&utm\\_campaign=leggi\\_anche](https://www.ilpost.it/2020/07/24/foto-donna-nuda-portland/?utm_source=ilpost&utm_medium=leggi_anche&utm_campaign=leggi_anche)> (ultimo accesso febbraio 2024).

Nonostante le sue fattezze siano quelle di una donna adulta Bella mantiene quella curiosità e voglia di scoprire tipica dei bambini. Senza pregiudizi, non avendo ancora in lei il concetto di pudore che la società installa nelle nostre coscienze, inizia a scoprire come funziona il suo sesso e cosa le procura piacere toccandosi. La prima volta accade a tavola, durante il pranzo, strofinandosi una mela sulla clitoride, da quel momento non riesce più a smettere, cerca anche di convincere la cameriera a fare lo stesso.

Bella viene ripresa in varie scene nuda mentre scopre se stessa e il suo sesso. Il modo in cui esplora la sua sessualità mostra come questa sia fluida, come i gusti cambino, si evolvano, per questo è importante sperimentare e conoscere se stessi. Nel film il rapporto di Bella con il sesso evolve, nella prima parte viene usato come mero mezzo per provare piacere, man mano che va avanti diventa invece ricerca dell'altro. Nel suo film, Yorgos Lanthimos, mostra come tutti abbiano il diritto di godere, di scoprire il proprio corpo e il proprio piacere, senza vergogna.

Si parla di decolonizzazione del corpo perché Bella è sia figlia che madre di se stessa, non appartiene a nessuno, nonostante i personaggi di sesso maschile, personificazioni della norma sociale, cerchino continuamente di possederla, di renderla di loro proprietà. Bella diventa "territorio" libero. Si oppone alle limitazioni imposte. Si ribella ai continui tentativi di Duncan Wedderburn, interpretato da Mark Ruffalo, di tenerla prigioniera, si oppone quando il professore Godwin (Willem Dafoe), colui che l'ha riportata in vita, le vuole impedire di uscire di casa e partire.

"Si riappropria del proprio corpo nella morte, nella vita, nella sessualità, nel rito di rinascita. Diventa un territorio selvaggio, svincolato, senza padroni, terra libera. La donna decolonizzata, (il demone, Medusa, la puttana, la madre, la figlia, la strega), non è letale, 'lei è Bella e ride'"<sup>70</sup>.

---

<sup>70</sup> Pasqualicchio M. L., (2024), "Povere creature! parla della decolonizzazione del corpo femminile", *Generazione Magazine*, <<https://generazionemagazine.it/decolonizzare-il-corpo-femminile-povere-creature-e-la-carne-erotica/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

## 2.4 Sex Work

Il dibattito attorno alla prostituzione è sempre stato molto controverso, a partire dalla polarizzazione di opinioni all'interno del movimento femminista.

Secondo la morale cristiana tutti i piaceri carnali sono una conseguenza del peccato originale e per questo vengono identificati come male. Il vendere sesso in cambio di denaro nella storia è sempre stato visto come una devianza, un qualcosa che sporca la "naturale" purezza femminile. La devianza dell'atto di compravendita di servizi sessuali risiede nella concezione non paritaria delle sessualità femminile e maschile, secondo la quale a "perderci" molto di più sarebbero le donne che vendono, rispetto agli uomini che comprano. È la prostituta a buttare via "quanto ha di più intimo e personale"<sup>71</sup>, secondo l'idea che sessualità e amore per le donne coincidano.

Le femministe radicali vedono nella prostituzione il consolidamento dell'oppressione e dei valori patriarcali. Contro questa sacralità del sesso si scaglia il "femminismo puttana", elaborato nel manifesto dell'orgoglio delle sex worker francesi:

Femminismo puttana è poter concepire e praticare la propria sessualità fuori dagli schemi della coppia, del matrimonio, dell'amore [...] Femminismo puttana è rendere la prostituzione un mezzo di crescita e di emancipazione delle donne [...] Lottare contro la puttanofobia significherà lottare contro il sessismo di fondo, lottare per poter essere, vestirsi, comportarsi da puttane, lottare, come tutte le donne, contro la paura di essere aggredite. Come dice il nostro slogan: dove, come, quando, quanto prendo, la scelta mi attiene, il corpo mi appartiene<sup>72</sup>.

L'introduzione del termine "sex work" segna una svolta radicale per le battaglie portate avanti dalle associazioni di lavorator\* sessuali sorte per opporsi alla criminalizzazione della prostituzione richiesta a gran voce dai movimenti abolizionisti. Il termine nasce alla fine degli anni Settanta, usato per la prima volta dall'attivista Carol Leigh durante una conferenza femminista ed entra nell'uso comune negli Stati Uniti dal 1984, con la pubblicazione di *Sex Work: Writings by*

---

<sup>71</sup> Selmi G., (2016), *Sex Work. Il farsi lavoro della sessualità*, p. 17, Bebért Edizioni, Bologna.

<sup>72</sup> Pasqualini A., (2017), "Feminist sex wars", (cit.).

*Women in the Industry*. In Italia diventa di uso comune nel 1994, a seguito di una riunione indetta da Pia Covre, co-fondatrice con Carla Corso del Comitato per i diritti civili delle prostitute. L'introduzione del termine è un momento cardine nelle lotte per i diritti de\* lavorator\* sessuali, è “una rivendicazione politica ben precisa: si tratta di sesso, ma soprattutto di lavoro”<sup>73</sup>.



Figura 8 Manifestazione contro il divieto di lavorare durante la pandemia, Stoccarda, Germania, 6 agosto 2020 (Sebastian Gollnow/dpa)

Con l'ingresso del termine sex work si sottolinea appunto la dimensione lavorativa, consolidando la visione transfemminista per cui “sex work is work” e sottraendo la prostituzione dalla sfera morale. La neutralità del termine, inoltre, permette di includere tutte le diverse soggettività e la varietà di servizi offerti.

Le associazioni di sex worker che iniziarono a formarsi già verso la fine degli anni Settanta ritenevano che rendendo visibile il lavoro sessuale e riconoscendolo come tale avrebbero aiutato non solo loro stesse ma tutte le donne, innescando moti di

---

<sup>73</sup> Zollino G., (2021), *Sex work is work*, p. 8, Ass. Cult. Eris, Torino.

liberazione e visibilità di altri lavori non riconosciuti, come quello domestico o la cura de\* figl\*, che ricadono come per “dritto di nascita” sulle donne<sup>74</sup>.

La concezione della prostituta come una vittima da salvare deumanizza e priva la persona della capacità e della libertà di scelta e di difesa, proprio per questo sottolineare la condizione lavorativa del sex work è un atto importantissimo. Il lavoro sessuale non è solo un territorio in cui si combattono guerre ideologiche di giusto o sbagliato, nella maggioranza dei casi è un lavoro scelto per necessità, come qualunque altro tipo di lavoro. La vita, in questa nostra società capitalista, ha un costo e per sostenerlo è necessario lavorare. Spesso nei discorsi politici sul tema della prostituzione la parte legata al compenso monetario viene tralasciata di proposito, come se non fosse un elemento cruciale del discorso, portando il tema su una questione di criminalità e non di sopravvivenza e di reddito. Se si trascura l'esigenza monetaria risulta più facile non pensare a cosa saranno costrette a fare le persone per guadagnarsi da vivere nel caso in cui non possano più prostituirsi. Eliminare la questione del denaro permette di perpetrare la visione vittimista che inquadra chi fa sex work<sup>75</sup>.

Il problema legato al lavoro sessuale è che questo viene romanticizzato e giudicato attraverso standard morali, come se occorresse una vocazione per poterlo fare, il lavoro ti deve piacere per forza, altrimenti è sfruttamento. Nessun altro lavoro è giudicato allo stesso modo. Per la società o sei vittima o sei una “puttana felice”, l'idea che qualcuno possa fare questo lavoro per semplice necessità economica non è concepibile. Tutte queste realtà però esistono contemporaneamente. Per alcune persone il lavoro sessuale è empowerment, come lo è stato per l'attivista Giulia Zollino, che nel suo libro *Sex work is work* (2021) spiega:

per me il sex work è stato un mezzo di autodeterminazione del mio corpo e della mia sessualità. Per una volta non erano gli altri a guardarmi e desiderarmi, ero io che concedevo loro la possibilità, ero io quella che

---

<sup>74</sup> Siviero G., (2021), “Il sex work dovrebbe essere considerato un lavoro?”, *Il Post*, <<https://www.ilpost.it/2021/04/18/sex-work-lavoro/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

<sup>75</sup> Capraro C., (2021), “Il problema del sex work non è il sesso, è il capitalismo”, *Pasionaria*, <<https://pasionaria.it/sex-work-sesso-lavoro-capitalismo-revolting-prostitutes/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

desiderava. Il lavoro sessuale era diventato un mezzo per evolvere, per imporre la mia presenza<sup>76</sup>.

Allo stesso modo però Zollino sottolinea la sua condizione di persona privilegiata nell'approcciarsi al lavoro sessuale con queste modalità, per molte delle ragazze che aveva conosciuto su strada quello era solo un lavoro, un modo come un altro per portare il cibo a tavola. Come esistono queste realtà esiste anche quella dello sfruttamento nel mercato del sesso, molte associazioni si battono per salvaguardare e aiutare queste persone. È chiaro però che non è attraverso la criminalizzazione della prostituzione che lo sfruttamento può essere depennato. Rendere il lavoro sessuale illegale non combatte lo sfruttamento, anzi, il mancato riconoscimento dei diritti de\* lavorator\* sessuali li posiziona in una condizione di maggiore pericolo e sfruttabilità<sup>77</sup>.

La criminalizzazione del lavoro sessuale non impedisce di praticarlo, lo rende solo più pericoloso. Sottolineare la dimensione lavorativa del sex work è un atto per chiedere riconosciuti i diritti alle/ai lavorator\*, come in qualunque altro ambito, con sindacati e tutele legali. In un articolo su la Repubblica, datato giugno 2023, vengono riportate le parole di due sex worker facenti parte dell'associazione Swipe\* durante un corteo a Bologna:

il lavoro sessuale è un lavoro. Per questo, ci battiamo per la decriminalizzazione della prostituzione. Vogliamo un modello legislativo, diverso dalla legalizzazione, che ci garantisca di avere gli stessi diritti di qualunque altra professione, di associarci, di avere un sindacato, al di là di ogni moralismo<sup>78</sup>.

---

<sup>76</sup> Zollino G., (2021), *Sex work is work*, p. 23, (cit.).

<sup>77</sup> Siviero G., (2021), "Il sex work dovrebbe essere considerato un lavoro?", (cit.).

\* Swipe corrisponde a "Sex worker intersectional peer education", e' un'associazione italiana di sex worker e alleat\* creata per sostenere i diritti umani de\* lavorator\* sessuali. Promuove inclusività, solidarietà e destigmatizzazione attraverso il mutuo aiuto. <<https://associazioneswipe.it/>> (ultimo accesso febbraio 2024)

<sup>78</sup> Camonchia S., (2023), "Sex worker a congresso a Bologna: 'Vogliamo diritti per sentirci più sicure'", *la Repubblica*, <[https://bologna.repubblica.it/cronaca/2023/06/02/news/sex\\_workers\\_congresso\\_bologna-402885659/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2023/06/02/news/sex_workers_congresso_bologna-402885659/)> (ultimo accesso febbraio 2024).

Alla base delle idee del femminismo radicale risiede la convinzione che attraverso la transazione economica l'uomo acquisti non un servizio ma l'accesso incondizionato al corpo della sex worker, rendendola una sua proprietà. Quello che viene offerto in cambio di denaro è una prestazione fisica, un servizio, come avviene in qualunque altro lavoro<sup>79</sup>.

Dal punto di vista legislativo esistono quattro modelli che disciplinano il lavoro sessuale: il modello proibizionista, che sanziona chi si prostituisce, chi compra e chiunque favorisca l'esercizio; quello neo regolamentare, che mira alla decriminalizzazione tramite un regolamento; il cosiddetto "modello svedese", o neo proibizionista, che criminalizza il cliente identificando la prostituta sempre come una vittima e classificando l'atto come una violenza dell'uomo nei confronti della donna; e il modello abolizionista, vigente attualmente in Italia, che punta a scoraggiare la pratica punendo non la prostituzione in se ma una serie di azioni collaterali che la favoriscono<sup>80</sup>.

In Italia prima del modello abolizionista vigente, entrato in vigore con la legge Merlin del 1958, promossa dalla senatrice Linda Merlin, la prostituzione era legale e praticata nelle case chiuse (i bordelli). La legge Merlin sancisce l'abolizione delle case chiuse e dei registri, sui quali le ragazze venivano schedate, rendendo la prostituzione non più un lavoro ma un contratto tra due adulti. Il lavoro sessuale non è reso illegale di per sé, ciò che è reso illegale è tutto ciò che lo facilita, con l'introduzione di tre reati: quello di sfruttamento, di favoreggiamento e di induzione. Non ci possono essere terzi parti coinvolte oltre il cliente e l'\* lavorator\*. Non ci deve essere nessun tipo di sfruttamento economico da parte di terzi. Non si può creare una rete tra l\* sex worker che permetta lo scambio di informazioni. Non si può insegnare il mestiere del\* sex worker.

Le condizioni nelle case chiuse non erano delle migliori. Le ragazze erano sfruttate sia economicamente, in quanto metà del loro guadagno andava versato al/alla proprietari\* della casa, sia lavorativamente, dovendo subire turni di lavoro estenuanti che andavano dalle 10 di mattina all'una di notte. La casa non garantiva

---

<sup>79</sup> Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, (cit.).

<sup>80</sup> Siviero G., (2021), "Il sex work dovrebbe essere considerato un lavoro?", (cit.).

le cure mediche ma se qualcuna si ammalava o rimaneva incinta veniva cacciata. Essere cacciata era ancora peggio in quanto non c'era via di redenzione. Le ragazze venivano tutte schedate nei registri, una volta schedata come lavoratrice sessuale non potevi più sposarti o lavorare altrove. Durante questo periodo però le lavoratrici sessuali avevano un ruolo a livello sociale riconosciuto, venuto a mancare con la legge Merlin.

Oggi, come all'ora, è presente grande violenza attorno alla prostituzione, questo a causa di come viene recepita a livello sociale. Molto spesso capita che la polizia faccia delle retate, arrestando e schedando le ragazze, cosa che sarebbe illegale per legge, nonostante la prostituzione di per sé non sia un crime. Oltre a questo, c'è il problema degli stupri soprattutto per quanto riguarda il sex work per strada. Le denunce di stupro non vengono accettate dalla polizia. Il reato di favoreggiamento inoltre impedisce alle/ai lavorator\* di formare una rete connessa per tutelarsi e aiutarsi reciprocamente<sup>81</sup>.

Di questo parla Carla Corsi, ex prostituta e attivista per i diritti del\* sex worker, nel suo libro *Ritratto a tinte forti*. Il problema con il reato di favoreggiamento sancito dalla legge Merlin è che lascia troppo spazio all'interpretazione per cui sta all'intelligenza e benevolenza di chi la interpreta. Le prostitute e i loro compagni, amici e collaboratori possono essere arrestati per qualsiasi motivo. Sono state emesse delle sentenze che condannavano per favoreggiamento il compagno della prostituta semplicemente perché era a conoscenza di questo mestiere e non ha fatto nulla per impedirlo. Oppure sentenze contro la domestica che stava in casa e guardava i bambini mentre la madre andava a prostituirsi: se lei non guardava i bambini la madre era costretta a stare a casa, a nessuno importa se poi quei bambini morivano di fame, quello che conta è la "moralità pubblica"<sup>82</sup>.

---

<sup>81</sup> Le informazioni sono tratte da un intervento tenuto dalla sex worker Gaia Merlo, collaboratrice dell'Associazione Swipe, durante un incontro organizzato dall'Associazione Treno della Memoria in data 15 ottobre 2023.

<sup>82</sup> Corso C., (2003), *Landi S., Ritratto a tinte forti*, Giunti Editore, Firenze.



Figura 9 Corteo del 25 novembre contro per le violenze di genere sulle donne, Roma (foto mia)

Il lavoro sessuale oggi è cambiato grazie ad internet e a piattaforme come Onlyfans. In Italia si sta cercando di creare una rete tra tutte le associazioni che si occupano di sex work e di tratta, per cercare di aiutare e proteggere quelle persone che ancora oggi vengono costrette a prostituirsi contro la loro volontà.

## 2.5 Conclusioni

C'è chi sostiene che la pornografia stia perdendo la sua carica rivoluzionaria in seguito al suo ingresso nella cultura di massa<sup>83</sup>. Che la sessualizzazione della società abbia ormai sdoganato il sesso e la sua rappresentazione esplicita. Abituando le persone a vedere corpi nudi e allusioni sessuali anche in contesti non erotici, come le pubblicità, i social media, l'industria del fashion e via dicendo. Personalmente non credo sia così. L'immaginario porno continua a far scalpore. Quello che dobbiamo chiederci è quale porno? L'immaginario erotico pornografico su cui si basa la

---

<sup>83</sup> Surace B., (2022), "Cosa resterà di questi anni porno? Fenomenologia della post-pornografia fra TV e Twitch", *Gender, sexuality, Italy*, vol. 9, pp. 85-96.

sessualizzane della società è prevalentemente eteronormativo. Se prendiamo in esame esclusivamente questa rappresentazione della sessualità la tesi che afferma la perdita rivoluzionaria della pornografia può sembrarci veritiera. L'eterosessualità è data per naturale, la norma, e per questo priva di carica rivoluzionaria. Ma non esiste una sola tipologia di sessualità. I corpi e le sessualità non normative, quelle dissidenti e devianti creano ancora scalpore, sono ricchi di carica rivoluzionaria proprio perché si pongono apertamente in opposizione con i canoni sociali dominanti. Per questo motivo aprire la rappresentazione a tutte queste tipologie di corpi, di sessualità è fortemente necessario. Per smuovere dalle fondamenta l'ideologia patriarcale eterosessista e misogina attraverso la quale ancora oggi giudichiamo le manifestazioni sessuali.

Spero che in futuro relativamente prossimo le persone riescano a capire che nel momento in cui io decido di compiere un'azione, in maniera consapevole e consenziente, e questa azione non va a ledere in nessun modo altre persone terze e la loro libertà di scegliere e agire allora ciò che io decido di fare riguarda solo me. Se una donna non credo nel diritto dell'aborto, nel momento in cui resterà incinta deciderà di tenere il bambino, questa sua scelta non va a ledere la libertà di chi invece vuole abortire, e non la rende meno femminista, allo stesso modo se decidesse di abortire la decisione è sua, e non va a ledere il diritto di un'altra donna di essere madre. Se io scelgo di farmi filmare durante un rapporto sessuale e di pubblicare poi il filmato questa mia decisione non va a ledere il diritto di un'altra donna di non farsi riprendere, il suo diritto a dire di no in qualunque momento e a qualsiasi cosa non la faccia sentire a suo agio. Avere il diritto a fare qualcosa non implica che io lo debba fare se non mi trovo d'accordo, la mancanza di quel diritto invece mi impedisce di agire secondo il mio volere.

Il diritto alla sessualità è un diritto fondamentale per la libertà degli individui, per questo è necessario che tutte le sessualità vengano rappresentate così da essere riconosciute e validate a livello sociale. Le discriminazioni avvengono quando ciò che è ritenuto la norma si scontra con ciò che non lo è. Senza l'anormalità non può esistere la normalità. L'importanza di partecipare al discorso sulla sessualità è proprio questa, portare a una rappresentazione eterogenea di tutte le espressioni sessuali in modo che un giorno queste entrino a far parte della norma e riconosciute

come legittime. Per questo motivo sono nate tipologie di pornografia alternative a quella mainstream, tra cui il feminism porn e il queer porn, che si basano su concetti di equità, inclusività, rispetto e consenso, e che portano nella rappresentazione la molteplicità delle identità sessuali. Queste tipologie di pornografia, insieme a quella mainstream, verranno inquadrare e analizzate nel capitolo successivo.

### III. Le pornografie

La Golden age del porno è stata resa possibile all'introduzione dell'hard-core VHS\*, negli anni Ottanta, che ha sancito il passaggio da una pornografia proiettata nelle sale cinematografiche e visionata collettivamente a una fruizione del porno casalinga, portando alla nascita della pornografia di massa. Questo è stato reso possibile dalla legalizzazione del materiale pornografico con la nascita del feature-length (lungometraggio pornografico). Precedentemente al lungometraggio esisteva lo stag film, un cortometraggio solitamente in bianco e nero, dalla durata di una quindicina di minuti che veniva prodotto e proiettato illegalmente. Perché potesse diventare un genere cinematografico a tutti gli effetti, e quindi essere legalizzato, il film pornografico ha dovuto assimilare le norme e le caratteristiche del film hollywoodiano e allo stesso tempo creare delle norme proprie, legate alla sua specifica forma di produzione. Da qui prende vita il feature-length<sup>1</sup>. Una delle introduzioni del lungometraggio pornografico, divenuta caratteristica principale della sua iconografia, è la eiaculazione esterna che segna il climax ultimo della rappresentazione hard-core eterosessuale. Questa scena viene identificata come "money shot", essendo la più costosa da produrre ma ritenuta essenziale per garantire il successo del film. Il money shot rimanda esclusivamente allo sguardo maschile. Essendo la più fallica di tutte le rappresentazioni cinematografiche hard-core può essere visto come l'esempio più rappresentativo del potere e del piacere fallocentrico<sup>2</sup>.

La rappresentazione pornografica è caratterizzata da un'ambivalenza, come spiega lo studioso Bruno Di Mario in *Hard Media. La pornografia nelle arti visive, nel cinema e nel web* (2013), vi è un eccesso di corpo, dovuto dalla rappresentazione reale dell'atto sessuale, ma allo stesso tempo di una mancanza di realtà a causa delle scene troppo artificiose<sup>3</sup>. Questa artificiosità è pienamente visibile nell'iconografia pornografica mainstream in cui il sesso che va a riprodurre consiste in un sesso

---

\* VHS è la sigla di Video Home System, e identifica un sistema di videoregistrazione in formato analogico supportato su videocassette a nastro.

<sup>1</sup>Di Mario B., (2013), *Hard Media. La pornografia nelle arti visive, nel cinema e nel web*, Johan & Levi, Milano.

<sup>2</sup>Williams L., (1989), *Hard Core. Power, Pleasure, and the "Frenzy of the Visible"*, University of California Press, Berkeley.

<sup>3</sup> Di Mario B., (2013), *Hard Media. La pornografia nelle arti visive, nel cinema e nel web*, (cit.).

perfetto. Vengono prediletti corpi perfetti, giovani, depilati che si cimentano in prestazioni sessuali alla soglia dell'agonismo, in cui il desiderio è sempre garantito e confermato dal money shot<sup>4</sup>.

La fruizione casalinga ha segnato un cambiamento nelle modalità di produzione e distribuzione del materiale pornografico. Queste poi hanno subito una completa rivoluzione con l'arrivo del Web 2.0. Se il porno classico degli anni Sessanta/Settanta si basava su una riproduzione della realtà indagando le tendenze e i costumi sessuali, il porno successivo, soprattutto grazie all'arrivo del web, ha anticipato modalità e tendenze andando ad influenzare e creare gusti e desideri de\* consumator\*.

L'arrivo del Web 2.0 ha sancito un cambiamento nei costumi sessuali. I progressi tecnologici hanno fatto sì che la produzione e il consumo di pornografia siano diventati sempre più accessibili, aprendo spazi potenziali di resistenza alle norme pornografiche tradizionali. Il Web ha consentito a una vasta gamma di pornografie di svilupparsi, pornografia per donne, pornografia queer, femminista, alternativa. Questa crescente diversità sessuale ha portato a ciò che Brian McNair definisce "democratizzazione"<sup>5</sup> del desiderio e del porno, dovuta dalle differenti modalità con cui si produce e consuma materiale pornografico online. La pornografia online non riguarda solo l'emergere di estetiche e rappresentazioni alternative ma anche di economie alternative. Grazie al web, il porno è riuscito a distruggere la filiera, non ci sono intermediari, o quasi, tra produttor\* e consumator\*. Alcune forme di pornografia online si oppongono sia alla retorica patriarcale del porno tradizionale, sia alla logica capitalista di commercializzazione dei desideri sessuali. Per tutti questi motivi sta diventando sempre più difficile ritrarre l'industria del porno come un'entità monolitica.

---

<sup>4</sup> Lino M., (2015), *Porno mainstream/porno alternativo*.

<sup>5</sup> Wilkinson E., (2017), "The diverse economies of online pornography: From paranoid readings to post-capitalist futures", *Sexualities*, vol. 20, n. 8, pp. 983.

### 3.1 Non solo mainstream

#### 3.1.1 Pornografia amatoriale, pro-am e alternativa

Con l'entrata del porno nel consumo di massa l'orizzonte della rappresentazione si è aperto alla nascita di pornografie alternative a quella mainstream. Il Web ha permesso a queste pornografie di ottenere visibilità veicolando ideologie, sessualità e posizioni politiche differenti e mettendo in scena sottoculture e identità marginalizzate. Al centro della rappresentazione ci sono corpi non normati che si distaccano dall'idea di perfezione tramandata nell'immaginario mainstream, svincolandosi così dal male gaze<sup>6</sup>.

La pornografia ha sempre richiesto una partecipazione attiva da parte dell'\* spettator\*, che avveniva tramite la masturbazione. Con l'avvento, negli anni Novanta, del video fai-da-te, ha inizio una nuova tipologia di pornografia in cui la figura del\* produttore\* e quella del\* consumator\* coincidono. Il porno amatoriale si pone come alternativa al porno mainstream professionale, percepito come troppo artificioso e distante dalla realtà. Il porno amatoriale raffigura persone "vere" che fanno sesso nella "privacy" della loro casa. È proprio l'idea della privacy che viene filmata a creare eccitamento per questo genere. Si crea una sovrapposizione tra reale e privato. Le caratteristiche che contraddistinguono il porno amatoriale sono: la bassa qualità del video, l'utilizzo del POV shot\*, montaggio quasi assente, persone comuni e corpi "normali". L'enfasi sulle persone reali dei prodotti amatoriali colloca l'atto sessuale da una dimensione di finzione a una di "vita reale", permettendo un'identificazione maggiore da parte del\* consumator\*<sup>7</sup>.

Il genere porno amatoriale ha portato a un cambio nella rappresentazione del porno professionale, con la nascita del genere pro-am, che consiste in film porno girati da professionisti ma adottando alcuni approcci del porno amatoriale, così da rendere la rappresentazione del rapporto sessuale più autentica e permettere una maggiore un'identificazione. La popolarità della pornografia amatoriale e di nicchia ha fatto sì

---

<sup>6</sup> Lino M., (2015), *Porno mainstream/porno alternativo*, (cit.).

\* POV, ovvero "point of view". È la scena ripresa dal punto di vista di un\* de\* partecipanti dell'atto sessuale.

<sup>7</sup> Biasin E., (2011), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, Mimesis, Milano- Udine.

che il porno mainstream si dovesse adattare al cambiamento nei gusti de\*  
consumator\*<sup>8</sup>.

Un altro genere che si basa sull'idea di rappresentare il sesso reale, fatto da persone reali è il porno alternativo (alt porn), che si distingue da quello amatoriale in quanto porta sullo schermo non solo persone reali ma identità reali, complesse, articolate, mostrando la complessità del desiderio. Il porno alternativo si schiera contro il sesso perfetto della pornografia mainstream, cercando di riprodurre una vicinanza con la vita vera. L'alt porn inserisce la complessità del desiderio all'interno di una nozione di sessualità più ampia intesa come scoperta ed espressione di se stessi. Esemplicativi di questo genere sono casi quali *EroticRed* o *OnMyPeriod* che mettono in mostra vagine durante il ciclo mestruale per enfatizzare la bellezza e la complessità della sessualità femminile, seguendo la logica di non eliminare l'imperfezione, in contrasto con ciò che invece avviene nel mainstream<sup>9</sup>.



Figura 10 Videoputas, Rosario Gallardo, 2014

### 3.1.2 Pornografia per donne, femminista, queer

Nel contesto delle sex wars si è formata la prima generazione di porno attrici definite “star”: Candida Royale, Veronica Vera, Annie Sprinkle. Nel 1983 tutte queste porno attrici si incontrano per il baby shower del figlio di Veronica Hart, altra porno attrice

<sup>8</sup> Di Mario B., (2013), *Hard Media. La pornografia nelle arti visive, nel cinema e nel web*, (cit.).

<sup>9</sup> Biasin E., (2011), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, (cit.).

famosa. Questo evento così personale si trasformò in un momento cardine per la storia della pornografia. Le attiviste analizzarono la loro esperienza di femministe all'interno dell'industria pornografica. A cadenza mensile da quel giorno si riunirono, sancendo la nascita del Club 90, per parlare della mancanza di realismo nella pornografia dominante e analizzando allo stesso tempo le nuove possibilità per le donne nell'industria<sup>10</sup>. Nel 1984 Candida Royalle segna un punto di svolta per le produzioni femministe fondando Femme Productions, la prima casa di produzione pornografica che cercava di creare porno secondo il punto di vista femminile. Indagando il desiderio sessuale femminile da origine al "porno per donne", creando così uno spazio per le consumatrici donna. Il problema del porno per donne però è che associa la sessualità femminile a immaginari più softcore di romanticismo, perpetrando stereotipi secondo i quali la sessualità femminile sia inevitabilmente legata all'amore romantico. Slavina a riguardo commenta:

bene la proliferazione di quel tipo di immaginari, ma il soggetto donna contiene in sé una molteplicità di gusti e tendenze così diverse (ad alcune donne, pensa un po', gli uomini non piacciono affatto, neanche se sono gentili e puliscono la casa) per cui mi fanno un po' rabbia le autrici che, con ingenuo candore semplicistico o per strategia di marketing, dicono di fare porno per donne<sup>11</sup>.

Negli anni Novanta iniziarono dunque ad esserci nuovi approcci che si distaccavano apertamente dai canoni tipici dell'industria pornografica classica, classificando la loro produzione come feminism porn. La pornografia femminista sfrutta immagini sessualmente esplicite per mettere in discussione le rappresentazioni dominanti di genere, sessualità, etnia, abilità e altri indicatori di identità, offrendo una varietà di sessualità. Ciò si traduce nella rappresentazione di una pluralità di corpi, desideri e identità sessuali oltre quelli definiti dalle norme estetiche dominanti<sup>12</sup>.

Il porno femminista sviluppa la propria estetica incorporando elementi del porno per donne, per coppie, lesbico e riformulando i contenuti pornografici attraverso la

---

<sup>10</sup> Popolla M., (2021), *Eppur mi piace. Immaginari e lavoro tra femminismi e pornografie*, DeriveApprodi.

<sup>11</sup> Lonigro I., (2012), "La dissidenza? 'Passa anche dalla post-pornografia'", (cit.).

<sup>12</sup> Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", p. 232, (cit.). traduzione mia

creazione artistica sperimentale. Non presuppone un\* unic\* spettator\* femminile ma tant\* divers\* con preferenze diverse. Non tutte le donne hanno la fantasia di avere il controllo, ad esempio. Non rinnega le fantasie più oscure femminili ma crea uno spazio per realizzarle, sfidando gli stereotipi su come la pornografia viene prodotta e consumata. La produzione è incentrata sul piacere, promuovendo la positività sessuale ed enfatizzando l'uso educativo della pornografia. Si posiziona contro l'ideale di bellezza tipico della pornografia mainstream rappresentando corpi erotizzati non stereotipati, e garantisce condizioni di lavoro dignitose, etiche, sicure e consensuali per tutt\* l\* lavorator\*. "Il porno femminista considera la rappresentazione e produzione sessuale come un luogo di resistenza, intervento e cambiamento"<sup>13</sup>.

Nel suo progetto, la Royale, oltre a indagare il piacere femminile lo contestualizza, mostrando la sua genesi. Uno dei problemi della rappresentazione pornografica tradizionale è legata all'orgasmo. Quello maschile evidenziato con il ricercatissimo "money shot", che corrisponde al momento dell'eiaculazione, e quello femminile rappresentato con gemiti e spasmi più o meno realistici. Questa ossessione ha ridotto il piacere sia femminile che maschile all'orgasmo, ritenendo un rapporto non concluso senza l'eiaculazione. Slavina, in un'intervista del 2012 pubblicata su Il Fatto Quotidiano, sottolinea come il nostro modo di vivere la sessualità sia intrinsecamente legato ai modelli visuali con cui entriamo in contatto. La pornografia femminista è una proposta politica, che contiene in sé il seme della dissidenza<sup>14</sup>.

Il porno femminista, influenzato da movimenti sex-positive, per i diritti LGBTQIA+, per i diritti delle sex worker, mira a creare una comunità, a educare e responsabilizzare il pubblico. Include pratiche e identità sottorappresentate mobilitando una visione collettiva di cambiamento. L'attivismo erotico non è omogeneo o coerente, sotto l'etichetta "pornografia femminista" troviamo prodotti diversi sia nel linguaggio che nei contenuti, con elementi ritracciabili ad altri generi, anche al mainstream. Nella definizione non è tanto il cosa si produca l'importante,

---

<sup>13</sup> Miller-Young M., Parrenas Shimizu C., Penley C., Taormino T., (2012), *The feminist porn book. The politics of producing pleasure*, p. 10, Feminist Press, New York. traduzione mia

<sup>14</sup> Lonigro I., (2012), "La dissidenza? 'Passa anche dalla post-pornografia'", (cit.).

ma l'intento, il messaggio. Il porno femminista ha una connotazione politica che è assente nel mainstream. Con questo non si vuole cadere nella generalizzazione che eguaglia il del porno femminista al porno buono e quello mainstream al porno cattivo, ma nemmeno rimanere una sottocategoria di nicchia che svincoli il mainstream dall'adottare pratiche più etiche di produzione. L'obiettivo è arrivare, in un futuro, all'eliminazione di tutte le etichette, in cui il porno è solo porno, dove tutti gli individui e tutte le sessualità sono rappresentate<sup>15</sup>.

Come il porno femminista anche il queer porn è connotato politicamente, concentrandosi maggiormente sulla rappresentazione delle sessualità dissidenti non eteronormative e rinnegando la divisione di genere maschile/femminile, ma portando sullo schermo identità fluide non-binarie. Il queer porn è umanizzante in modi imprevedibili. La bellezza del desiderio queer sta nella sua imprevedibilità, slegato dal sesso biologico e dal genere e per questo difficile da mercificare, "un\* dat\* spettator\* può avere la vagina ma mentre guarda un porno chissà che tipo di soggettività emergono (maschio? alieno? robot? lupo?) o che tipo di immagini potrebbero piacere a quest\* spettator\*"16.

Come si legge sul sito di porno streaming Queer TV Porn il porno queer emerge dal bisogno di integrare la diversità delle espressioni e identità sessuali nella rappresentazione pornografica tradizionale. L'obiettivo è quello di abbattere gli stereotipi e celebrare la pluralità. Come il porno femminista, quello queer si fonda su principi di consenso, inclusività e rispetto. Stigmatizza la comunità LGBTQIA+ presentando artisti di diverso orientamento sessuale ed espressione di genere. I principi su cui si basa questo genere pornografico andrebbero applicati a tutti gli ambiti della società per ottenere una società più inclusiva e accogliente<sup>17</sup>.

È necessario pensare il porno come un concetto aperto, capace di riproporre gli immaginari e le fantasie in forme diverse da quelle normalmente conosciute come

---

<sup>15</sup> Popolla M., (2021), *Eppur mi piace. Immaginari e lavoro tra femminismi e pornografie*, (cit.).

<sup>16</sup> Miller-Young M., Parrenas Shimizu C., Penley C., Taormino T., (2012), *The feminist porn book. The politics of producing pleasure*, p. 135, (cit.).

<sup>17</sup> Trouble C., "Cos'è il porno queer?", *Queer Porn TV Blog* <<https://queerporn.tv/wp/what-is-queer-porn/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

pornografia commerciale. “La post-pornografia spinge al limite i confini della sessualità e riporta al centro ogni sessualità deviante”<sup>18</sup>.

### **3.2 Conclusioni**

In opposizione all’immaginario pornografico eterosessista tradizionale sono nate una molteplicità di pornografie, con l’obbiettivo non solo di sfidare i canoni estetici e rappresentativi del porno mainstream ma anche di creare nuovi spazi e nuove economie di distribuzione del prodotto pornografico, così da raggiungere una vera democratizzazione del gusto. Il Web ha permesso in pochissimo tempo di aprire il discorso sulla sessualità a una molteplicità di identità e desideri, portando nella rappresentazione la molteplicità che caratterizza la sessualità oggi. La varietà di pornografie testimonia la necessità e la volontà delle persone di sentirsi rappresentate per l’ottenimento della piena libertà sessuale.

---

<sup>18</sup> Giuliani G., (2009), “Post-porno e Immaginari Queer”, *Supplemento libri Queer (e tempo libero)*, n. 80.

## Conclusioni

La pornografia può essere un potente strumento di legittimazione delle diverse sessualità e identità. Un mezzo di scoperta di se stessi, dei propri piaceri, gusti e fantasie. Se connotata politicamente può essere un veicolo di diverse ideologie per opporsi alla retorica patriarcale dominante e ottenere l'eguaglianza sociale e la libertà sessuale. Se invece viene lasciata nelle mani dell'ideologia dominante eterosessista questa continuerà a perpetrare un unico immaginario sessuale e legittimare una sola tipologia di sessualità, quella eterosessuale.

Il femminismo radicale, che si scaglia contro l'industria pornografica, fallisce nel riconoscere la diversificazione al suo interno, prendendo in considerazione esclusivamente quella mainstream come simbolo di oppressione femminile, senza riconoscere l'importanza del ruolo che le pornografie alternative hanno nel più ampio discorso sulle sessualità. Nel regno della pornografia le nuove piattaforme offuscano i confini tra produttore e consumatore e dilettante e professionista. Per tali ragioni, si sostiene che il contenuto generato dagli utenti di "Porn 2.0", ovvero il porno prodotto e distribuito per il Web, potrebbe avere un potenziale di democratizzazione. Secondo alcune teorie ciò potrebbe minare in definitiva la posizione femminista radicale che identifica la pornografia come massima espressione del potere patriarcale. Il porno prodotto su e per l'Internet sfida la retorica tradizionale secondo la quale tutta la pornografia sia progettata per supportare la supremazia fallica. La pornografia amatoriale fai-da-te, femminista, queer, alternativa, senza scopo di lucro e etica lavorano anche in economie alternative, intese come potenziali siti di resistenza, luogo da cui sfidare l'apparente egemonia dell'industria della pornografia mainstream<sup>1</sup>.

È importante non perpetuare l'atteggiamento delle femministe radicali secondo le quali la pornografia è la causa, e il sintomo, di tutti i problemi del sesso femminile, perché negare il piacere delle donne significa perpetuare un doppio standard che

---

<sup>1</sup> Wilkinson E., (2017), "The diverse economies of online pornography: From paranoid readings to post-capitalist futures", (cit.);

inquadra le donne come esseri non sessuali, al di fuori della riproduzione, e gli uomini come belve sessuali incontrollabili<sup>2</sup>.

La censura, come è stato largamente dimostrato dal dibattito femminista pro sex, non porterebbe all'eliminazione dell'industria pornografica, ma sancirebbe l'esclusione delle molteplici voci che non si riconoscono nella narrazione mainstream, impedendo loro di creare una pornografia in cui possono identificarsi e scoprirsi, andando così, involontariamente, a sostenere la morale patriarcale che identifica la donna come oggetto sessuale senza desiderio proprio e le sessualità altre rispetto l'eteronormatività come devianze.

La sessualità è un campo estremamente polimorfo e complesso.

La sessualità della donna per secoli è stata negata o rappresentata esclusivamente dal punto di vista dell'uomo. Questo è visibile nella prima pornografia, dove la controparte femminile è raffigurata come mero oggetto per soddisfare i desideri maschili, motivo per cui le femministe abolizioniste si ribellano e si oppongono a questa esigendo la censura. Nel far ciò, però, non si rendono conto di star dando man forte al patriarcato nel controllo dell'espressione sessuale femminile, tenendola a bada. È necessario liberarsi dalle catene che ci sono state imposte ed esprimere a gran voce i nostri desideri, rappresentare la nostra sessualità in tutte le sue forme, svincolandola dallo sguardo etrosessista dominate. Riprendendo possesso dei nostri corpi, della libertà di dire no, come di dire "sì, sì di più!", quando vogliamo. Siamo liber\* e il nostro desiderio conta e ha valore alla stregua di quello maschile.

Personalmente ritengo che la libertà di viverci e esprimere la propria sessualità, i propri desideri e fantasie, senza pregiudizi e vergogna, sia un diritto fondamentale di ogni individuo. I dati pubblicati annualmente da Pornhub e la presenza dalle molteplici pornografie oltre il mainstream testimoniano un cambiamento di rotta: l'apertura dei discorsi sessuali a identità non normative che si creano il loro spazio di espressione all'interno dell'industria pornografica. Cortei e manifestazioni contro la violenza patriarcale stanno pian piano aprendo una breccia nella concezione e rappresentazione che si ha della sessualità a livello sociale. Nonostante sia

---

<sup>2</sup> Williams L., (1989), *Hard Core. Power, Pleasure, and the "Frenzy of the Visible"*, (cit.).

un'ideologia millenaria quella patriarcale, difficile da scardinare perché presente in ognun\* di noi, consapevoli o meno, queste “crepe” che si vanno formando nel discorso dominante dimostrano che essa non è infallibile. La resistenza e resilienza sono il mezzo per distruggere l'egemonia patriarcale eterosessista e eteronormativa e legittimare in maniera univoca le diversità, sia a livello sociale che sessuale.

## Bibliografia

(1985) "Appendix: The MacKinnon/Dworkin Pornography Ordinance", *William Mitchell Law Review*, vol. 11, n. 1, art. 5, pp. 119-125.

(2012), "Slavina, tutta la verità sul softporno (senza censure)", *Stato Quotidiano*, <<https://www.statoquotidiano.it/02/10/2012/foggia-tutta-la-verita-sul-softporno-senza-censure/102319/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

(2020) "La foto della donna nuda di Portland", *Il Post*, <[https://www.ilpost.it/2020/07/24/foto-donna-nuda-portland/?utm\\_source=ilpost&utm\\_medium=leggi\\_anche&utm\\_campaign=leggi\\_anche](https://www.ilpost.it/2020/07/24/foto-donna-nuda-portland/?utm_source=ilpost&utm_medium=leggi_anche&utm_campaign=leggi_anche)> (ultimo accesso febbraio 2024).

(2023), "Cosa cercano le donne italiane su Pornhub", *G-club*, <<https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/23707/pornhub-donne-italiane-ricerche>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Attwood F., (2007), "Sluts and riot grrrls girls?: Female identity and sexual agency", *Journal of Gender Studies*, vol. 16 n. 3, pp. 231– 45.

Attwood F., (2009), *Mainstreaming Sex: The Sexualization of Western Culture*, Tauris Academic Studies.

Attwood F., Smith C., Barker M., (2018), "'I'm just curios and still exploring myself': Young people and pornography", *New media & society*, vol. 20, n. 10.

Aulombard-Arnaud N., (2021), "The public cervix announcemet. Una performance pro-sesso e post-porno di Annie Sprinkle (New York, 1990)", *Clio. Femmes, Genere, Storia*, vol. 54, n. 2, pp. 185-195.

Becht O., (2003), *Porno manifesto. Storia di una passione proibita*, Baldini & Castoldi, Milano.

Berra V., (2022), "Pornhub svela i dati degli italiani: visite da dieci minuti, porno transgender e tante ricerche per 'dentista'", *Fanpage*, <<https://www.fanpage.it/innovazione/tecnologia/pornhub-svela-i-dati-degli-italiani-visite-da-dieci-minuti-porno-transgender-e-tante-ricerche-per-dentista/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

- Biasin E., (2011), *Il porno espanso. Dal cinema ai nuovi media*, Mimesis, Milano-Udine.
- Borghi R., (2013), "Post-Porn", *Dans Rue Descartes* n. 79, pp. 29-41, Éditions Collège international de Philosophie.
- Boucher P., (2013), "Le cri de la hyène: trans, cybermedia et post-pornographie" *Rue Descartes* vol. 79, no. 3, pp. 16-28, <<https://doi.org/10.3917/rdes.079.0016>>; (ultimo accesso 2023).
- Brighella N., (2021), "Perché ci servono più serie come Sex Education", *Vdnews*, <<https://vdnews.tv/article/perche-ci-servono-piu-serie-come-sex-education>> (ultimo accesso dicembre 2023).
- Camonchia S., (2023), "Sex worker a congresso a Bologna: "Vogliamo diritti per sentirci più sicure"", *la Repubblica*, <[https://bologna.repubblica.it/cronaca/2023/06/02/news/sex\\_workers\\_congresso\\_bologna-402885659/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2023/06/02/news/sex_workers_congresso_bologna-402885659/)> (ultimo accesso febbraio 2024).
- Capraro C., (2021), "Il problema del sex work non è il sesso, è il capitalismo" *Pasionaria*, <<https://pasionaria.it/sex-work-sesso-lavoro-capitalismo-revolting-prostitutes/>> (ultimo accesso febbraio 2024).
- Corti S. in arte Slavina, (2023), "Non lasciamo il porno ai maschilisti", *Il Manifesto*, <<https://ilmanifesto.it/non-lasciamo-il-porno-ai-maschilisti>> (ultimo accesso dicembre 2023).
- Corso C., (2003), *Landi S., Ritratto a tinte forti*, Giunti Editore, Firenze.
- Cossutta C., (2013), "Sapessi com'è strano il post porno a Milano (e in Italia)", *About Gender*, vol. 3, pp. 390-399.
- Da Giada, (2021), "Arte, Sessualità e Porno: il corpo femminile nell'arte (parte 2)" in *Yspot*, <<https://yspot.co/tutti-gli-articoli/arte-sessualita-e-porno-il-corpo-femminile-nellarte-parte-2/>> (ultimo accesso febbraio 2024).
- De Ridder S., (2017), *Mediatization and sexuality: An invitation to a deep conversation on values, communicative sexualities, politics and media*, Media@LSE, Londra.

Deon S., (2023), "Di cosa parliamo quando parliamo di porno? Intervista a Inside Porn", L'Altrosessuale, <<http://www.laltrosessuale.it/interviste/intervista-inside-porn/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Di Mario B., (2013), *Hard Media. La pornografia nelle arti visive, nel cinema e nel web*, Johan & Levi, Milano.

Dworkin A., (1981), *Pornography: Men possessing women*, Perigree Books, New York.

Dworkin A., (1985), "Against the Male Flood: Censorship, Pornography, and Equality", *Harvard Women's Law Journal*, vol. 8, pp.19-38.

Ferber A., (2020), "JUDITH BUTLER: "CHIAMARLE TERF È GIUSTO". SUI CONFLITTI NEL FEMMINISMO", *FeministPost*, <<https://feministpost.it/primo-piano/judith-butler-chiamarle-terf-e-giusto-sui-conflitti-nel-femminismo/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Giacomelli G., (2022), Tesi di Laurea Magistrale *Adolescenti italiani e pornografia: differenze di genere nella scoperta della sessualità*, Università degli studi di Padova.

Giuliani G., (2009), "Post-porno e Immaginari Queer", *Supplemento libri Queer (e tempo libero)*, n. 80.

Jackson S., (1978), "The Social Context of Rape: Sexual Scripts and Motivation", *Women's Studies*, vol. 1, pp. 27-38.

Lino M., (2015), *Porno mainstream/porno alternativo*.

Lovelace L., McGrady M., (1972), *Ordeal. The truth behind Deep Throat*, Citadel Press, New York.

Lonigro I., (2012), "La dissidenza? 'Passa anche dalla post-pornografia'", *Il Fatto Quotidiano* <<https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/06/26/la-dissidenza-passa-per-un-porno/275523/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Lust E., (2008), *Porno para Mujeres*, p.49, Barcelona, Melusina.

Marta, (2020), "Se oggi la visione del porno sta cambiando è anche grazie a loro: Inside Porn", *Plug the fun*, <<https://www.plugthefun.com/2020/04/se-oggi-la->

[visione-del-porno-sta-cambiando-e-anche-grazie-a-loro-inside-porn/](#)> (ultimo accesso febbraio 2024).

Mazzeo G., (2023 ) “Stupro a Palermo, cosa è successo: dalla violenza sulla 19enne all’arresto dei 7 ragazzi”, *Fanpage*, <<https://www.fanpage.it/attualita/stupro-a-palermo-cosa-e-successo-dalla-violenza-sulla-19enne-allarresto-dei-7-ragazzi/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

McNair B., (1996), *Mediated sex: Pornography and postmodern culture*, St. Martin’s Press New York.

McNair B., (2002), *Striptease Culture*, pp. 191-204, Routledge, Taylor and Francis Group, Londra.

Meehan C., (2020), “Lesbian porn. Anything girl on girl’: young women’s understandings of their engagement with lesbian porn”, *Porn Studies*, pp. 21-38.

Miller R. W., Yasharoff H., (2020), “What’s a TERF and why is ‘Harry Potter’ author J.K. Rowling being called one?”, *USA Today News*, <<https://eu.usatoday.com/story/news/nation/2020/06/09/what-terf-definition-trans-activists-includes-j-k-rowling/5326071002/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Miller-Young M., Parrenas Shimizu C., Penley C., Taormino T., (2012), *The feminist porn book. The politics of producing pleasure*, Feminist Press, New York.

Naezer M., (2018), *Sexy adventures. An ethnography of youth, sexuality and social media*, Kirsten den Braber.

Ogien R., (2005), *Pensare la pornografia. Tutti la consumano, nessuno sa cos’è*, Isbn Edizioni.

Paasonen S., (2016), “Pornification and the Mainstreaming of Sex”, *Oxford Research Encyclopedia of Criminology*, pp. 1-26.

Palumbo C., (2020), “15 opere d’arte perseguite dalla censura”, *Artribune*, <<https://www.artribune.com/arti-visive/2020/12/opere-arte-censura/>> (ultimo accesso ottobre 2023).

- Parella R., Boscolo M., (2019), "Pornhub segnala un aumento del pubblico femminile", *Agi* <[https://www.agi.it/data-journalism/donne\\_porno-5110162/news/2019-03-08/](https://www.agi.it/data-journalism/donne_porno-5110162/news/2019-03-08/)> (ultimo accesso dicembre 2023).
- Pasqualicchio M. L., (2024), "Povere creature! parla della decolonizzazione del corpo femminile", *Generazione Magazine*, <<https://generazionemagazine.it/decolonizzare-il-corpo-femminile-povere-creature-e-la-carne-erotica/>> (ultimo accesso febbraio 2024).
- Pasqualini A., (2017), "Feminist sex wars", *Diacronie Studi di Storia Contemporanea* n. 32, <<https://journals.openedition.org/diacronie/6742>> (ultimo accesso gennaio 2024).
- Plummer K., (2003), *Intimate citizenship: Private decisions and public dialogues*, University of Washington Press, Seattle.
- Popolla M., (2021), *Eppur mi piace. Immaginarsi e lavoro tra femminismi e pornografie*, DeriveApprodi.
- Preciado P.B., (2002), *Manifesto controsessuale*, il Dito e La Luna, Milano.
- Prn-nauti, (2023) "Come guardano il porno gli italiani? Le statistiche del 2023 di Pornhub", <<https://prn-nauti.it/come-guardano-il-porno-gli-italiani-le-statistiche-del-2023-di-pornhub/>> (ultimo accesso dicembre 2023).
- Renold E., Ringrose J., (2011), "Schizoid subjectivities: Re-theorising teen-girls' sexual cultures in an era of sexualisation", *Journal of Sociology*, vol. 47, n. 4, pp. 389– 410.
- Richardson D., (2007), "Patterned Fluidities: (Re)Imagining the Relationship between Gender and Sexuality", *Sociology*, vol. 41, n. 3, pp. 457-474.
- Rinaldi C., (2016), *Sesso, sé e società. Per una sociologia della sessualità*, Mondadori, Milano.
- Rinaldi C., (2017), *I copioni sessuali. Storia, analisi e applicazioni*, Mondadori, Milano.

Ringrose J., (2011), "Gendered risks and opportunities: Exploring teen girls' digitized sexual identities in postfeminist media contexts", *International Journal of Media and Cultural Politics*, vol.7, pp. 121-138.

Ringrose J., Renold E., (2012), "Slut-shaming, girl power and 'sexualisation': thinking through the politics of the international SlutWalks with teen girls", *Gender and Education*, vol. 24, n. 3, pp. 333-343.

Ringrose J., Harvey L., Gill R., Livingstone S., (2013), "Teen girls, sexual double standards and 'sexting': Gendered value in digital image exchange", *Feminist Theory*, vol. 14, pp. 306-323.

Ringrose J., Harvey L., (2015), "Boobs, back-off, six packs and bits: Mediated body parts, gendered reward, and sexual shame in teens' sexting images", *Continuum: Journal of Media & Cultural Studies*, vol. 29, n. 2, pp. 205-217.

Riva A., (2015), "Bologna a luci rosse: il comune paga i corsi per fare i film porno", *Il Giornale.it*, <<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/bologna-luci-rosse-comune-paga-i-corsi-fare-i-film-porno-1176157.html>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Salucci M., (2021), "La storia delle Sex Wars. Come il femminismo si è spaccato per via del porno", *G-club*, <<https://www.nssgclub.com/it/lifestyle/24941/sex-wars-feminism-porn>> (ultimo accesso gennaio 2024).

Scaglioni A., (2023) "La violenza di Palermo e la cultura dello stupro: la pornografia mainstream online ha un ruolo?", *Il Corriere della Sera*, <<https://27esimaora.corriere.it/23 agosto 31/pornografia-cultura-stupro-palermo-7b01f37e-4289-11ee-8abd-2f7c5775f60e.shtml>> (ultimo accesso dicembre 2023).

Scarcelli C. M., (2015), *Intimità Digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*, FrancoAngeli, Milano.

Scarcelli C.M., (2015), "It is disgusting, but ...': adolescent girls' relationship to internet pornography as gender performance", *Porn Studies*, pp. 237-249.

- Schussler A. E., (2014), "Postmodernism and Surrealist Pornography", *Procedia*, vol. 149, pp. 855-862.
- Scoti J., (1987), "Il "genere": un'utile categoria di analisi storica", *Rivista di Storia Contemporanea*, vol. XII, n.4, pp.560-586.
- Selmi G., (2016), *Sex Work. Il farsi lavoro della sessualità*, Bebért Edizioni, Bologna.
- Siviero G., (2021), "Il sex work dovrebbe essere considerato un lavoro?", *Il Post*, <<https://www.ilpost.it/2021/04/18/sex-work-lavoro/>> (ultimo accesso febbraio 2024).
- Slavina, (2024), "il post-porno è rivoluzionario, TgCom 24, <<https://www.tgcom24.mediaset.it/spettacolo/articoli/1067801/slavina-il-post-porno-e-rivoluzionario.shtm>> (ultimo accesso febbraio 2024).
- Stella R., (1991), *L'osceno di massa. Sociologia della comunicazione pornografica*, Franco Angeli, Milano.
- Strossen N., (2005), *Difesa della pornografia. Le nuove tesi radicali del femminismo americano*, Roma, Castelvecchi.
- Sullivan R., McKee A., (2015), *Pornography: Structures, Agency and Performance*, Cambridge and Malden: Polity Press.
- Surace B., (2022), "Cosa resterà di questi anni porno? Fenomenologia della post-pornografia fra TV e Twitch", *Gender, sexuality, Italy*, vol. 9, pp. 85-96.
- Torre S., (2020), "Fluida Wolf, il desiderio sovverte i codici e rivendica un sesso non binario", *Il Manifesto*, < <https://ilmanifesto.it/fluida-wolf-il-desiderio-soverte-i-codici-e-rivendica-un-sesso-non-binario>> (ultimo accesso febbraio 2024).
- Torres, D. J., (2014), *Pornoterrorismo*, Golena Edizioni.
- Trapazzo L., (2022), "La pornografia nel dibattito femminista", *Mock up Magazine*, <<https://www.mockupmagazine.it/letteratura/la-pornografia-nel-dibattito-femminista/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Valentine aka Fluida Wolf, (2020), *Postporno. Corpi liberi di sperimentare per sovvertire gli immaginari sessuali*, Ass. cult. Eris, Torino.

Valerio P, Vitelli R., (2012), *Sesso e genere. Uno sguardo tra storia e nuove prospettive*, Liguori Editore.

Valero Heredia A., (2022), "Feminism and Pornography: from mainstream (hetero-patriarchal) to post-porn (non binary)", *The Age of Human Rights Journal*, vol.18 pp. 211-238.

Violet, (2010), "L'Intimità femminile arcaica e il sacro rito dell'Anasyrma", *Il cerchio della luna*, <[https://www.ilcerchiodellaluna.it/central\\_Dea\\_anasyrma.htm](https://www.ilcerchiodellaluna.it/central_Dea_anasyrma.htm)> (ultimo accesso febbraio 2024).

Wiederman M. W., (2005), "The Gendered Nature of Sexual Scripts", *The Family Journal*, vol. 13, n. 4, pp. 496-502.

Wilkinson E., (2017), "The diverse economies of online pornography: From paranoid readings to post-capitalist futures", *Sexualities*, vol. 20, n. 8, pp. 981-998.

Williams L., (1989), *Hard Core. Power, Pleasure, and the "Frenzy of the Visible"*, University of California Press, Berkeley.

Zollino G., (2021), *Sex work is work*, Ass. Cult. Eris, Torino.

## **Sitografia**

Alice Lovegood, *betersx.blog* <<https://www.instagram.com/reel/CxsKUxElyyk/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Annual Review 2020 ILGA-Europe <<https://www.ilga-europe.org/report/annual-review-2020/>> (ultimo accesso dicembre 2023).

Associazione Swipe <<https://associazioneswipe.it/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Fondazione Go Fist, <<https://gofistfoundation.pimienta.org/temas/index.html#2>> (ultimo accesso gennaio 2024).

Netflix, *Sex Education*

<<https://www.netflix.com/it/title/80197526?s=a&trkid=13747225&trg=cp&vlang=it&clip=81708204>> (ultimo accesso dicembre 2023).

PornHub, *The Searches that Defined 2022* in The 2022 Year in Review, 2022

<<https://www.pornhub.com/insights/2022-year-in-review#top-searches-pornstars>> (ultimo accesso dicembre 2023).

PornHub, *2023 Year in Review*, 9 dicembre 2023

<<https://www.pornhub.com/insights/2023-year-in-review>> (ultimo accesso dicembre 2023).

Redazione ANSA, Roma 29 agosto 2023

<[https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/08/29/se-non-ti-ubriachi-il-lupo-lo-eviti.-polemica-su-giambruno\\_575f3a0a-0bb5-49ee-b651-cb9c5d1a2fc2.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/08/29/se-non-ti-ubriachi-il-lupo-lo-eviti.-polemica-su-giambruno_575f3a0a-0bb5-49ee-b651-cb9c5d1a2fc2.html)> (ultimo accesso dicembre 2023).

Rosario Gallardo, (2021), *COUGAR MILF italiana si fa chiavare e poi beve la sborra di un ventenne*,

<[https://it.pornhub.com/view\\_video.php?viewkey=ph5fca6031ead25](https://it.pornhub.com/view_video.php?viewkey=ph5fca6031ead25)> (ultimo accesso febbraio 2024).

Rosario Gallardo, Manifesto <<https://www.rosariogallardo.com/manifesto/>>

(ultimo accesso febbraio 2024).

Rosario Gallardo, *Videoputas*, 2014

<<https://www.rosariogallardo.com/videoputas/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

Slavina, "Ana-suromai", *Malapecora*

<<https://malapecora.noblogs.org/laboratori/ana-suromai/>> (ultimo accesso febbraio 2024).

## Indice immagini

Figura 1. Pornhub Review 2023, Proportion of female visitors	13
Figura 2. Pornhub Review 2023, Most viewed categories by gender	15
Figura 3. Pornhub Review 2023, Italy most searched for terms 2023	17
Figura 4. Corteo di Non una di meno a Palermo del 19 agosto 2023	28
Figura 5. Annie Sprinkle, The Public Cervix Announcement	47
Figura 6. Carolee Schneemann, Interior Scroll, 1975, foto di Anthony MacCall	58
Figura 7. Naked Athena, Portland, 2020 (foto di Dave Killen)	59
Figura 8. Manifestazione contro il divieto di lavorare durante la pandemia, Stoccarda, Germania, 6 agosto 2020 (Sebastian Gollnow/dpa)	62
Figura 9. Corteo del 25 novembre contro per le violenze di genere sulle donne, Roma (foto mia)	67
Figura 10. Videoputas, Rosario Gallardo, 2014	73